DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 233

il Quotidiano del NordEst

Martedì 3 Ottobre 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Lega e Fd'I Tra alleati prove di forza sul territorio
A pagina V

Medicina
Karikò e Weissman vincono il Nobel per la tecnologia dei vaccini Covid
Massi a pagina 16

Champions league
L'Inter col Benfica confida in Lautaro E il Napoli sogna una notte Real
Alle pagine 20 e 21

Venezia e litorale, scoperti 76 "alberghi" abusivi

▶Individuati da polizia locale e Gdf. Multe per 700mila euro

Per mesi finanzieri e agenti di polizia locale hanno passato le loro giornate a distribuire centinaia di questionari davanti alla stazione di Venezia Santa Lucia, all'uscita degli imbarcaderi o a due passi da piazza San Marco. Quelle domande così specifiche sulla tipologia di alloggio in cui avevano soggiornato durante la loro permanenza in laguna, però, non avevano un fine meramente statistico ma investigativo: quell'indagine, infatti, serviva a restringere il campo dei controlli nel settore delle locazioni turistiche. Questo canale, da luglio a settembre, di scandagliare il grande mare delle strutture ricettive extra alberghiere. Una metodologia di lavoro inizialmente concentrata sulla città storica e poi allargata anche alle principali località balneari del Veneziano: Jesolo, Bibione, Chioggia, Caorle, Eraclea, Cavallino-Treporti e che ha portato alla scoperta di ben 76 strutture totalmente abusive.

Tamiello a pagina 11

TURISTI Con valigie in piazzale Roma a Venezia

Olimpiadi / Il ministro

«Bob, 48 ore per decidere» Innsbruck, il rebus-costi

«Ci siamo dati circa 48 ore per decidere su pista da bob, skeleton e slittino». Lo ha detto il ministro dello Sport, Andrea Abodi. Che un punto fermo, però, l'ha messo: «Quelle straniere non sono le prime scelte». Anche perchè la principale alternativa, Innsbruck, non è proprio pronta. Va ristrutturata con un investimento di 27 milioni e non è chiaro quale sarà l'affitto che la località austriaca potrebbe richiedere a Milano-Cortina per ospitare le gare dei Giochi.

Vanzan a pagina 8

Migranti, Meloni: «Sono basita»

▶Sentenza di Catania, affondo del premier: «C'è chi tifa per l'illegalità». Critiche da Pd e associazione magistrati

«Basita» dalle decisioni del giudice. Aspetta 48 ore, Giorgia Meloni, prima di dire la sua sulla sentenza che, a Catania, ha disapplicato il decreto Cutro, rimettendo in libertà tre migranti che in base alle norme varate dal governo lo scorso marzo avrebbero dovuto essere rimpatriati. E quello che la premier consegna ai social somiglia per certi versi a uno sfogo: da una parte, scrive Meloni, c'è chi «lavora ogni giorno» per «fermare le partenze dei barconi e distruggere la rete dei trafficanti di esseri umani», dall'altra invece esiste «un pezzo d'Italia» che «fa tutto il possibile per favorire l'immigrazione illegale». E al partito di chi rema contro l'azione dell'esecutivo sui migranti, la premier iscrive non solo «la sinistra ideologizzata», ma anche chi con «motivazioni incredibili» ha redatto quel verdetto.

Bulleri a pagina 2

Nordest Profughi e fronte orientale. La Lega: «Altri Paesi lo fanno già»

«Schieriamo l'esercito al confine»

FRONTIERE Militari austriaci innalzano reti al confine sloveno

Del Frate a pagina 4

L'analisi

Sanità, come conciliare alte specialità e territorio

Paolo Pombeni

Fra le non poche questioni che interessano il Paese in questo momento c'è la situazione del sistema sanitario. È semplicistico parlare sempre di crisi, perché la situazione è a macchia di leopardo e perché andrebbe precisata la portata delle varie crisi, che a volte sono una mezza catastrofe, a volte una situazione di scarsa efficienza che potrebbe essere riportata a regime. (...)

Continua a pagina 23

La famiglia De Lorenzi

Il racconto

«Io, il figlio del Vajont. Cerimonie? No, grazie»

Angela Pederiva

Il figlio del Vajont sta per compiere 60 anni. Carlo De Lorenzi è nato il 29 ottobre 1963, primo fiocco azzurro di Casso dopo il disastro, per questo celebrato dall'illustrazione di Walter Molino sulla copertina della Domenica del Corriere, nel reportage-anniversario sui luoghi della tragedia: "Simbolo della vita che ritorna", si legge in una rara copia del giornale che lo ritrae bimbo accanto a una croce conficcata nelle macerie, pagine conservate come una preziosa reliquia dai suoi genitori. Bruno ed Elsa sfogliano l'album di famiglia, e dei ricordi, nella casa in cui tutto parla di quella tremenda notte: «È impossibile dimenticare, siamo dei sopravvissuti».

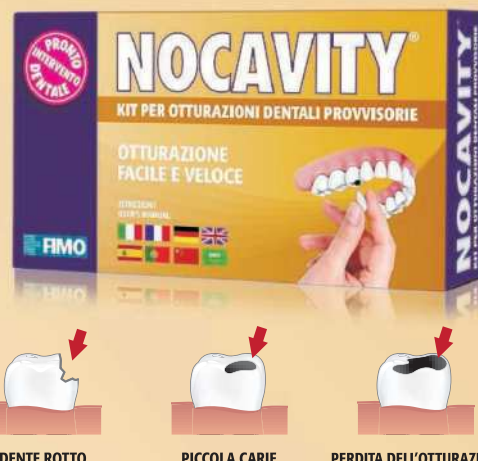
Il 9 ottobre 1963 Bruno De Lorenzi ed Elsa Mazzucco erano una coppia di giovani sposini. Lui aveva 25 anni ed era un tecnico delle dighe di Chievolis, lei aveva 19 anni ed era al nono mese di gravidanza. Quel mercoledì sera in tivù davano la finale di Coppa dei Campioni fra Real Madrid e Glasgow Rangers, mentre sul grande schermo usciva "Le mani sulla città" di Francesco Rosi.

Segue a pagina 9

Riforme

Donne, pensione a 64 anni: progetto del governo

Opzione donna, l'Ape sociale al femminile e, adesso, al menù si aggiunge un'altra portata: la pensione anticipata a 64 anni con 20 di contributi. In pratica un anticipo di quella «Quota 84» che è una regola generale per chi si trova totalmente nel sistema contributivo. La nuova soluzione è sul tavolo del governo che ha avviato le consuete simulazioni per valutarne i costi.

Bassi a pagina 7

Il personaggio

Nuova emorragia interna: cresce la paura per Fedez

Ore di apprensione per Fedez. Il rapper, ricoverato dallo scorso giovedì al Fatebenefratelli di Milano in seguito a un'emorragia interna causata da due ulcere, che l'ha costretto a due trasfusioni di sangue, nella giornata di domenica è dovuto tornare in sala operatoria per una gastroscopia urgente per tamponare il sanguinamento di un'altra ulcera. Una ricaduta inaspettata, che ha colto di sorpresa in primis i medici. Resta in silenzio anche la moglie Chiara Ferragni, fan con il fiato sospeso.

Marzi a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Vajont. Quella notte io c'ero". + € 7,90 ✤ "Nordest da vivere - vol. 3" + € 3,80 ✤

Lo scontro sui centri per i profughi

Meloni e i migranti: «Basita dal giudice C'è chi tifa illegalità»

▸Affondo del premier. E Salvini: «Se le toghe sbagliano, paghino»

▸Apostolico replica: «Questione giuridica, non diventi personale»

LA GIORNATA

ROMA «Basita» dalle decisioni del giudice. Aspetta 48 ore, Giorgia Meloni, prima di dire la sua sulla sentenza che, a Catania, ha disapplicato il decreto Cutro, rimettendo in libertà tre migranti che in base alle norme varate dal governo lo scorso marzo avrebbero dovuto essere rimpatriati. E quello che la premier consegna ai social somiglia per certi versi a uno sfogo: da una parte, scrive Meloni, c'è chi «lavora ogni giorno» per «fermare le partenze dei barconi e distruggere la rete dei trafficanti di esseri umani», dall'altra invece esiste «un pezzo d'Italia» che «fa tutto il possibile per favorire l'immigrazione illegale». E al partito di chi rema contro l'azione dell'esecutivo sui migranti, la premier iscrive non solo «la sinistra ideologizzata», ma anche chi con «motivazioni incredibili» ha redatto quel verdetto. Decisione contro la quale l'esecutivo ha già annunciato ricorso: «Ci sono le condizioni per impugnare la sentenza di Catania», mette a verbale da Ventimiglia il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «Dalla lettura dell'atto (firmato dalla magistrata Iolanda Apostolico, *ndr*) siamo convinti che abbiamo ragioni da sostenere».

L'OPERA IN RICORDO DELLA STRAGE IN MARE

L'installazione sulla Darsena, a Milano, per i dieci anni dalla strage a largo di Lampedusa. Il 3 ottobre del 2013 nelle acque del Mediterraneo morirono 368 migranti

LO SFOGO

Al netto dell'ottimismo per il ricorso (a palazzo Chigi restano convinti che la giudice Apostolico sia andata molto al di là delle proprie competenze), l'irritazione per la "bocciatura" del decreto resta. Meloni non lo nasconde. «Siamo di fronte a una pressione migratoria senza precedenti», annota la premier. «Il governo italiano lavora ogni giorno per fronteggiare questa situazione e contrastare l'immigrazione illegale di massa», attraverso «norme di buon senso per facilitare le espulsioni di chi non ha diritto ad essere accolto». Ma «tutto – suona il *j'accuse* di Meloni – diventa molto più difficile se nel frattempo altri Stati lavorano nella direzione diametralmente opposta, e se perfino un pezzo di Italia fa tutto il possibile per favorire l'immigrazione illegale». Non solo la Germania che sceglie di finanziare le ong, dunque. Non solo «la sinistra ideologizzata» e «il circuito che ha i propri ricchi interessi nell'accoglienza». Ma anche – almeno così per l'esecutivo sembra suggerire il verdetto – un pezzo di magistratura. «Sono rimasta basita di fronte alla sentenza del giudice di Catania», scrive la premier, «che con motivazioni incredibili ("le caratteristiche fisiche del migrante, che i cercatori d'oro in Tunisia considerano favorevoli allo svolgimento della loro attività") rimette in libertà un immigrato illegale, già destinatario di un provvedimento di espulsione, dichiarando unilateralmente la Tunisia Paese non sicuro (compito che non spetta alla magistratura) e scagliandosi contro i provvedimenti di un governo democraticamente eletto». Poi la chiosa: «Non è la prima volta che accade» e «non sarà l'ultima. Ma – conclude Meloni – continueremo a fare quello che va fatto per difendere la legalità e i confini dello Stato italiano. Senza paura».

SCHLEIN: «IL GOVERNO ALIMENTA IL CONFLITTO ISTITUZIONALE» RACCOLTA FIRME AL CSM: «ATTACCO ALLA MAGISTRATURA»

Parole che scatenano la reazione delle opposizioni, ma anche dell'Anm. «Esprimersi in questi termini – attacca il presidente dell'Associazione dei magistrati Giuseppe Santalucia – crea una confusione pericolosa: serve reciproco rispetto». Dieci togati del Csm, nel frattempo, annunciano una raccolta firme per difendere la collega da «autentici attacchi all'autonomia della magistratura». Dal Pd Elly Schlein si rivolge alla premier: «La smetta di alimentare lo scontro istituzionale che danneggia il Paese». Mentre per il dem Francesco Boccia le parole di Meloni rappresentano «l'anticamera dell'eversione». Duro anche il leader pentastellato Giuseppe Conte, che parla di «slogan» e «bluff» del governo sull'immigrazione.

LA REPLICA

A replicare alla premier, a un certo punto, arriva anche la giudice Apostolico. Che chiede di non trasformare «una questione giuridica in una questione personale». «Non voglio entrare nella polemica né nel merito della vicenda – premette la magistrata – Il mio provvedimento è impugnabile con ricorso per Cassazione, non devo stare a difenderlo». Ma le critiche alla giudice arrivano da ogni parte, nella maggioranza. Da FdI, secondo cui «è gravissimo il fatto che chi ha giudicato il caso abbia manifestato sui social, poi chiusi ad orologeria, convinzioni politiche contro Salvini e a favore delle politiche immigrazioniste delle ong», alla Lega. Con il leader del Carroccio che, torna a menare fendenti: «Le notizie sull'orientamento politico del giudice sono gravi ma non sorprendenti», affonda. «Perché – si chiede – pur di andare contro il governo si va contro gli italiani? Anche un giudice, se sbaglia, deve pagare come tutti i comuni mortali», aggiunge il vicepremier sui social. Infine annuncia che «la Lega chiederà conto del comportamento del giudice siciliano in Parlamento. I tribunali – conclude Salvini – non possono essere trasformati in sedi della sinistra».

Andrea Bulleri

LA VICENDA

1 Il decreto del governo

Il cdm approva il 27 settembre un decreto legge che modifica in senso restrittivo le norme in materia di immigrazione e protezione internazionale

2 La sentenza di Catania

Il giudice Iolanda Apostolico del tribunale di Catania libera tre richiedenti asilo tunisini per violazione del diritto Ue da parte del dl migranti

3 La risposta dell'esecutivo

Il ministro dell'Interno Piantedosi annuncia che il governo farà ricorso contro la decisione, mentre il premier Meloni si dice «basita»

4 Dichiarazioni incrociate

Il leader della Lega Salvini: «Serve una profonda riforma della giustizia». L'Anm: «Non è un'interferenza se il provvedimento di un giudice va contro una decisione del governo»

PIANTEDOSI: «IMPUGNEREMO IL PROVVEDIMENTO DEL TRIBUNALE DI CATANIA SIAMO CONVINTI DI AVERE RAGIONE»

E la magistrata che criticava Salvini cancella il profilo della discordia

IL PERSONAGGIO

ROMA Da ieri il suo profilo Facebook è sparito, mandando in crisi i pochi omonimi sparsi per la Penisola. Eppure la giudice Iolanda Apostolico ha trovato il modo di rompere il silenzio dopo le polemiche per la sua "bocciatura" del decreto governativo sui rimpatri veloci. «Il mio provvedimento è impugnabile con ricorso per Cassazione, non devo stare a difenderlo» ha spiegato sottolineando come la scelta con cui ha lasciato «basita» la premier Giorgia Meloni sia solamente «una questione giuridica» e non «una vicenda personale».

Un tentativo di astrarsi dalle polemiche che però non sembra aver funzionato. La giudice infatti è il personaggio del momento. Se dall'opposizione e tra i difensori sui social della magistrata del Tribunale di Catania sottolineano a più riprese come si tratti da sempre di un «cane sciolto» all'interno del mondo giudiziario siciliano, mai iscritta a correnti o aderente a iniziative politiche di sorta, sono invece di tutt'altra opinione il governo, la maggioranza e i detrattori della Apostolico.

La giudice Iolanda Apostolico (sopra), 59 anni, è originaria di Cassino ma da 20 anni vive a Catania. Lavora nel gruppo specializzato per i diritti della persona e dell'immigrazione della prima sezione civile del tribunale etneo

Il centrodestra vede infatti nella donna una figura estremamente politicizzata. «Sarà uno di quei giudici che canta "Bella ciao" ad ogni occasione» è il commento, caustico, di un esponente dell'attuale esecutivo, alludendo ad alcuni post e articoli condivisi sui social (visionati prima dello stop auto-imposto) con cui, ad esempio, la Apostolico aveva chiesto le dimissioni dell'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini per la vicenda Open Arms.

LA GIUDICE

In ogni caso la 54enne è finita alla ribalta delle cronache. Originaria di Cassino - dove la famiglia è ben conosciuta grazie al padre preside e al fratello medico - "Iole" vive da oltre vent'anni in Sicilia.

Qui ha maturato una lunga esperienza nel penale da giudice del Riesame delle misure di prevenzione, venendo descritta tra i corridoi del tribunale catanese come particolarmente schiva e dedita al suo lavoro. Da tempo lavora nel Gruppo specializzato per i diritti della persona e della immigrazione della prima sezione civile presieduta da Massimo Maria Escher, con le colleghe Marisa Acagnino e Stefania Muratore.

ORIGINARIA DI CASSINO, DA OLTRE VENT'ANNI VIVE IN SICILIA. DA TEMPO LAVORA NEL GRUPPO SPECIALIZZATO IN IMMIGRAZIONE

VITA PRIVATA

Della sua vita privata si sa molto poco: ha tre figli e un marito funzionario giudiziario del palazzo di giustizia di Catania. E proprio su Massimo Mingrino si sono concentrati gli affondi dei giornali più critici nei confronti della sentenza con cui la giudice ha dichiarato illegittimo il fermo disposto dal questore di Ragusa sostenendo che fosse contrario alle normative europee e alla Costituzione.

L'uomo non ha infatti chiuso il profilo Fb e non fa mistero delle sue simpatie per le posizioni di Potere al Popolo, senza mai risparmiare critiche alla politica sull'immigrazione anche di governi di centrosinistra. «Minniti, Salvini, Lamorgese - si legge in un suo lungo post dell'aprile 2021 - Una sequenza senza interruzione. Istituzioni che lasciano crepare centinaia, migliaia di persone in mare, mentre le imbarcazioni della nostra Guardia Costiera languono nei porti (anche al Nic di Catania), spesso e volentieri con i motori accesi. Potrebbero salvare centinaia di vite ogni giorno...».

F. Mal.

NEL MIRINO DEL CENTRODESTRA ANCHE LE PRESE DI POSIZIONE DEL MARITO, SIMPATIZZANTE DI POTERE AL POPOLO

La diplomazia

Prove di disgelo con Scholz «Ma sulle Ong cambi linea»

▶Contatti in corso tra Palazzo Chigi e il cancelliere per un bilaterale

▶Al vertice Ue di giovedì Berlino rischia di trovarsi «isolata» sulle organizzazioni

IL RETROSCENA

ROMA «Né crisi né idillio». Se fonti diplomatiche sintetizzano così le schermaglie che da giorni agitano l'asse Roma-Berlino, derubricandole a una quasi "normale" dialettica europea, tra i corridoi di palazzo Chigi c'è chi vede la lite con altri occhi. Sulla questione Ong «Scholz è politicamente isolato» e «a Granada se ne renderà conto» scandisce infatti chi lavora gomito a gomito con la premier Giorgia Meloni. Certezze che, in ogni caso, a due giorni dall'inizio del summit che vedrà al centro soprattutto l'allargamento a Est dei Ventisette, vengono riversate in una fitta corrispondenza tra la cancelleria tedesca e i vertici del nostro esecutivo.

Si cerca una mediazione che possa disarticolare l'emendamento con cui i Verdi tedeschi hanno provato a "normalizzare" l'attività delle Ong nel Mediterraneo, depenalizzandone l'azione anche quando si interfacciano direttamente con i trafficanti di migranti. Un punto che fa da spartiacque. La sua eliminazione è la *conditio sine qua non* avanzata dall'Italia che, però, si dice disponibile sulle altre modifiche. Compresa una ridefinizione dell'articolo (che la Germania vorrebbe eliminare) che consente di derogare agli standard previsti sulle condizioni di accoglienza in caso di forti flussi di migranti.

IL NEGOZIATO

In pratica, con la mediazione spagnola e delle delegazioni nazionali a Bruxelles, si tratta per sbloccare l'*impasse*. Una negoziazione che, qualora questi primi contatti instradino adeguatamente il confronto, Meloni potrebbe finire con il portare avanti in prima persona. Per quanto non in agenda infatti, non è escluso che la premier possa incontrare Olaf Scholz in un bilaterale a margine del consiglio informale di venerdì in Andalusia.

Del resto ai vertici dell'esecutivo hanno apprezzato l'irritazione («Finalmente») che il cancelliere tedesco ieri ha manifestato nei confronti dei Verdi che, ormai da mesi, lo tengono sotto scacco su ong e tematiche ambientali. Un "pungolo" che, valuta chi abitualmente tira le fila dell'azione dell'esecutivo nostrano, ha portato il leader socialista a commettere diversi errori. In primis la «bizzarra» iniziativa di blindare (a parole) dall'ingresso di migranti i confini sul fronte della rotta balcanica. «Ha perso anche il sostegno di alleati come Austria e Repubblica Ceca, è in palese difficoltà» aggiunge.

IL VERTICE

Tornando ai due summit di giovedì e venerdì (il primo giorno si terrà l'incontro dei 44 Paesi della Comunità politica europea, il secondo invece il vertice informale dei leader dei 27 stati del Consiglio Ue), il successo della missione meloniana passa per continuare a tenere alta l'attenzione comunitaria sulla questione migranti. Dopo aver scritto al presidente del Consiglio Ue Charles Michel e al presidente di turno Pedro Sanchéz affinché diventasse un punto delle trattative, per Roma - come già alla riunione Med9 di Malta di giovedì scorso - bisogna quindi battere il ferro per la rapida attuazione dei dieci punti operativi proposti dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. In particolare nel valorizzare l'approccio, già adottato in Tunisia, di sostegno e partnership paritaria con i Paesi di partenza.

Non solo però. Nella due giorni spagnola verranno affrontati almeno altri due temi molto cari alla presidente del Consiglio. Da un lato l'allargamento dell'Unione nei Balcani Occidentali («Una nostra priorità» evidenziano le stesse fonti diplomatiche) con nuove riflessioni su ciò che comporterebbe in termini di istituzioni, politiche e finanziamenti l'ingresso di Ucraina, Moldova o Georgia (e in seguito Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia), dall'altro al centro del confronto tornerà la necessità di definire ambiti e regole per l'intelligenza artificiale. Punto su cui la premier si è già espressa al G20 di New Delhi, all'Onu a New York e che sarà fulcro della prossima presidenza italiana del G7 del 2024.

Tant'è che non è escluso che a novembre, qualora l'appuntamento venisse confermato, Meloni possa nuovamente volare a Londra dall'amico Rishi Sunak per un summit internazionale sul tema.

Francesco Malfetano

AL CONSIGLIO INFORMALE DI GRANADA L'OBIETTIVO È TENERE ALTA L'ATTENZIONE SUI MIGRANTI, DIFENDENDO I PROGRESSI CON TUNISI

La presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni con Olaf Scholz nel cortile di Palazzo Chigi, durante la visita del cancelliere tedesco a Roma

Sbarcati in Italia

Intero anno/mese / Fino al 2 ottobre

	Intero anno	Fino al 2 ottobre
2021	67.477	47.020
2022	105.131	72.209
2023		134.162

AD AGOSTO

2021	10.269
2022	16.822
2023	25.664

A SETTEMBRE

2021	6.919
2022	13.533
2023	19.143

A OTTOBRE

2021	7.097
2022	13.493
2023	411

FONTE: Viminale (dati aggiornati alle 8.00 del 2 ottobre 2023) Withub

I migranti protagonisti

In fuga per debiti e pregiudicati

Dai debiti alla paura di ritorsioni. Non ci sono guerra e atrocità dietro alla scelta di mettersi in mare e raggiungere la Sicilia compiuta dai quattro tunisini al centro del "caso Catania". Miaad Hafed, 31 anni, ha raccontato di essere arrivato a Lampedusa il 20 settembre scorso. Al giudice ha spiegato di essere scappato da una banda di cercatori d'oro. Volevano arruolarlo, così ha detto, per via del mix fra caratteristiche fisiche e «credenze popolari». Era già stato espulso due anni fa dall'Italia. Anche Amin Drebali, 23 anni, si sarebbe messo in viaggio perché temeva che i familiari della sua ragazza gli facessero del male. Una vendetta dopo la tragica sorte toccata alla giovane, morta annegata due mesi fa. Aymen Mekri ha 38 anni: «Sono partito perché ho avuto problemi con mia moglie in ospedale. Per tre volte ha partorito ma per mancanza di adeguate cure i neonati non sono sopravvissuti». L'uomo ha subito una condanna per furto aggravato in Italia. Mohamed Amin Zouidi, 27 anni ha detto genericamente di avere subito «minacce da creditori». Avrebbe chiesto in prestito soldi per curare il padre malato e non li ha più restituiti.

L'emergenza immigrazione

La Lega: «Esercito ai confini Gli altri Paesi già lo fanno»

▶Il segretario del FVG, Dreosto: «Francia e Germania usano i militari, schieriamoli anche noi a Nordest»

▶Zaia: «Europa latitante, è la prova che non esiste» Fedriga: «Perché Croazia e Slovenia non "filtrano"?»

MIGRANTI

TORINO Il Governatore del Veneto, Luca Zaia, dal Festival delle Regioni a Torino, quello del Friuli Venezia Giulia da Trieste e il colonnello friulano della Lega, il senatore Marco Dreosto dalla Conferenza interparlamentare di Madrid. Tre posti diversi, ma lo stesso argomento: i migranti. E per tutti e tre, pur con motivazioni differenti, tra le cause principali di quanto sta accadendo in Italia, con migliaia di sbarchi dal mare e di arrivi dalla rotta balcanica, c'è l'ignavia dell'Europa. Non solo. Il segretario regionale Fvg del Carroccio rilancia tornando a chiedere a gran voce di mettere in campo l'esercito sul confine Nord Orientale.

LA RICHIESTA

«Vediamo che alcuni Paesi, come Francia e Germania - attacca il senatore leghista - non esitano a schierare anche l'esercito ai propri confini. Ho fatto presente che se continuerà a mancare un'azione europea per fermare questi flussi, delle azioni forti, anche da parte del governo italiano, dovranno essere prese a tutti i costi, compreso il dispiegamento di forze armate sul confine». Frasi chiare, pronunciate a margine della Conferenza interparlamentare su politica estera e difesa Ue in corso a Madrid.

Il leghista è andato avanti. «Se l'Unione Europea non mette in atto politiche forti per bloccare i flussi migratori irregolari, non diventa un problema solo politico tra Destra e Sinistra, ma è una questione di sicurezza nazionale dell'Italia e di tutto il continente europeo. Non possiamo far decidere le politiche migratorie alle Ong o alla criminalità organizzata. La sicurezza del Mediterraneo è cruciale e deve comprendere anche il controllo dei flussi. Oltre alla questione Mediterranea ho voluto parlare e discutere con i parlamentari delle Commissioni Esteri e Difesa di tutti i Paesi europei della questione della rotta balcanica che fortemente intacca la sicurezza del Friuli Venezia Giulia». Poi la stoccata all'opposizione. «Leggo parole di alcuni esponenti dell'opposizione che sostengono più le posizioni di Scholz e Macron che difendere l'interesse nazionale italiano. Continuano a remare contro il proprio Paese. Meno male che non governano più e - se continuano così - non governeranno ancora a lungo».

A sinistra il silos accanto alla stazione ferroviaria dove trovano rifugio alcuni migranti a Trieste. Sopra il segretario della Lega del FVG e segretario della Commissione Esteri del Senato, Marco Dreosto

IL GOVERNATORE VENETO

Duro anche Luca Zaia che parlava dal Festival delle Regioni a Torino. «Abbiamo un flusso che chiuderà con un bilancio inquietante, ci aspetta un esodo biblico: avremo 200 mila migranti. Abbiamo l'imbarazzo di un'Europa latitante, non si sta minimamente occupando di questo esodo. L'Europa non considera più i confini italiani come confini europei. Noi siamo il ventre molle e pian piano diventeremo il campo profughi del continente europeo». Poi è andato avanti. «Quando vediamo l'atteggiamento di Germania e Austria che chiudono le frontiere e quello della Francia che fa lo stesso, abbiamo la prova provata che l'Europa non esiste. I ricollocamenti dei migranti che arrivano in Italia - ha aggiunto - non hanno alcuna efficacia a livello europeo: quelli ricollocati si contano sulle dita di una mano».

Non manca un affondo sui Centri per permanenza e rimpatri. «I Cpr sono un anello della filiera dell'immigrazione, ma non dipende dalle Regioni. Sembra che l'obiettivo nazionale sia di averne uno per territorio. Stiamo parlando di una detenzione amministrativa di un massimo di 18 mesi volta al rimpatrio. Non c'entra nulla con l'arrivo dei migranti nel territorio italiano. I rimpatri che l'Italia riesce a fare - ha concluso Zaia - sono circa 3.500 - 4.000 l'anno. Considerando che quest'anno avremo 200mila arrivi e circa l'8% avrà lo status di rifugiato, valutando anche le altre forme di protezione, arriveremo al 30% del totale. Questo significa che 240 mila migranti devono tornare a casa: con i numeri attuali è come svuotare il mare con un secchio».

CHI HA IL CPR

«Il Cpr è una bomba pronta a scoppiare in ogni momento, anche per il livello di violenza che si genera all'interno, per la carenza di regole specifiche per chi gestisce le strutture». A dirlo Tomasinsig, sindaco di Gradisca d'Isonzo, il paese in provincia di Gorizia dove c'è da anni un Cpr che ospita un centinaio di persone, accanto a un centro di accoglienza, che offre ricovero ad altri 600 migranti. «Tutto questo per rimpatriare, da tutta Italia, poco più di 3mila persone nel 2022: risultato irrisorio che deriva da costi economici, sociali e umani altissimi».

IL PRESIDENTE FVG

L'ultimo assalto arriva da Massimiliano Fedriga, alla guida del Friuli Venezia Giulia. «Sull'immigrazione siamo di fronte a un'emergenza. Noi in Friuli Venezia Giulia, poi viviamo una situazione surreale: non siamo Paese di primo ingresso via terra, l'immigrazione attraversa prima di noi Croazia e Slovenia. Ed è un altro esempio che dimostra come non esista una politica europea sull'immigrazione al punto che non vengono nemmeno rispettati i trattati come quello di Schengen, che prevede anche controlli ai confini per immigrazione irregolare». Come dire che Croazia e Slovenia non solo non accolgono i profughi, ma li "spediscono" in Italia.

Loris Del Frate

La festa delle Regioni

L'appello di Mattarella per la sanità pubblica «Va difesa e adeguata»

▶Il Capo dello Stato al Festival delle Regioni: «Riflessioni importanti da parte dei territori»

▶Sull'Autonomia: «È prevista dalla nostra Carta ma chiede collaborazione tra le parti»

L'INTERVENTO

ROMA Al Colle fanno notare che fin dall'inizio del primo settennato Sergio Mattarella ha insistito sull'importanza della sanità pubblica in un Paese unitario e solidale qual è il nostro e in cui esistono delle indiscutibili eccellenze nel servizio sanitario nazionale che ci pongono all'avanguardia a livello mondiale. C'è questo tipo di convinzione, e di impostazione, alla base delle parole pronunciate ieri dal Capo dello Stato. Che sono state volutamente sintetiche proprio per rafforzarne l'effetto. «Il servizio sanitario nazionale è un patrimonio prezioso da difendere e adeguare», ha osservato Mattarella e ha aggiunto: «In questo la riflessione delle Regioni, in dialogo con il Paese e la società, è particolarmente importante». Mattarella ha fatto questo discorso a Torino, per l'apertura della seconda edizione del Festival delle Regioni. E ha puntualizzato: «La riflessione delle Regioni», per migliorare l'offerta e i servizi nel campo della salute, «è importante». Non ha aggiunto altro in proposito il Presidente della Repubblica ma le sue parole cadono evidentemente in un momento particolare, quello della preparazione della manovra economica. Proprio le Regioni hanno chiesto quattro miliardi in più al governo per la sanità e rischiano, nonostante l'impegno del ministro Schillaci, di ritrovarsi invece con due miliardi in meno.

La palla è nel campo del ministro dell'Economia, Giorgetti: sta a lui trovare un tesoretto che risponda ai timori espressi anche dal suo collega Schillaci. Il tema salute è ovviamente centrale a livello politico e sociale. Anche perché i prossimi saranno gli anni-record dei pensionamenti, con il rischio crescente per i cittadini di restare senza un proprio dottore di riferimento. La sensibilità del Capo dello Stato coglie tutto l'insieme di questi problemi. «Garantire la Costituzione significa anche garantire i diritti dei malati», era stato per esempio uno dei passaggi del suo discorso d'insediamento. E per i 40 anni dell'istituzione (23 dicembre 1978) del servizio sanitario nazionale, osservò che dobbiamo mantenere l'alta qualità in questo settore e «migliorare questa condizione attraverso l'opera, l'impegno, la passione e la dedizione di tutti coloro che a vario titolo sono impegnati in questo campo».

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ieri a Torino per il Festival delle Regioni: davanti a lui Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli

Al festival di ieri a Torino, Mattarella ha toccato anche altri temi. Ha elogiato i governatori per i diversi tavoli di lavoro avviati nel Paese. In particolare per quello relativo alla difesa del territorio e «alla gestione degli eventi disastrosi che frequentemente il mutamento climatico provoca in Italia». Tra qualche giorno, ha annunciato, «con il presidente Fedriga e il presidente Zaia saremo sulla diga del Vajont che continua perennemente ad esprimere e a ricordare una lezione terribile e indimenticabile, di come sia indispensabile il rispetto del territorio». Si tratta di questioni attinenti anche al Pnrr, e Mattarella ha elogiato il ministro che si occupa del piano di ripresa e resilienza: «Vorrei ringraziare molto il ministro Fitto per il suo grande impegno, inesausto, su questo fronte così impegnativo».

Poi, il tema dell'autonomia. Rispetto al quale Mattarella ha insistito sull'importanza di fare squadra: «La nostra Costituzione si ispira al valore e al principio dell'autonomia e già dall'articolo 5 ricorda che la Repubblica è una e indivisibile e di come questa riconosca e promuova le autonomie». Ribadisce questi principi «nell'articolo 114 ma la Carta sottolinea anche l'esigenza di collaborazione» tra le varie parti del Paese.

IL MESSAGGIO ANCHE IN VISTA DELLE SCELTE DA FARE IN MANOVRA I MEDICI: «SICURI CHE LE SUE PAROLE VERANNO ASCOLTATE»

DAL PRESIDENTE IL PLAUSO RIVOLTO AI GOVERNATORI PER I TAVOLI SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO

GLI ALLARMI

Il punto fondamentale dell'intervento mattarelliano è comunque, in questo caso, quello della sanità. Che sta allarmando un po' tutti, perché nella Nadef la spesa sanitaria è prevista in diminuzione: da 134,7 miliardi nel 2023 a 132,9 nel 2024. E la sanità pubblica, da tempo, al netto della buona condotta negli anni duri del Covid, è in difficoltà: tempi di attesa sempre più lunghi, fuga dei medici verso il privato, carenza di infermieri. Non si tratta di colpe attribuibili più a una parte politica o più a un'altra. Si tratta di un dato di fatto. E il Capo dello Stato, come rappresentante supremo dei cittadini, è molto avvertito sull'importanza del servizio sanitario nazionale come strumento di tutela della salute e come fattore di coesione sociale. La Federazione nazionale degli ordini dei medici, chirurghi e odontoiatri ha apprezzato le parole di Mattarella: «Siamo certi che le Regioni, così come il Governo e il Parlamento, ascolteranno il suo monito e le sue parole, tutelando e rinnovando questo patrimonio così prezioso, che è la vera ricchezza del nostro Paese». Servirà dunque uno sforzo collettivo per mantenere questo patrimonio.

Mario Ajello

Spesa in calo dopo il Covid E per fermare la discesa servono 4 miliardi nel 2024

I NUMERI

ROMA La soglia da tenere a mente è quella del 7 per cento. È il livello medio della spesa sanitaria pubblica nell'area Ocse e anche all'interno dell'Unione europea. Pur con tutte le cautele necessarie quando si fanno confronti internazionali, si può dire che i Paesi al di sotto di questo livello rischiano di non dare un finanziamento adeguato al proprio sistema sanitario. E quindi, alla fine, di non tutelare a sufficienza la salute dei propri cittadini. L'Italia ha superato il 7 per cento solo nel 2020, anno assolutamente eccezionale vista la necessità di reagire, anche sul piano degli stanziamenti, alla minaccia del Covid. Si è poi mantenuta appena sopra la soglia nel successivo 2021. Ora però, passata l'emergenza, la tendenza si è pericolosamente invertita; anche a causa dell'inflazione che gonfia la grandezza di confronto, il prodotto interno lordo, mentre le uscite destinate alla salute non godono naturalmente di un adeguamento automatico. Ecco così che il 2022 ha chiuso al 6,7 per cento, mentre per quest'anno è atteso un ulteriore scivolamento al 6,6. Ma sono soprattutto i numeri inseriti nel quadro tendenziale della Nadef a preoccupare. Va ricordato che si tratta appunto di grandezze tendenziali, a legislazioni vigente; che non comprendono quindi le somme che il governo vorrà aggiungere con la prossima legge di Bilancio.

LE LINEE DI INTERVENTO
Ora la priorità riguarda il personale: medici e infermieri sono insufficienti

Per il 2024 in ballo ci sono circa 4 miliardi, lo sforzo ulteriore richiesto dal titolare della Salute Schillaci e dalle Regioni. Ma che al momento non è affatto garantito. Si tratta di soldi necessari, che potrebbero però al massimo attutire la caduta. Se il livello del finanziamento restasse quello previsto, la voce "spesa sanitaria" si ridurrebbe addirittura in valore assoluto rispetto al 2023, scendendo da 134,7 a poco meno di 133 miliardi. In rapporto al prodotto, si avrebbe un crollo al 6,2 per cento. Ma anche sommando i 4 miliardi in discussione, la discesa sarebbe solo frenata, al 6,4% del Pil. E andrebbero naturalmente rimpinguati anche i fondi per gli anni successivi.

IL LIVELLO DEL FINANZIAMENTO PRECIPITATO SOTTO IL 7% DEL PIL PRIORITÀ AUMENTARE MEDICI E INFERMIERI

L'OBIETTIVO

Sul piano storico il livello attuale di spesa è più alto di quello registrato anche in un passato non troppo lontano: nel 1995 le uscite destinate al servizio sanitario non superavano il 5 per cento, e la soglia del 6 è stata raggiunta circa un decennio dopo. Ma questa crescita è stata piuttosto una necessità che una scelta politica. Da una parte il progressivo invecchiamento della popolazione richiede un maggiore ricorso alle cure, soprattutto negli ultimi anni di vita; dall'altra il progresso tecnologico, sia sulle attrezzature che sui farmaci, offre di per sé maggiori prospettive di sopravvivenza ma fa anche lievitare i costi. Ora però la vera priorità riguarda il personale, medici e infermieri, complessivamente insufficiente ed anche per questo sottoposto ad uno stress crescente.

Luca Cifoni

Su i contagi in Europa In Italia via ai vaccini

L'EPIDEMIA

ROMA I casi di Covid in Europa hanno ripreso a crescere. Nell'ultimo mese sono stati registrati 177mila contagi, pari a un 19% in più rispetto al mese scorso. Nel mondo, invece, si osserva un trend opposto, con un calo del 55% dei contagi globali complessivi. La riduzione è frutto della brusca frenata dei contagi (-65%) nel Pacifico Occidentale, che aveva visto (specie in alcuni Paesi) una forte recrudescenza dell'epidemia. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, tuttavia, invita alla cautela: molti Paesi hanno smesso di rilevare e inviare regolarmente le informazioni sulla pandemia.

Quanto all'Italia, al momento non ci sono dati che inducano preoccupazione. L'ultima rilevazione dell'Istituto Superiore di Sanità ha fotografato un rallentamento della crescita dei contagi, mentre i tassi di occupazione dei reparti di area medica e di terapia intensiva sono sotto la soglia di guardia. Intanto, è ai nastri di partenza la campagna vaccinale. Mentre sono in dirittura d'arrivo i vaccini anti-Covid nelle farmacie e dai medici di famiglia, sono iniziate le vaccinazioni nelle Ulss.

Giustizia civile lumaca 18 mesi per un processo «Ma stiamo migliorando»

▶Il report: «Sentenza di primo grado dopo 527 giorni. In Germania meno della metà»

▶Nordio: «L'obiettivo di ridurre l'arretrato del 90% è irrealistico, dovremo sforare»

Carlo Nordio Ieri il ministro Guardasigilli è intervenuto alla presentazione di una ricerca sulla giustizia civile

L'ANALISI

ROMA Ultimi per i tempi di risoluzione delle cause civili, ma primi per efficienza e capacità di ridurre gli arretrasti, con 1,5 milioni di pendenze risolte tra 2012 e 2020. I dati emergono dalla seconda edizione della ricerca «L'Italia e la sua reputazione: la giustizia civile cinque anni dopo», realizzata dall'associazione Italiadecide in collaborazione con Intesa Sanpaolo e presentata ieri in Senato. Lo studio dei ricercatori di Italiadecide, ha l'obiettivo di analizzare la situazione, tra il 2018 e il 2022, e proporre soluzioni er migliorare l'efficienza organizzativa e gestionale dei tribunali.

I dati esaminati sono quelli della Commissione europea per l'efficienza della giustizia, del Consiglio d'Europa e del ministero della Giustizia riferiti al 2020, quindi condizionati dal periodo pandemico, e confrontati con le performance di Francia, Germania, Polonia e Spagna. Il nodo sono gli arretrati a partire dal 2009. Un problema ben chiaro in via Arenula, tanto che ieri a Palazzo Madama, dove è intervenuto, il ministro Carlo Nordio ha chiarito: «È stato fatto un accordo per la riduzione del 90% dell'arretrato in due o tre anni potrebbe sembrare un'impresa impossibile: o bisogna rassegnarsi a sforare questo limite, oppure stiamo provando a rivedere l'accordo con l'Europa per ridurre questa percentuale che sembra irrealistica». E ha aggiunto: «Entro tempi ragionevoli avremo una buona iniezione di personale amministrativo che è essenziale per il lavoro del magistrato».

I TEMPI

«L'Italia - si legge nello studio - ha una durata media dei procedimenti civili e commerciali che, nel primo grado di giudizio, si attesta a 527 giorni, valore maggiore rispetto a tutti i Paesi considerati per il confronto. Il valore è oltre il doppio rispetto alla Germania (220 giorni) e superiore rispetto a Francia (420 giorni), Polonia (273 giorni) e Spagna (362 giorni)». L'analisi rileva «un miglioramento graduale e costante» considerando che nel 2012, la durata media dei procedimenti civili in primo grado era di 590 giorni.

«Questo miglioramento - spiega il rapporto - deriva dalla capacità di risolvere più cause rispetto a quante ne siano iscritte, registrato ogni anno da almeno un decennio». Nel 2018 ogni 100 cause iscritte il sistema giudiziario italiano ne ha definite 102,9, mentre negli altri Paesi la media è compresa tra 86,7 della Spagna e 97,2 della Germania. I livelli raggiunti non sono ancora soddisfacenti e paragonabili a quelli degli altri paesi europei. E dopo il 2020, che è un anno anomalo per via della pandemia, la curva dei tempi risale leggermente nel 2021 e 2022. Ma lo studio spiega che la tendenza degli ultimi anni non è significativa: «Un aumento non si presenta di per sé negativo, poiché va visto insieme agli altri indicatori. Nello specifico l'incremento della durata media effettiva e spiegato da una politica orientata alla risoluzione di cause pendenti da più anni. Pertanto, l'input di "aggredire" maggiormente le cause pendenti da più anni comporta un aumento della durata media effettiva. In generale si registrano significativi progressi realizzati dal sistema giudiziario italiano nell'ultimo decennio».

LE PENDENZE

L'Italia ha ancora le pendenze più alte in Europa, ma gradualmente stiamo chiudendo il divario con gli altri Paesi. Basti pensare che tra il 2012 e il 2020 si è registrata una riduzione di circa 1,5 milioni di pendenze, pari a quasi il 40% del totale. Una capacità di risolvere più contenziosi rispetto ai nuovi iscritti, spiega lo studio, è merito, in modo prevalente, dei giudici italiani «I più produttivi nel confronto con i colleghi dei paesi europei, con riferimento a tutti gli anni di osservazione. La produttività dei giudici italiani (226 definizioni annue per giudice) è quasi 4 volte quella dei giudici tedeschi (60 definizioni annue per giudice) e di circa il 10% maggiore dei giudici francesi (197 definizioni annue per giudice) e spagnoli (205 definizioni annue per giudice)».

Valentina Errante

Il caso "Mensa dei poveri"

Corruzione, Lara Comi condannata

L'eurodeputata di Forza Italia Lara Comi è stata condannata a 4 anni e 2 mesi nel maxi processo a Milano per il caso "Mensa dei poveri". Accolte le richieste dei pm che ne avevano chiesto la condanna per corruzione di incaricato di pubblico servizio, truffa ai danni dell'Europarlamento (in relazione a un contratto per un suo collaboratore nel periodo 2016-2017) e false fatture. Disposta nei suoi confronti anche l'interdizione dai pubblici uffici e l'incapacità di trattare con la pubblica amministrazione per 5 anni, oltre alla confisca di 28.700 euro. «Continuerò a difendermi, parlerò a tempo debito, non commento oltre», le poche parole rilasciate da Lara Comi ai cronisti fuori dall'aula. In totale sono stati condannati 11 imputati. Oltre 50 invece le assoluzioni. L'inchiesta era nata in relazione a un presunto "sistema" di mazzette, appalti, nomine pilotate e finanziamenti illeciti in Lombardia. Il nome dell'inchiesta ("Mensa dei poveri") deriva dal lussuoso ristorante sotto Palazzo Lombardia dove le cimici della GdF registravano le conversazioni tra gli imputati. Comi, due volte eurodeputata tra il 2009 e il 2019, è tornata a Bruxelles nel 2022 dopo l'elezione di Silvio Berlusconi al Senato.

R.Pal.

EURODEPUTATA Lara Comi

LE MISURE

ROMA Opzione donna, l'Ape sociale al femminile e, adesso, al menù già ricco degli scivoli allo studio per le lavoratrici si aggiunge un'altra portata: la pensione anticipata a 64 anni con 20 di contributi. In pratica un anticipo di quella «Quota 84» che è una regola generale per chi si trova totalmente nel sistema contributivo.

SUL TAVOLO

La nuova soluzione è sul tavolo del governo che ha avviato le consuete simulazioni per valutarne i costi. Questa nuova "Quota", tuttavia, dovrebbe avere delle correzioni rispetto alle attuali regole del sistema contributivo. Per poter accedere alla pensione non sarebbe necessario aver maturato una pensione almeno 2,8 volte quella minima. Questa soglia dovrebbe essere abbassata a 2-2,5. Anche questo livello è oggetto di simulazioni. Ovviamente per le lavoratrici che sceglieranno di utilizzare il nuovo scivolo ci sarà il consueto ricalcolo della pensione in base al metodo contributivo. Nel caso di Opzione donna, con il pensionamento a partire da 58 anni, questo ricalcolo si è sempre rivelato molto penalizzante sull'assegno pensionistico, con decurtazioni tra il 20 e il 30 per cento. Con il pensionamento a 64 anni, l'impatto potrebbe essere più contenuto.

Ma perché si sta cercando una nuova strada per il pensionamento delle donne? Il meccanismo introdotto lo scorso anno che ha limitato «Opzione donna» soltanto ad alcune categorie di lavoratrici, come per esempio quelle che assistono da almeno sei mesi il coniuge o un parente di primo grado con handicap grave o un parente di secondo grado che non possa essere accudito da altri. O le donne che hanno una capacità lavorativa ridotta, con un'invalidità di almeno il 74 per cento. Questo meccanismo ha quasi totalmente chiuso il canale di uscita anticipata per le donne dal lavoro. Le domande non avrebbero superato il migliaio. Il ministro del Lavoro Marina Elvira Calderone, da mesi si batte per tornare alla vecchia formulazione di «Opzione donna», ossia il pensionamento a partire da 58 anni per le lavoratrici dipendenti con almeno 35 anni di contributi e a 59 anni per le lavoratrici autonome sempre con alle spalle almeno 35 di contribuzione. Sulla reintroduzione di questo sistema, tuttavia, si è sempre schierato contro il ministero dell'Economia, preoccupato dai costi della misura. Anche per questo nelle scorse settimane si è iniziata a testare l'introduzione di un altro meccanismo: una sorta di Ape donna.

IL MECCANISMO

Come funzionerebbe? In pratica sarebbe un'Ape sociale estesa alle donne. Se le regole fossero "gemelle", si tratterebbe di un prepensionamento a 63 anni, con una particolarità. Lasciato il lavoro non si percepirebbe la pensione, ma un assegno fisso per 12 mensilità per un importo massimo di 1.500 euro non rivalutabili. Poi una volta raggiunta l'età della pensione si passerebbe senza soluzione di continuità, dall'Ape all'assegno pensionistico. Per le donne, tuttavia, questo meccanismo potrebbe avere un correttivo: invece di partire dai 63 anni di età potrebbe partire da 60 anni. L'Ape sociale, però, avrebbe le stesse limitazioni che oggi valgono per «Opzione donna». Quindi sarebbe riservato alle "caregiver" (chi si prende cura dei familiari) e a chi ha un'elevata percentuale di invalidità. La soluzione «Quota 84» per le donne, invece, potrebbe avere un'applicazione più generale. Il pacchetto pensioni in manovra deve fare i conti con le risorse (scarse) a disposizione. Di certo ci sarà la conferma di Quota 103, il pensionamento anticipato con 62 anni di età e 41 di contributi. Un meccanismo che però non favorisce le donne che, come ha ricordato il sottosegretario al lavoro Claudio Durigon, a 62 anni di età hanno in media 28 anni di contributi. Una vita "lavorativa" ben lontana da quella che consente l'accesso allo scivolo pensionistico di Quota 103. Ed è per questo, insomma, che per le donne serve una soluzione "ad hoc".

Andrea Bassi

RESTANO SUL TAVOLO LE ALTERNATIVE DEL RIPRISTINO DI «OPZIONE DONNA» O DELL'APE SOCIALE

LE MISURE IN MANOVRA DOVRANNO FARE I CONTI CON LE POCHE RISORSE CHE AVANZERANNO DAL TAGLIO DEL CUNEO

Donne, un nuovo scivolo per la pensione a 64 anni

▶Allo studio del governo «Quota 84» per il pensionamento delle lavoratrici

▶Per uscire solo 20 anni di contributi Ma riceverebbero un assegno più basso

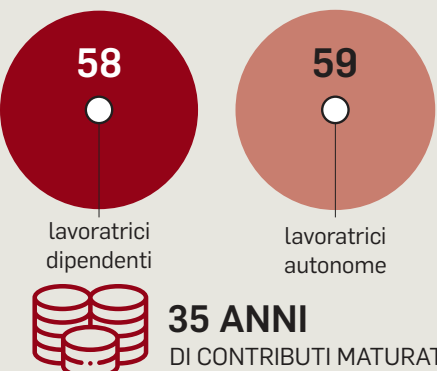
Opzione donna

Possibilità di pensionamento anticipato con calcolo totalmente contributivo dell'assegno

REGOLE NEL 2022
anni di età al 31 dicembre 2021

58 lavoratrici dipendenti

59 lavoratrici autonome

35 ANNI DI CONTRIBUTI MATURATI

Donne che ne hanno approfittato da quando la norma è in vigore (tiraggio)

REGOLE NEL 2023
(anni di età al 31 dicembre 2022)

Solo per le lavoratrici con 35 anni di contributi maturati che si trovano nelle seguenti condizioni

- assistono da almeno 6 mesi il coniuge o parente di 1° grado con handicap grave o parente/affine di 2° grado che non possa essere accudito da altri
- hanno capacità lavorativa ridotta con invalidità civile almeno del 74%

ETÀ DI PENSIONE	FIGLI
58	2 o più
59	1

La nuova ipotesi per il 2024\1 IN PENSIONE: tra i 60 e i 63 anni di età + +35 anni di contributi

La nuova ipotesi per il 2024\2 64 anni di età + +20 anni di contributi con ricalcolo contributivo dell'assegno

Withub

Caro spesa, l'operazione sconti ancora a rilento

L'INIZIATIVA

ROMA Partito il «carrello tricolore», l'iniziativa concordata fra governo, grande distribuzione e commercianti per offrire prodotti di prima necessità a prezzi scontati per tre mesi, dal primo ottobre al 31 dicembre. In molti supermercati mancano ancora i cartellini con i prezzi ribassati e il logo «trimestre anti-inflazione». Arriveranno nei prossimi giorni, spiegano gli addetti. Ma il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è soddisfatto: «Siamo già a oltre 23 mila punti vendita, ogni giorno si accrescono».

Il primo ottobre, primo giorno del carrello tricolore, girando per i supermarket italiani si vedevano pochi cartellini con lo sconto e il logo. Ma anche ieri, lunedì, il carrello dei ribassi sembra ancora incagliato. Solo pochi supermercati in giro per l'Italia hanno esposto il logo che indica le offerte, una freccia rossa verso il basso e il logo con un carrello tricolore e la scritta «trimestre anti-inflazione». Nelle prossime ore in arrivo altre adesioni.

La Nadef

Fondo taglia-tasse, "buco" da 1 miliardo

Può sembrare un paradosso. Anzi, un ossimoro. Il «fondo taglia tasse», il salvadanaio creato per contenere i soldi recuperati con la lotta all'evasione da destinare alla riduzione del prelievo sui contribuenti onesti, è finito "in rosso". Il Tesoro aveva calcolato che il gettito "strutturale" derivante dalla caccia a chi le tasse non le paga, sarebbe stato di 1,25 miliardi. Fondi che effettivamente sono stati impiegati per diverse misure. Solo che poi il conteggio di questo gettito strutturale ha restituito solo 250 milioni.

Spending review da 2 miliardi con l'occhio a Bruxelles Quasi la metà verrà dal Tesoro

IL CASO

ROMA Due miliardi di risparmi già nel 2024. L'obiettivo annunciato dal ministro dell'Economia Giorgetti per la revisione della spesa è decisamente ambizioso e va oltre i programmi già avviati. Ma la scelta del governo è motivata non solo dalla ovvia necessità di assicurare coperture alla legge di Bilancio. Come spiegato nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, il contenimento della spesa serve anche a garantire il rispetto delle raccomandazioni europee al nostro Paese, che si appresta ad allargare il deficit nell'anno in cui dovrebbero tornare in vigore, pur se con profonde modifiche, i vincoli del Patto di stabilità e crescita.

È stato lo stesso Giorgetti, nella riunione di governo della scorsa settimana, a strigliare i suoi colleghi ministri, avvertendo che il Mef si sostituirà a quelli più pigri nell'azione di *spending review*. In realtà però il dicastero di Via Venti Settembre è già chiamato in proprio ad uno sforzo consistente, con un contributo che dovrebbe superare il 40 per cento dei risparmi totali. Nulla di strano, visto che si tratta dell'amministrazione che gestisce le risorse più consistenti tra quelle che possono essere oggetto di taglio.

LA RIPARTIZIONE

Ma come si arriva ai due miliardi? Giorgetti ha detto che questo importo comprende «quanto già previsto», ovvero i tagli che erano stati messi in cantiere in precedenza. Nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile erano stati indicati i "compiti" per le amministrazioni centrali, le quali devono garantire 300 milioni il prossimo anno e rispettivamente 500 e 700 nei due successivi. Importi che si aggiungono però a quelli messi nero su bianco nel Def 2022, portando lo sforzo totale a 1,5 miliardi nel 2024, a 2 l'anno successivo e a 2,2 nel 2026. Su questa base di partenza si inserisce la scelta politica di alzare l'asticella per il prossimo anno a 2 miliardi. Come saranno ripartiti tra le amministrazioni? Verosimilmente con un criterio simile a quello che ha ispirato il decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) dello scorso agosto, approvato proprio a seguito del Def. La tabella allegata al provvedimento assegna la parte del leone proprio al ministero dell'Economia e delle Finanze, chiamato ad assicurare 647 milioni sui 1.500 attesi complessivamente nel triennio. Ovvero circa il 43 per cento dell'impegno. Seguono il dicastero delle Imprese e quelli della Difesa e delle Infrastrutture. Più a distanza Università, Giustizia e Interno. Lo stesso decreto prevede anche dei paletti relativi al tipo di spesa su cui sarà possibile intervenire. Dovranno essere soprattutto uscite correnti, perché la quota di quelle in conto capitale (essenzialmente gli investimenti) non potrà superare il 30 per cento dell'obiettivo. Per di più saranno in ogni caso escluse le voci relative a progetti del Pnrr e del Piano complementare, quelle per la ricostruzione a seguito di calamità naturali e le spese per misura Transizione 4.0, ovvero le agevolazioni per le imprese che investono in innovazione.

Con le somme ricavate dalla *spending review*, ma anche con ulteriori interventi di riduzione delle uscite che non rientrano in questo schema, il governo conta di rispettare la richiesta europea di limitare al di sotto dell'1,3 per cento nel 2024 la crescita della spesa primaria (ovvero al netto degli interessi) finanziata con risorse nazionali. Proprio la riforma del Patto di stabilità delineata dalla Commissione europea (e ancora oggetto di trattativa) dà molta importanza a questa regola della spesa, che se rispettata permetterebbe di evitare l'avvio della procedura per debito eccessivo anche nel caso in cui il relativo percorso di rientro non sia di per sé sufficiente.

LA MANOVRA

In ogni caso i margini di azione in vista della legge di Bilancio restano stretti. E il governo deve giocoforza essere selettivo pure nell'uso delle residue risorse finanziarie per il 2023, che derivano dalla scelta di ampliare il deficit anche per l'anno in corso. I 3,2 miliardi disponibili saranno utilizzati per il conguaglio anticipato della rivalutazione delle pensioni e per interventi sul fronte del lavoro pubblico e dei migranti. Ne consegue che la detassazione delle tredicesime, prevista dalla delega fiscale, non potrà essere anticipata al prossimo dicembre e dunque dovrà attendere il 2024.

Luca Cifoni

IL GOVERNO VUOLE RISPETTARE LA "REGOLA DELLA SPESA" CHE SARÀ AL CENTRO DEL NUOVO PATTO DI STABILITÀ

L'ANTICIPO DELLA RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI FA SLITTARE LA DETASSAZIONE DELLE TREDICESIME

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

Pista da bob, il ministro Abodi: «Ancora 48 ore per decidere»

▶Il titolare dello Sport: «Noi diamo indirizzi politici, poi la valutazione tecnica spetta alla società Simico»

▶Il presidente del Coni, Malagò: «Abbiamo vinto con un dossier che prevedeva l'impianto a Cortina»

IL CASO

VENEZIA Come il vecchio film di Walter Hill, quello con Nick Nolte e Eddy Murphy: *48 ore*. Quello era un thriller, questo non è un giallo ma poco ci manca. Perché sulle Olimpiadi invernali del 2026 ancora non si sa se il Governo metterà altri soldi per realizzare la pista da bob a Cortina d'Ampezzo, se abbandonerà il Veneto per utilizzare l'impianto piemontese di Cesana, se si andrà all'estero. «Ci siamo dati circa 48 ore per decidere su pista da bob, skeleton e slittino», ha detto il ministro dello Sport, Andrea Abodi. Che un punto fermo, però, l'ha messo: «Quelle straniere non sono le prime scelte».

Il ministro Abodi è intervenuto ieri a margine del Festival delle Regioni in corso a Torino, dove peraltro c'erano anche il governatore del Veneto Luca Zaia e il collega del Piemonte Alberto Cirio. E a tutti è stato chiesto che si fa col bob, visto che la gara indetta da Simico è andata deserta e anche la procedura negoziata non ha prodotto esiti perché l'importo messo sul piatto è ritenuto dalle aziende per nulla conveniente: sono 81 milioni, con centrale termica, museo e altri interventi si arriva a 124 ma - tra caro prezzi e necessità di organizzare cantieri anche notturni per recuperare il tempo perso - ne servirebbero tra i 30 e i 60 in più. Il Governo li metterà?

Abodi non è entrato nel dettaglio economico, ma ha messo ai margini le ipotesi di usare la pista di Innsbruck (peraltro da sistemare, si veda l'articolo qui sotto) così come quella di Sankt Moritz. «Ci siamo dati circa 48 ore per decidere al fine di acquisire tutte le informazioni e dati utili che serviranno per chi dovrà prendere una decisione perché noi diamo degli indirizzi politici ma poi la decisione è tecnica, la società Simico dovrà fare le sue valutazioni». Ma c'è un piano B nel caso Cortina salti? Abodi ha detto di sì: «Abbiamo un piano B ma dobbiamo rispettare il contratto con il Comitato olimpico internazionale e questo faremo. Nelle opzioni ci sono offerte anche in località straniere. La priorità è mantenere fino all'ultimo l'impegno sul dossier olimpico e ci sono altre opzioni che riguardano l'Italia, le valuteremo tutte con la lucidità e freddezza necessarie. Quelle straniere non sono le prime scelte».

IPOTESI TORINO

Ai Giochi Olimpici di Torino 2006 le gare di bob vennero disputate nell'impianto di Cesana. Impianto che, a detta del governatore del Piemonte Alberto Cirio, potrebbe essere riutilizzato: «Sarebbe paradossale andare a spendere soldi pubblici all'estero quando a pochi chilometri di distanza, in Italia, abbiamo impianti come quelli di Cesana Pariol, che abbiamo messo a disposizione e che permetterebbero di far risparmiare soldi, tutelare l'ambiente e sentirci tutti con spirito olimpico italiano. Quanti soldi per sistemare Cesana? «Dai 20 ai 30 milioni». Solo che sul Piemonte c'è il "paletto" politico: all'epoca della candidatura, a pochi giorni dalla presentazione del dossier, la sindaca di Torino Chiara Appendino (M5S) si era sfilata. E così si era inserito il Veneto.

PROTAGONISTI Da sinistra Andrea Abodi e Giovanni Malagò

E il Veneto continua a insistere per Cortina: «Non so nemmeno quanto sia recuperabile l'ipotesi Cesana - ha detto Luca Zaia -. Ora sono tutti esperti di bob, ma si parla di opere complicate e di piste che devono essere certificate dal Cio. Il dossier che ci ha attribuito le Olimpiadi ha come elemento centrale la pista di bob, noi restiamo fermi sul nostro dossier in attesa che si prendano delle decisioni». Concetto ribadito dal presidente del Coni e della Fondazione Milano Cortina, Giovanni Malagò: «Vorrei ricordare che abbiamo vinto presentando una candidatura con un dossier per il bob, lo skeleton e lo slittino a Cortina». Alternative? «Io in testa magari ce l'ho, ma siamo ancora fiduciosi che nel giro di qualche giorno rispettiamo gli impegni che abbiamo preso».

Si saprà qualcosa per domani? O serviranno altre 48 ore, come il sequel del film?

Alda Vanzan

CIRIO (PIEMONTE) RILANCIA CESANA: «BASTEREBBERO 20-30 MILIONI». ZAIA: «NOI RESTIAMO FERMI SUL VENETO»

COMPETIZIONE Il team di bob americano durante una gara in Austria, a Innsbruck, nel dicembre 2011

Allo Sliding Centre il "bollino verde"

LO STUDIO

VENEZIA Ma la pista da bob di Cortina, semmai si farà, sarà sostenibile o no da un punto di vista ambientale? Il report di EnVision - un sistema di rating internazionale basato su un protocollo dell'Università di Harvard che certifica la sostenibilità dell'opera - dice di sì: "Il progetto dello Sliding Centre di Cortina ha ottenuto proprio in questi giorni la positiva valutazione circa l'applicazione del Protocollo Envision al progetto di adeguamento della pista Eugenio Monti per le competizioni olimpiche di bob, slittino e skeleton. Una volta realizzato, lo Sliding Centre di Cortina sarebbe il primo impianto olimpico certificato a livello mondiale".

L'organismo di certificazione indipendente Icmq spa ha trasmesso lo scorso 29 settembre un "preliminary assessment", una valutazione preliminare del progetto, condotta secondo il protocollo internazionale Envision, sistema di rating nato negli Stati Uniti dalla collaborazione tra l'Institute for Sustainable Infrastructure (Isi) e l'Università di Harvard per realizzare infrastrutture sostenibili attraverso una griglia di analisi, adattabile a qualunque progetto di sviluppo infrastrutturale. Il livello di certificazione ha 4 livelli: verified award, silver award, gold award, platinum award. Il progetto dello Sliding Centre di Cortina si colloca ad oggi su un livello di certificazione pari a silver. La valutazione è che con limitate migliorie in fase di cantiere potrebbe raggiungere anche il livello gold.

Ma Innsbruck non è pronta Servono interventi per 27 milioni E manca il costo dell'affitto

LA LETTERA

VENEZIA «Esiste la proposta del sindaco di Innsbruck, realistica e praticabile: cosa si aspetta per accoglierla?». A chiederlo è la presidente di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera, la veneziana Luana Zanella, firmataria insieme ad Angelo Bonelli dell'ordine del giorno approvato la settimana scorsa in cui si chiede di considerare «alternative» a Cortina. Ma cosa chiede Innsbruck? Quanto costa?

In una lettera inviata il 22 settembre ai "responsabili delle Olimpiadi invernali Milano Cortina", il vicegovernatore del Tirolo Georg Dornauer e il sindaco di Innsbruck Georg Willi, informano che «il Land Tirolo e la Città di Innsbruck, in qualità di proprietaria della pista di ghiaccio olimpica di Innsbruck-Igls, possono garantire l'omologazione della pista di ghiaccio sia dal punto di vista finanziario che da quello della realizzazione delle opere necessarie e che l'omologazione della pista è garantita entro il 2025». L'omologazione scade infatti «alla fine del 2024» e «una proroga non è più possibile». Per riottenere l'omologazione, sono necessari la nuova configurazione del tracciato dalla curva 13 e il raddrizzamento/allungamento dello sbocco perché c'è il rischio di incidenti. Il costo? «27.433.064,25 euro secondo il preventivo del 25 luglio 2022», soldi che verrebbero pagati dal Comune di Innsbruck, dal Land Tirolo e dal governo federale con 9,144 milioni a testa. Solo il Comune (23 marzo 2023) e il Land Tirolo (8 febbraio 2023), però, hanno deliberato in merito. Il governo federale austriaco ha rilasciato solo una dichiarazione di sostegno. I soldi sicuramente li metterà, ma manca ancora l'atto formale.

Ieri era previsto il deposito del progetto esecutivo affidato allo studio Uwe Deyle. La gara d'appalto dei lavori è prevista nel 4° trimestre 2023, l'avvio dei lavori il 1° marzo 2024, la messa in esercizio dall'ottobre 2025. Nella lettera non si fa cenno né a quanti soldi l'Italia dovrebbe pagare per usare la pista (si dice tra i 12 e i 17 milioni) né all'ospitalità degli atleti (altri 10 milioni circa).

IL SINDACO LORENZI: «INACCETTABILE NON AVERE LE GARE» E CAMANI (PD) ATTACCA ZAIA: «HA GRANDI RESPONSABILITÀ»

IN VENETO

«Pensare che la mia comunità ospiti per la seconda volta le Olimpiadi senza poter disputare le discipline di bob, skeleton e slittino è impensabile e inaccettabile. Il Comune è pronto a fare la sua parte», ha detto ieri il sindaco di Cortina, Gianluca Lorenzi. Erika Baldin (M5s) ha chiesto invece che il governatore Luca Zaia si presenti in consiglio regionale per riferire sulla pista da bob. Durissima la capogruppo del Pd, Vanessa Camani, che ha annunciato una mozione: «Zaia non può continuare a nascondere le sue responsabilità. L'idea di puntare tutte le fiches sull'impianto di bob, se è servita per ottenere l'aggiudicazione, non è poi stata debitamente perseguita. Al contempo ha già drenato risorse rilevanti».

Al.Va.

NEL '64 SULLA "DOMENICA DEL CORRIERE"

Bruno, Elsa e Carlo De Lorenzi con La Domenica del Corriere dell'11 ottobre 1964. In copertina mamma e figlio, nato 20 giorni dopo la strage

«Noi, sopravvissuti per caso così è nato il figlio del Vajont»

▸Carlo De Lorenzi è stato il primo bambino di Casso a venire alla luce dopo il disastro del 9 ottobre 1963

▸Quel film saltato a Longarone, poi il volo a Belluno con gli americani: «Dimenticare non è possibile»

LA STORIA

segue dalla prima pagina

«Volevamo andare al cinema – racconta Bruno – ma mia moglie non si sentiva molto bene: ormai mancava poco al parto. Così da Longarone siamo rientrati nella nostra abitazione di Casso. Vivevamo lì durante l'autunno e l'inverno, mentre nella bella stagione stavamo nella casera sul monte Toc. Come molte famiglie all'epoca, tenevamo le mucche e facevamo il fieno. Ma proprio quel giorno ero andato con la macchina alla diga del Vajont, dove il camion di Enel-Sade scaricava le masserizie di tutti i proprietari: eravamo stati invitati ad abbandonare l'area, perché dopo la "piccola" frana del 1960 la strada si era deformata». «Quando mia mamma provava a raccogliere le patate – interviene Elsa – le vedeva andare giù in un buco: era come se la terra le risucchiasse. Ma ci dicevano di non preoccuparci più di tanto, perché secondo gli esperti la frana sarebbe scesa lentamente».

Eppure ancora nel 1961 la bellunese Tina Merlin aveva lanciato l'allarme sull'*Unità*: "Un'enorme massa di 50 milioni di metri cubi minaccia la vita e gli averi degli abitanti di Erto". I coniugi De Lorenzi sorridono amaramente: «Le autorità locali minimizzavano quel genere di notizie, facendole passare per esagerazioni della giornalista. Fra gli stessi addetti ai lavori non c'era la consapevolezza di alcun pericolo imminente». Specifica Bruno: «Il mio compare d'anello era il direttore della mensa degli operai. Quella sera si è messo comunque al volante per andare a dormire in cantiere. È sparito insieme alla strada». Aggiunge Elsa: «Mia cugina faceva le pulizie nella foresteria degli impiegati. Se avesse saputo qualcosa, non sarebbe certo rimasta là. È scomparsa anche lei».

IL BOATO

Alle 22.39 la coppia stava dormendo. Oggi il letto è custodito nello scantinato, mitragliato dalle pietre scagliate dalla furia dell'acqua e del vento. «A salvarci – spiegano i De Lorenzi – è stata l'inclinazione della palestra di roccia, davanti alla camera, su cui è andata a sbattere l'ondata. Abbiamo sentito un boato terribile, i serramenti sono scoppiati, ci siamo aggrappati al muro portante. La mattina dopo in paese è atterrato un elicottero della base Usaf di Aviano, così i militari americani ci hanno portati all'aeroporto di Belluno».

I RICORDI DEI GENITORI: «CI DICEVANO DI STARE TRANQUILLI, QUANTA SPECULAZIONE. NON ANDREMO A NESSUNA CERIMONIA»

Da lì il viaggio in ambulanza verso l'ospedale. «Mia moglie è stata ricoverata perché aveva il pancione – sottolinea Bruno – mentre io non avevo bisogno di cure e sono andato per un po' da mio suocero a Conegliano. Prima di partire, ho fatto in tempo a vedere le camerate e i corridoi pieni di brandine, pronte per i feriti. Una scena surreale: non arrivava nessuno, perché erano quasi tutti morti o dispersi... Qualche tempo dopo, sono tornato a Casso e un'immagine mi ha impressionato: i grandi pini erano stati sradicati e si erano infilati nelle finestre della scuola, impacchettati come alberi di Natale». Venti giorni dopo la sciagura, Elsa ha dato alla luce Carlo: «Ricordo la visita di Maria Gabriella di Savoia, mi ha chiesto come si chiamava il bambino. Benché fosse una principessa, non mi ha regalato neanche una caramella...».

LA RICOSTRUZIONE

Per un lustro la famigliola, che poi si è allargata con le nascite di Sandro e Gabriele, ha vissuto in un piccolo appartamento in affitto a Maniago, centro che successivamente ha ceduto una propria frazione per la costituzione del Comune di Vajont. Qui dove la toponomastica è un omaggio alla memoria, da piazza Monte Toc a viale Erto e Casso, sono state costruite le case per una parte degli sfollati.

Come i De Lorenzi, che si sono trasferiti nel 1968, l'anno in cui il giudice Mario Fabbri ha chiuso l'istruttoria sulla strage. «Però in seguito il processo è stato celebrato all'Aquila – concludono Bruno ed Elsa – nel tentativo di sviare l'attenzione dallo scandalo. Dopo la ricostruzione e la speculazione, sulla tragedia è calato l'oblio, anche se in vista del sessantesimo anniversario si è tornati a parlarne. Ma noi ogni 9 ottobre siamo sempre andati al cimitero di Fortogna per ricordare i nostri parenti e amici che non ci sono più. Le cerimonie? No, la politica ci infastidisce». Quella sera Carlo parteciperà alla "lucciolata" commemorativa: «A piedi da Casso alla diga», dice il figlio del Vajont.

Angela Pederiva

Il capo dello Stato

Monito di Mattarella: «Lezione terribile»

«Il Vajont continua a dare una lezione terribile e indimenticabile di quanto sia importante la tutela del territorio». Così il presidente Sergio Mattarella al Festival delle regioni di Torino ha sottolineato l'importanza della tutela dell'ambiente.

La lettera

«Eravamo ragazzi di leva, scavavamo per cercare i morti nel silenzio irreale»

Silvestro Semenzato*

Sono passati sessant'anni da quella tragica notte del Vajont, eppure mi ricordo come fosse ieri tutte quelle cose che ho fatto in quei giorni. Alle 23.30 di quella notte, all'8° Rgt Bersaglieri di Pordenone è suonato l'allarme e dopo quindici minuti nel cortile c'era tutto il Reggimento schierato davanti al Col. Com.te Diego Vicini. In due minuti ci hanno spiegato quello che era successo e cosa dovevamo fare. La mia compagnia, la 10° del Cap.no Romualdo Carmignani, era stata prescelta assieme ad altre per partire, con degli autocarri telonati per Belluno.

Quello che abbiamo trovato a Longarone, quel primo giorno è stato terrificante. Nonostante i tanti soccorritori e mezzi accorsi c'era un gran silenzio, nessuno parlava, sembrava un paesaggio lunare, non c'era nessun segno di vita, tutto spazzato via da quell'ondata. Quello di scavare e di cercare i morti, purtroppo, era un lavoro di routine che abbiamo fatto con grande impegno e volontà.

Alla sera dopo mangiato eravamo stanchi morti l'idea era quella di andare a letto. Con noi c'era il bravo Cap.no Marino Romito, il quale ci disse: «Ragazzi lo so che siete molto stanchi, ma fate un altro sacrificio, andate fuori in libera uscita due ore perché la gente e le famiglie di Belluno, vedendo voi si sentono rassicurate e portate loro un po' di tranquillità e conforto».

«ERAVAMO STANCHISSIMI MA IL CAPITANO CI CHIESE DI ANDARE IN LIBERA USCITA PER RASSICURARE LA GENTE: CI OFFRIRONO VINO E CAFFÈ»

Siamo andati in libera uscita. Camminavamo sui marciapiedi in fila indiana, ordinati parlando sottovoce per non voler disturbare la pace di quelle persone, perché ognuno di loro aveva perso un famigliare o un amico.

Alle 20.30, tante famiglie stavano ancora cenando e vedendoci passare davanti ai balconi di casa ci fermavano e chiedevano se avessimo voglia di mangiare un panino con salame, di bere un bicchiere di vino o di gradire un caffè.

Gente di montagna, persone e famiglie meravigliose, non sapevano come ringraziarci per quello che facevamo in quei giorni. A Longarone c'era tutta l'Italia, Nord-Sud-Isole e tutti hanno fatto il proprio dovere con grande sacrificio e abnegazione portando in alto il valore delle Forze Armate, e dei suoi figli chiamati a compiere il proprio dovere.

**Bersagliere*

L'udito è una cosa seria.
Arriva il nuovo apparecchio Phonak Slim in AudioNova. Per sentire bene, meglio affidarsi agli esperti.

Studi rilevano che **sempre più persone** riscontrano, nella vita di tutti i giorni, **problemi di udito** con difficoltà nel riconoscere alcuni suoni e a comprendere bene tutte le parole di una conversazione, magari con più interlocutori.

Viviamo in **ambienti sempre più rumorosi**, spesso senza le dovute precauzioni e questo fa sì che il calo uditivo non interessi solo la parte più anziana della popolazione, ma anche fasce più giovani, più esposte e con una vita ancora molto attiva.

Molte persone purtroppo sottovalutano il loro deficit uditivo o si vergognano a parlarne; infatti, spesso la prima reazione è quella di evitare il problema e rinunciare a utilizzare apparecchi acustici, per timore che questi possano risultare antiestetici e non apportare un effettivo miglioramento al proprio stile di vita. Proprio per questo, spesso, anche se i problemi diventano evidenti, le persone fanno passare più o meno 5 anni prima di affrontarli, soprattutto per motivi estetici e di stigma sociale.

L'ipoacusia è ancora vissuta con molta reticenza, ma in questo modo si può nuocere alla propria salute, rischiando che insorgano problemi più gravi.

È sempre utile ricordare che udito nuovo, vuol dire vita nuova.

Oggi, una soluzione per tornare a sentire bene esiste! Grazie alle **tecnologie di ultimissima generazione** si è riusciti a raggiungere risultati davvero straordinari in termini di **innovazione e performance all'avanguardia nel campo degli apparecchi acustici**.

AudioNova, da anni nel settore del benessere uditivo, sa sempre offrire soluzioni innovative, ma è anche molto di più. Grazie al suo **metodo esclusivo** che mette al centro le esigenze specifiche di ogni Cliente, offre un **percorso personalizzato** seguito dai suoi Audioprotesisti, professionisti preparati che, con gentilezza e competenza, sanno consigliare i propri Clienti sulla base delle loro necessità e del loro stile di vita.

AudioNova offre oggi la possibilità di testare gratuitamente l'apparecchio acustico di ultima generazione **Phonak Slim**, ancora più ergonomico e **progettato distintamente per il lato destro e per quello sinistro**.

Sentire bene non è mai stato così bello.

Phonak Slim combina un **design moderno** con una **performance uditiva all'avanguardia**. La sua esclusiva forma ergonomica è progettata per adattarsi naturalmente dietro l'orecchio, anche per chi porta gli occhiali. Le sue funzioni di personalizzazione permettono di **immergersi completamente nelle conversazioni** e di gestire senza sforzo le diverse situazioni d'ascolto.

Assicura **suoni nitidi e naturali** ed è comodo anche dopo tante ore di utilizzo ed è dotato di **connettività universale** con diversi dispositivi come smartphone e televisori.

CHIAMA SUBITO il numero verde 800-189775 oppure VAI SUL SITO www.audionovaitalia.it per prenotare nel Centro Acustico più vicino **il test dell'udito gratuito e senza impegno e provare gratuitamente Phonak Slim.**

Perché scegliere AudioNova.

AudioNova è leader in Italia con più di 190 centri acustici. Fa parte del gruppo Sonova, la più grande azienda al mondo nel settore della produzione e distribuzione di apparecchi acustici. Ecco perché è in grado di supportare i suoi Clienti con la massima competenza. I suoi Audioprotesisti, professionisti dell'udito ed esperti nell'ascolto, seguono un metodo di lavoro esclusivo AudioNova.

Visita il sito **audionovaitalia.it**

AudioNova

Turismo in "nero": scoperte 76 strutture

▶Da Venezia a Bibione, decine di attività ricettive extralberghiere totalmente abusive individuate in tre mesi da GdF e Polizia locale

▶Il record di casi (28) nel centro storico lagunare e a Jesolo. Emersi anche ricavi non dichiarati dai B&B per un milione

L'INDAGINE

VENEZIA Per mesi finanzieri e agenti di polizia locale hanno passato le loro giornate a distribuire centinaia di questionari davanti alla stazione di Venezia Santa Lucia, all'uscita degli imbarcaderi o a due passi da piazza San Marco. Quelle domande così specifiche sulla tipologia di alloggio in cui avevano soggiornato durante la loro permanenza in laguna, però, non avevano un fine meramente statistico ma investigativo: quell'indagine, infatti, serviva a restringere il campo dei controlli nel settore delle locazioni turistiche. Questo canale, con una scrematura già alla base, ha permesso, da luglio a settembre, di scandagliare il grande mare delle strutture ricettive extra alberghiere. Una metodologia di lavoro inizialmente concentrata sulla città storica (l'operazione, denominata "Back in Venice", è iniziata nel 2022) e poi allargata anche alle principali località balneari del Veneziano: Jesolo, Bibione, Chioggia, Caorle, Eraclea, Cavallino-Treporti.

I NUMERI

I risultati sono stati presentati ieri dal comandante provinciale della guardia di finanza, il generale Giovanni Salerno, e dal comandante della polizia locale di Venezia, Marco Agostini, nel corso di una conferenza stampa congiunta: 275 controlli che hanno portato alla luce 76 strutture completamente abusive e a multe per oltre 675mila euro. Di queste, 28 sono state scoperte tra Venezia Lido e Burano, 10 a Mestre, 21 a Jesolo, 4 a Cavallino Treporti, 4 Chioggia, 6 a Eraclea e 3 a Bibione. Nella maggior parte dei casi, appunto, si trattava di locazioni turistiche (che, a differenza del b&b, non deve fornire servizi come la colazione ma solo biancheria e pulizie) anche se sono stati individuati anche 4 bed&breakfast (a Venezia) e un alloggio turistico (sempre a Venezia). Sono stati individuate inoltre 9 strutture che avevano dichiarato una capacità ricettiva (in termini di stanze e posti letto) inferiore a quella riscontrata: a Mestre, in un caso i posti letto erano lievitati da 9 a 13, in un altro da 5 a 11, mentre a Bibione in un caso erano stati aggiunti addirittura 8 posti letto. In diversi casi, le camere aggiuntive erano state ricavate in disimpegni (a Eraclea) o all'interno di magazzini (a Mestre) o in locali accatastati come ripostigli (a Caorle). A Cavallino Treporti sono stati individuati invece ben 13 immobili utilizzati come locazione turistica senza che il cambio di destinazione fosse mai stato comunicato (e approvato) dall'ufficio catasto. Non avevano, quindi, nemmeno l'agibilità per poter lavorare. Individuati anche 6 lavoratori in nero (a Venezia, Mestre e Eraclea) che facevano gli addetti alle pulizie e al servizio colazione (violazione che ha portato a multe per 27mila euro e la comunicazione all'Inps per la sospensione dell'attività). Venti, inoltre, i gestori denunciati per non aver comunicato alla questura le schede dei clienti alloggiati (parliamo di circa 120 persone).

Elementi positivi di reddito non dichiarati per 1 Mln di euro

Risultati periodo estivo 2023

Strutture abusive	76
Strutture con capacità ricettiva accertata superiore a quella dichiarata	9
Irregolarità amministrative alla normativa regionale per complessivi 675.000 euro	347
Soggetti segnalati ad autorità di P.S. per l'omessa comunicazione di 100 alloggiati	20
Lavoratori in nero/irregolari	6

Withub

EVASIONE

C'è anche chi, ovviamente, ha provato ad aggirare il fisco: per la legge queste attività dovrebbero svolgere un lavoro saltuario. Polizia locale e finanza, però, hanno accertato che erano delle vere e proprie realtà imprenditoriali a tempo pieno. Un B&B di Venezia, in attività dal 2019, non aveva dichiarato mezzo milione di ricavi e l'Iva dovuta di 156mila euro. Due locazioni turistiche a Venezia, operative dal 2018, avevano nascosto al fisco oltre 209mila euro. In un terzo caso (sempre in laguna) un B&B aveva occultato 79 mila euro di ricavi. A Chioggia, infine, a una società di capitali sono stati constatati ricavi non dichiarati pari a 80mila euro e Iva dovuta per oltre 14 mila euro e segnalati all'Agenzia delle Entrate ulteriori ricavi non contabilizzati per quasi 57 mila euro e Iva relativa per 17.290, collegati a 25 immobili "fantasma". Dal luglio 2022, quando cioè è cominciata l'operazione, sono state individuate 134 strutture ricettive completamente abusive che hanno portato a oltre un milione di euro di multe per un totale di sei milioni di ricavi nascosti al fisco.

Davide Tamiello

IN ALCUNE REALTÀ VENIVANO AGGIUNTI POSTI LETTO ILLEGALMENTE USANDO RIPOSTIGLI O MAGAZZINI

La ministra

Santanchè: «Tutelata l'immagine del Paese»

VENEZIA L'operazione ha riscosso il plauso della ministra del Turismo Daniela Santanchè. «Preoccupa il dato che, sui 275 controlli effettuati si siano scoperte ben 76 strutture completamente abusive. Ma, non di meno, è allarmante l'aumento di irregolarità nella ricettività turistica dove sottoscala e sgabuzzini erano spacciati per camere regolari». Atteggiamenti come questi, prosegue la ministra, «minano l'immagine dell'Italia e, al tempo stesso, ledono i cittadini che vedono sottrarsi risorse derivanti dal gettito fiscale e un intero comparto. Il turismo, infatti, oggi più che mai ha bisogno di investimenti mirati e volti a migliorare la qualità dei servizi e non di piccoli sotterfugi a vantaggio di chi non gioca la partita in maniera corretta». Sulla questione è intervenuto anche il consigliere capitolino e presidente della commissione Giubileo Dario Nanni. «È necessario che le stesse azioni vengano portate avanti con continuità anche a Roma in vista del Giubileo e dell'arrivo in città di milioni di persone». «Non si tratta solo di una questione di correttezza e concorrenza - ha commentato il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro - bensì anche di sicurezza: chi soggiorna in città deve essere registrato obbligatoriamente come prevede la legge, così da permettere alle Forze dell'Ordine di svolgere le necessarie verifiche, tutelando chi ci vive e lavora».

D.Tam.

Modena Tragedia in ambito familiare, l'assassino è in fin di vita

Uccide il fratello e l'anziana madre allettata durante la lite in casa, poi tenta il suicidio

MODENA Ha ucciso la madre e il fratello e poi ha tentato di togliersi la vita, finendo in prognosi riservata all'ospedale modenese di Baggiovara . È una tragedia maturata in ambito familiare quella che si è consumata domenica sera attorno alle 21.30 in una zona residenziale di Vignola, paese in provincia di Modena. Il 67enne Uber Capucci, secondo quanto emerso dalle prime indagini dei carabinieri, ha accoltellato prima il fratello Emore, di un anno più giovane, e poi ucciso la madre 88enne, Anna Malmusi. Quest'ultima era allettata e non è ancora chiaro come sia stata ammazzata: sarà necessario attendere l'autopsia. Le vittime del duplice omicidio vivevano sotto lo stesso tetto, mentre il presunto autore del delitto in un'altra abitazione. I vicini avevano sentito le urla di una lite; forse dissidi sulla gestione dell'anziana hanno fatto esplodere la follia.

Bimba stuprata diventa madre a 11 anni Abusata per due volte dal vicino 27enne

IL CASO

MILANO Inconsapevole, incapace di reagire, una preda senza difese. A undici anni non era in grado di spiegare cosa fosse successo, solo che «era una cosa brutta», né tantomeno immaginare le conseguenze di quella violenza. E cioè che il mal di pancia di cui soffriva non era un'influenza, ma una gravidanza. Lo hanno scoperto i medici del pronto soccorso, sconcertati di fronte agli esiti dell'ecografia, le indagini dei carabinieri hanno svelato una verità che è un abisso: un giovane di 27 anni ha violentato una bambina di 11, lei è rimasta incita e ha avuto il figlio. Che non ha mai visto, perché è stato dato in affido. Mentre lei cerca di riappropriarsi della sua vita in una comunità, seguendo un complicato percorso psicologico.

ATTIRATA IN TRAPPOLA

Il padre biologico del neonato è stato arrestato ad agosto 2022, nei giorni scorsi il gup di Busto Arsizio Veronica Giacoia lo ha condannato a dieci anni di reclusione e 80 mila euro di provvisionale, una pena superiore a quella richiesta dal pubblico ministero Flavia Salvatore. L'uomo, durante il processo, ha chiesto di intervenire per mostrare il suo pentimento: «Mi dispiace», ha detto. Del resto non poteva negare, i risultati degli esami del Dna sono inequivocabili, o tentare di giustificarsi in qualche modo: ha attirato la bambina in trappola e per due volte ha abusato di lei. A fare da sfondo un gruppo di case popolari della provincia di Varese, è l'autunno del 2021. La bambina gioca in cortile con alcuni coetanei, il ventisettenne la vede e si avvicina. È facile carpire la sua fiducia, lui è un amico di famiglia e vicino di casa, la piccola lo conosce bene e quando la invita a seguirlo in un locale poco distante lei non si preoccupa e accetta. Non percepisce la gravità di quell'approccio, per lei il ventisettenne è un volto familiare e non ha nulla da temere. Il giovane la violenta una prima volta, poi un'altra. Il cuore della bambina è colmo di angoscia, il suo disagio è forte e non riesce a esprimerlo, però da quel momento si rifiuta di seguirlo di nuovo. Non gli consente più di avvicinarsi, non andrà con lui in quella stanza. Non si confida con nessuno, anche perché ha solo una percezione confusa di ciò che le è accaduto, non ha la maturità psicologica per affrontarlo né la capacità lessicale per esprimerlo. Forse la bimba sarebbe rimasta una delle sommerse dalla violenza, se non fosse per la gravidanza. Qualche mese dopo accusa dolori lancinanti alla pancia e come tutti i bambini non sa nemmeno descriverli bene.

TERRIBILE SCOPERTA

I genitori la portano al pronto soccorso, i medici pensano a un disturbo dell'intestino o a un'appendicite, la sottopongono a un'ecografia e scoprono che è incinta. Avvertono subito i carabinieri, che con tutte le cautele del caso cominciano dall'inizio: parlando con la vittima. L'undicenne viene ascoltata in audizione protetta in una camera dell'ospedale, con il suo linguaggio smarrito ed esitante racconta dei due incontri nel cortile con l'amico dei genitori, del luogo in cui lui la portava, di ciò che le faceva. Riferisce tutto con la fragilità dei suoi undici anni, rivelando il malessere che da mesi la soffocava. Il parto venne programmato per luglio 2022, un cesareo per evitare alla mamma un ulteriore trauma, e al neonato viene immediatamente fatto l'esame del Dna che conferma la paternità. La bambina non ha mai visto suo figlio e probabilmente non lo vedrà mai, il caso è affidato al Tribunale dei minori che valuta con ponderatezza ogni decisione con la priorità di tutelare l'undicenne e il piccolo. Ora ha 14 mesi ed è accudito da una coppia affidataria mentre la mamma è in una comunità e da poco, con il supporto dei servizi sociali, ha incontrato i genitori, ritenuti non idonei ad accudire un minore. Come le cugine di Caivano o le sorelline stuprate a Monreale, il vuoto sociale ha trasformato l'undicenne in una bimba facile da catturare. Dal rapporto del Servizio analisi criminale emerge che nel 2021 le vittime minorenni di violenza sessuale sono state 714 e il 38% aveva un'età inferiore ai 14 anni, i casi di violenza sessuale aggravata sono stati 618 e il 58% riguardava la medesima fascia di età. «L'adulto - sottolinea l'analisi - è in grado di esercitare la propria superiorità attraverso un naturale ascendente nei confronti del minore, che invece non è, quasi mai, in grado di valutare correttamente il senso e le conseguenze delle "attenzioni" che gli vengono rivolte, anche per il rapporto di fiducia, nella circostanza evidentemente malriposta che spesso esiste tra vittima e carnefice».

Claudia Guasco

VARESE, PER LA PICCOLA ERA UN VOLTO FAMILIARE E NON SI È RESA CONTO DI CIÒ CHE STAVA SUBENDO. POI I DOLORI ALLA PANCIA E LA SCOPERTA

IL PADRE BIOLOGICO DEL NEONATO È STATO ARRESTATO IN AGOSTO DEL 2022 ED È ORA STATO CONDANNATO A 10 ANNI DI CARCERE

«Nuova emorragia interna» Cresce la paura per Fedez

▶Il rapper operato d'urgenza domenica per la seconda volta in quattro giorni

▶Sarebbe fuori pericolo, ma l'ospedale esclude le dimissioni a breve termine

L'INTERVENTO

ROMA Sono ore di apprensione per Fedez. Il rapper, ricoverato dallo scorso giovedì al Fatebenefratelli di Milano in seguito a un'emorragia interna causata da due ulcere, che l'ha costretto a due trasfusioni di sangue, nella giornata di domenica è dovuto tornare in sala operatoria per una gastroscopia urgente per tamponare il sanguinamento di un'altra ulcera. Una ricaduta inaspettata, che ha colto di sorpresa in primis i medici. A insospettire i sanitari è stato un imprevisto abbassamento dell'emocromo: l'indice che non tutto stava evidentemente andando nel verso giusto nel recupero dopo il ricovero dello scorso giovedì. La gastroscopia ha rilevato il nuovo sanguinamento: è stato necessario suturare in sala operatoria il tessuto e sottoporre l'artista a una nuova trasfusione. Il silenzio nel quale sono piombati in questi giorni lo stesso Fedez e sua moglie Chiara Ferragni, che è sempre con lui nel reparto solventi dell'ospedale milanese (con lui c'è anche la mamma-manager Annamaria Berrinzaghi) tiene con il fiato sospeso i fan della coppia, abituati a ricevere continui aggiornamenti da parte dei due sulla loro quotidianità: le uniche notizie sulle condizioni di salute del rapper, operato nel marzo del 2022 per un tumore neuroendocrino del pancreas, sono quelle che filtrano dall'ospedale, dal momento che i suoi più stretti collaboratori preferiscono mantenere il massimo riserbo.

LE CONDIZIONI

Fedez, secondo quanto si apprende, sarebbe attualmente fuori pericolo, ma il ritorno in sala operatoria - avvenuto mentre in rete esplodeva la polemica sulla decisione Rai di non approvare la partecipazione di Fedez a "Belve" di Francesca Fagnani - lo ha provato e debilitato non poco. Sono comunque escluse le dimissioni nei prossimi giorni: il nuovo sanguinamento ha spinto infatti i medici alla massima cautela e dunque l'orientamento sembra propendere per qualche giorno in più sotto osservazione. Non è escluso che Fedez, vero nome Federico Leonardo Lucia, possa trascorrere il suo compleanno, il 15 ottobre (compirà 34 anni), in ospedale. E il 26 ottobre partiranno anche i live di X-Factor. Ci si penserà nelle prossime settimane, monitorando la situazione per capire se le sue condizioni gli permetteranno di riprendere il suo posto al tavolo dei giudici del talent targato Sky: ora la priorità è la salute. L'ottimismo filtrato all'indomani del ricovero da ieri ha lasciato spazio alla prudenza e alla cautela.

L'ALLARME

Fedez giovedì scorso si trovava in aeroporto insieme al proprio staff ed era pronto a salire su un aereo per Los Angeles quando si è sentito male ed è stato trasportato in ambulanza nella struttura ospedaliera, finendo subito sotto i ferri a causa delle due ulcere che gli stavano provocando l'emorragia. La notizia inizialmente non era trapelata. Poi a far scattare il campanello d'allarme è stato il rientro improvviso a Milano di Chiara Ferragni, che si trovava a Parigi per la settimana della moda. Davide Marra, che fa coppia con Fedez a Muschio Selvaggio, il seguitissimo podcast in diretta su Twitch, aveva invece invitato i fan del rapper a stargli accanto: «Mandate un abbraccio a Federico in chat e non dico altro». A fare chiarezza, dopo ore di ansia e preoccupazione, ci aveva pensato proprio Fedez, su Instagram: «Sto molto meglio. Ringrazio i medici che mi hanno letteralmente salvato la vita». È ancora presto, purtroppo, per tirare un sospiro di sollievo.

Mattia Marzi

CON LUI LA MAMMA E LA MOGLIE CHIARA FERRAGNI, IL CUI SILENZIO SOCIAL TIENE IN ANSIA I FAN DELLA COPPIA

L'esperto

«Complicanza prevedibile in quel tipo di intervento»

«Le emorragie possono far parte delle complicanze post operatorie anche tardive», spiega Giampaolo Tortora, direttore del Comprehensive Cancer Center del Policlinico Gemelli di Roma e ordinario di oncologia all'Università Cattolica. Nei casi in cui non si tratta infatti di un problema legato alla recidiva della neoplasia, «il rischio di sanguinamento dovuto ad un'ulcera è probabile, visto che siamo in presenza di un tessuto molto sottile vicino all'area ricucita». «Il fatto che ora Fedez abbia queste ulcere vicino alla zona di sutura - chiarisce Tortora - può essere una delle conseguenze attese possibili di quando si ricuciono dei pezzi di intestino. L'intervento al quale è stato sottoposto prevede infatti che si tolga anche un pezzo di duodeno e, in questo caso specifico, sembra anche un pezzetto di intestino. È chiaro che si tratta di un tessuto molto friabile, sottile; dunque, è un esito possibile che si possa creare una piccola ulcera».

Fedez con la figlia in tribuna a San Siro (foto ANSA)

Banco alimentare in Veneto Trent'anni di cibo "salvato"

VOLONTARIATO

PADOVA Quasi centomila tonnellate di cibo distribuite e 187 milioni di pasti consegnati a chi ne aveva bisogno. Sono impressionanti i numeri che raccontano il lavoro premuroso e senza sosta dei volontari che, da trent'anni a questa parte, sono l'anima e il braccio operativo del Banco Alimentare del Veneto, fondato nel 1993 dall'imprenditore veronese Guido Biondani. «Ma i numeri – sottolinea l'attuale presidente, Adele Biondani – non sono tutto. Quel che più conta è che dietro queste cifre ci sono delle persone. Lo ricordo ai nostri volontari ogni volta che preparano un pacco: questa confezione sarà recapitata a una persona o a una famiglia che ne ha bisogno, con cui sei in rapporto anche se non la incontri direttamente, per questo è importante fare le cose bene. Ed ecco, anche, perché abbiamo voluto celebrare i trent'anni del Banco in modo itinerante per il Veneto, mettendo in rilievo i veri protagonisti: i volontari, gli operatori delle organizzazioni partner e tutti gli amici del Banco».

L'ultima settimana di settembre è stata un susseguirsi di incontri in tutte le città del Veneto, una festa diffusa per coinvolgere tutte le realtà e le voci che collaborano al progetto. L'idea del Banco è nata da una chiacchierata fra amici: era una sera del 1992 quando Adele Biondani si trovava seduta a cena con alcuni colleghi dell'università e il padre Guido. Fu quest'ultimo a raccontare, sconcertato, un episodio a cui aveva assistito casualmente: in una discarica, dove si trovava per lavoro, aveva visto buttare via un'enorme quantità di succhi di frutta, ancora buoni da bere ma non più vendibili per una questione di etichette. Pochi anni prima, nell'89, era nato il Banco Alimentare di Milano, sulla scia dell'esperienza già maturata in Spagna. E da quella cena fra amici, dalla rabbia per lo spreco dal desiderio di fare qualcosa per arginarlo, nacque il Banco Alimentare del Veneto, battezzato nel '93.

Da quell'anno l'associazione è cresciuta in modo esponenziale, arrivando a raggiungere in modo capillare quasi ogni parte del territorio e stringendo collaborazioni con moltissime realtà: sono 451 le organizzazioni partner che nel 2022 hanno permesso di far arrivare generi alimentari a 84.600 persone nella nostra regione. Molte sono anche le tappe cruciali e le conquiste di questi anni: «Sicuramente – spiega la presidente – un anno importante è stato il 1997, quando abbiamo organizzato la prima giornata della colletta alimentare. È stato il momento in cui ci siamo aperti al pubblico, che non era abituato a sentir parlare di banco alimentare perché di norma collaboriamo con le associazioni. Non è stata una passeggiata, ma quell'evento rappresenta ancora oggi l'occasione per accumulare circa il 15% della nostra raccolta».

Cresce ogni anno anche Siticibo, il programma che dal 2003 permette di recuperare il cibo cotto e fresco in eccedenza nella ristorazione organizzata, dalle fiere, congressi, mense aziendali e, dal 2009, anche dalla grande distribuzione organizzata, direttamente nei punti vendita o dai centri cottura da parte delle associazioni convenzionate. «Si tratta di prodotti particolarmente preziosi – evidenzia Biondani - immaginiamo che cosa vuole dire, per una persona in difficoltà, poter gustare qualcosa che era stato preparato per un evento aziendale». Molta strada è stata fatta, molta rimane da fare. Un sogno nel cassetto? «Che il Banco non serva più – risponde la presidente - perché tutti possono avere quello di cui hanno bisogno. Nel mentre, l'augurio è quello di continuare a crescere, raggiungendo in modo sempre più capillare tutte le persone che hanno bisogno di aiuto».

Silvia Quaranta

PRESIDENTE Adele Biondani

CONSEGNATI 187 MILIONI DI PASTI A CHI NE AVEVA BISOGNO. LA PRESIDENTE BIONDANI: «ORA RECUPERIAMO ANCHE COTTO E FRESCO»

TRAPPOLA Le discoteche di Murcia dove hanno trovato la morte 13 ragazzi a causa di un incendio

Murcia, rogo in discoteca «Locali senza le licenze, dovevano essere chiusi»

IL DRAMMA

MADRID A Murcia un altro giorno di lacrime e dolore per quelle 13 vite spezzate nella notte tra sabato e domenica nel rogo di due discoteche. Ma è anche la giornata della rabbia, perché quei locali non sarebbero dovuti essere aperti, come stabilito da un'ordinanza che già nel gennaio del 2022 ne aveva intimato la chiusura per irregolarità varie. Un elemento, reso noto dal vicesindaco e da un ex assessore della città a sud della Spagna, che ha gettato altra benzina sul fuoco sulle polemiche che si sono abbattute subito dopo la tragedia sul Comune e sulle autorità locali, accusate di mancanza di controlli adeguati. Di non aver fatto nulla per prevenire la strage. Mentre anche gli ultimi dispersi venivano rintracciati fermando il drammatico bilancio a 13 vittime, i politici locali hanno convocato i giornalisti per comunicare che già un anno e mezzo fa avevano emesso un'ordinanza di chiusura dopo aver riscontrato alcune irregolarità. E che quindi da mesi le discoteche sono rimaste aperte senza alcuna licenza. Immediata la reazione dei cronisti che hanno chiesto perché gli addetti comunali non hanno verificato in tutti questi mesi l'effettiva chiusura. Domanda a cui gli amministratori hanno risposto in maniera vaga, spiegando che non è facile sapere se un locale è aperto o meno, nonostante sull'account Instagram de La Fonda ci siano tutti gli eventi che il locale ha organizzato dal giorno del divieto alla tragica alba del rogo. Debole anche la versione dell'avvocato del gestore de La Fonda: «Aveva preso in affitto il locale dal proprietario del Teatre, l'altra discoteca, e non aveva mai ricevuto alcuna notifica dal Comune. Inoltre era in possesso di tutti i documenti in ordine, peccato che - ha spiegato - siano andati in cenere nell'incendio».

LE INDAGINI

Sulle reali cause del disastro bisognerà attendere: la scientifica entrerà in azione solo in condizioni di sicurezza, non prima di martedì. Resta tra le ipotesi quella di un cortocircuito, tenuto anche conto di un precedente del 2009, quella volta senza vittime. Ma nelle ultime ore non si esclude che a innescare le fiamme possano essere stati quei "bengala" che si usano sulle torte di compleanno o vicino alle bottiglie di champagne.

Re. Es.

ANCORA NON CHIARA LA CAUSA DEL ROGO CHE HA CAUSATO 13 VITTIME: IL CORTO CIRCUITO O LE FONTANE DI FUOCO PER LE TORTE

La Ue in missione a Kiev per rassicurare Zelensky Dall'Italia altre armi

▶Il viaggio dei ministri degli Esteri dopo la frenata sugli aiuti da Usa e Bratislava

▶Tajani incontra il presidente ucraino: il governo lavora all'ottavo pacchetto di aiuti

LA GIORNATA

ROMA Passerà alla storia la riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri della Ue ieri a Kiev, uno schieramento imponente di capi diplomazia europei al fianco di Zelensky e del ministro Kuleba. E i quattro che non c'erano, tra cui (non a caso) il polacco e l'ungherese, hanno comunque mandato loro rappresentanti. Una dimostrazione di forza e solidarietà di tutta l'Unione all'Ucraina, impegnata nella guerra di difesa e liberazione dall'invasione russa proprio nel momento in cui il portavoce di Putin, Peskov, prevede che «la stanchezza derivante da questo conflitto e dalla sponsorizzazione del tutto assurda del regime di Kiev aumenterà in diversi Paesi, compresi gli Stati Uniti». Stanchezza, a suo dire, che porterà alla «frammentazione dell'establishment politico», ovvero alla dissociazione di alcuni leader, e «all'aumento delle contraddizioni».

IL FACCIA A FACCIA

Ma ieri i ministri degli Esteri europei hanno dimostrato il contrario. A cominciare dall'italiano Antonio Tajani, che è anche vicepresidente del Consiglio, impegnato in un faccia a faccia con Zelensky e insignito della più alta onorificenza ucraina, l'Ordine del Principe Yaroslav il Saggio, come riconoscimento della nostra vicinanza e amicizia. «Ho assicurato al presidente Zelensky - dice Tajani - che l'Italia resterà al fianco del popolo ucraino fino al raggiungimento di una pace giusta, che significa libertà, indipendenza e sovranità. L'Italia sostiene la formula di pace in 10 punti avanzata da Zelensky e continuerà a lavorare per dialogare con partner e interlocutori globali, inclusa la Cina, per la sua attuazione». Tajani aggiunge che ovviamente i singoli Paesi, Usa compresi, decideranno cosa fare, ma «sarebbe un errore» sospendere gli aiuti a Kiev. E ribadisce l'interesse italiano a restare al fianco degli ucraini anche nella fase della ricostruzione, «per la quale stiamo già svolgendo un ruolo di primo piano anche rispetto a Odessa».

Il ministro degli Esteri e vice-premier, Antonio Tajani, ieri a Kiev per lo speciale Consiglio degli Affari Esteri Ue. Il titolare della Farnesina ha incontrato il presidente Zelensky che gli ha conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine del Principe Yaroslav il Saggio. «Un grande onore» ha detto Tajani. «Il sostegno all'Ucraina e alla sua ricostruzione sarà priorità del G7» ha ribadito il ministro annunciando che l'Italia sta lavorando all'ottavo pacchetto di armi

IL TITOLARE DELLA FARNESINA ANNUNCIA ANCHE L'ACCORDO PER LA RICOSTRUZIONE DELLA CATTEDRALE DISTRUTTA A ODESSA

IL PROGETTO

Da un lato l'Europa ha interesse a non cedere all'imperialismo espansionista di Putin, dall'altro Tajani con schiettezza ricorda che «quanti oggi aiutano gli ucraini, saranno domani protagonisti della ricostruzione». E si dichiara pronto a organizzare un business forum a Kiev con le imprese italiane. Odessa, in particolare, è un simbolo del coinvolgimento dell'Italia, anche per le radici culturali della città, della sua antica comunità italiana e degli artisti e architetti che hanno firmato le sue opere più belle. «Vogliamo mettere al servizio degli amici ucraini - conclude il nostro ministro degli Esteri - le realtà d'eccellenza che possiamo vantare nel restauro». Italiano il progetto per la ricostruzione della Cattedrale della Trasfigurazione a Odessa, una sinergia tra istituzioni culturali come il Maxxi guidato da Alessandro Giuli, studi di architettura e ingegneristica, e aziende.

LA RICOSTRUZIONE

La ricostruzione si sposa con l'impegno per la pace e il diritto internazionale. In questo senso, fa sapere che l'Italia è al lavoro anche per l'ottavo pacchetto di armi per Kiev, così come l'Ue sta mettendo a punto il dodicesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia, che mira soprattutto a evitare che le sanzioni stesse vengano aggirate. Zelensky riconosce su "X" che «la leadership attiva dell'Europa è essenziale», e che «più adottiamo passi congiunti su difesa, diplomazia, economia e sanzioni, prima la guerra finirà con una pace giusta». L'Alto rappresentante della Ue per la politica estera, Borrell, in conferenza stampa con l'omologo ucraino Kuleba, definisce «storica» per tre diverse ragioni la riunione del Consiglio degli Esteri UE a Kiev. «È la prima volta in assoluto che si riunisce al di fuori dell'Ue, è anche la prima volta in un Paese candidato, e purtroppo è la prima volta che ci incontriamo in un Paese in guerra. Un chiaro segnale mandato alla Russia: noi restiamo uniti, non vedo alcuno Stato membro venire meno al suo impegno di sostenere Kiev». Una delle richieste più pressanti dell'Ucraina riguarda la sicurezza dei corridoi del grano nel Mar Nero perché l'export possa riprendere «a piena capacità». Se Ue e Ucraina uniscono le forze per garantirla, secondo Kuleba il corridoio «sarà in grado di operare a pieno regime, ed è possibile creare un corridoio marittimo che non coinvolga la Russia».

Marco Ventura

IL COMMISSARIO BORRELL: «SIAMO UNITI» E COMUNICA IL NUOVO FONDO DA 5 MILIARDI PER LA GUERRA CONTRO MOSCA»

La Slovacchia contro Mosca: ha influenzato il nostro voto

IL CASO

BRATISLAVA La Slovacchia accusa la Russia di aver interferito nelle elezioni nazionali. Dopo le dichiarazioni del capo dell'intelligence di Mosca, Sergej Naryshkin che, alla vigilia del voto, aveva accusato l'amministrazione statunitense di Biden di interferenze nella situazioni politica interna della Slovacchia», il ministro degli Esteri slovacco ha convocato un funzionario dell'ambasciata russa. Per la Slovacchia la diffusione volontaria di queste informazioni false è «un'inammissibile interferenza della Federazione Russa nel processo elettorale». Il 28 settembre il partito più votato è stato quello del populista filorusso Robert Fico che, tra i suoi obiettivi, ha quello di bloccare l'invio di aiuti all'Ucraina. Dal canto suo la Russia ha respinto tutte le accuse al mittente: «A differenza di alcuni degli attuali alleati della Slovacchia, noi non ci intromettiamo negli affari interni di altri Stati. Non ci impegniamo in cambi di regime e in vari tipi di rivoluzioni colorate», ha dichiarato l'ambasciata russa, alludendo proprio agli Stati Uniti.

Putin prova il supermissile nucleare «La nuova arma a gittata illimitata»

L'ALLARME

ROMA Si chiama «Burevestnik», o semplicemente SSC-X-9 Skyfall, l'ultima micidiale arma nucleare che secondo immagini satellitari e rilevazioni dell'Aviazione Usa, a detta del "New York Times", i russi starebbero per testare, o addirittura avrebbero già testato, in una remota base artica, che rappresenta la nuova frontiera della Guerra Fredda tra gli Stati Uniti e la Russia di Putin. Si tratta di un missile a propulsione nucleare in grado di volare per oltre 22 mila chilometri, in teoria all'infinito dopo l'accensione di un mini-reattore nucleare in volo. Stando alle anticipazioni date proprio da Putin in un discorso del 2018, sarebbe un'arma imbattibile per i sistemi occidentali, americani. E di fatto un mezzo di seconda reazione, contro uno sciame di testate nucleari di primo attacco dall'Occidente, con potenzialità ritorsive tremende: la distruzione di intere città e di vasti siti militari. Forse anche le recenti parole dello Zar sullo sviluppo di nuove armi atomiche da parte del complesso militar-industriale russo sono state ispirate a test già realizzati e/o imminenti del "Burevestnik".

IL PERICOLO

Nelle ultime settimane e negli ultimi giorni l'intelligence Usa aveva captato strani movimenti di aerei e veicoli vicino alla base russa. Un velivolo-spia americano è stato tracciato dai siti di rilevazione del traffico aereo nelle ultime due settimane secondo il Nyt, e alcuni allarmi ai piloti sono stati diramati nello spazio aereo non lontano dalla struttura. Del resto, non sarebbe la prima volta che la Russia si cimenta in questi esperimenti. Ben 13 sarebbero stati condotti tra il 2017 e il 2019, tutti falliti secondo un report della Nuclear Threat Initiative, un gruppo non profit che si occupa di controllo degli armamenti. Fra l'altro i test presentano un elevato rischio, facilmente i missili esplodono e cadono fuori controllo, com'è successo almeno in un caso, con sette morti durante le operazioni di recupero. «È pericoloso testare quest'arma nella sua fase di sviluppo», spiega al Nyt il direttore della "Arms Control Association", Daryl, G. Kimball. «Non è chiaro se dopo il 2019 questo missile sia stato ulteriormente testato, ma anche se i test fossero riusciti, ci vorrebbero anni prima di un dispiegamento operativo».

LE FOTO SATELLITARI MOSTRANO LE STRUTTURE NEL POLIGONO DI PANKOVO PER SPERIMENTARE IL "BUREVESTNIK"

I TEST

I progettisti hanno immaginato un raggio d'azione di 14mila miglia, oltre 22.500 chilometri. Ma l'intelligence Usa è convinta che il test più riuscito sia durato soltanto due minuti, con il missile che ha volato per poco più di 30 km prima di inabissarsi. In un test il reattore nucleare non si è attivato, causando la caduta del "Burevestnik" a una distanza anche inferiore. Il missile può portare testate convenzionali o nucleari. Dopo la spinta del motore a carburante solido, in volo si attiva il reattore nucleare che permetterebbe, in teoria, un movimento perpetuo del missile. Il sistema d'arma è uno dei 6 dell'arsenale strategico russo, tra cui il missile balistico Kinzhal che ha seminato distruzione in Ucraina, o l'Avangard ipersonico. Nel discorso del 2018, Putin ne ha parlato per la prima volta: «Con quest'arma supereremo tutti i sistemi esistenti della difesa USA, non siete riusciti a contenere la Russia».

Tecnici militari russi al lavoro: secondo le rivelazioni Usa il nuovo missile russo avrà un raggio d'azione di 14 mila chilometri

LE MANOVRE

I satelliti-spia lo scorso 20 settembre avrebbero inquadrato numerosi veicoli nella base di lancio, compreso una specie di Tir delle dimensioni del missile, con una copertura a protezione tipica di questi sistemi. E il Tir avrebbe cambiato posizione per poi tornare al suo posto, non si capisce bene se vuoto. Altre immagini del 28 settembre mostrano un'attività sospetta della base artica. Il 31 agosto, le autorità russe avevano diramato un allarme di «pericolo temporaneo» per gli aerei nei dintorni, con l'avviso ai piloti di tenersi a una ventina di chilometri dal sito sul Mare di Barents. Inoltre, sono stati osservati due aerei russi attrezzati per la raccolta di dati a circa 150 km a sud, proprio come nei test degli anni precedenti. E a completare il quadro, il sorvolo dell'aereo americano da ricognizione RC-135W Rivet Joint. «Se davvero la Russia avesse testato di recente questo missile - dice Kimball - significherebbe che la Russia sta andando nella direzione sbagliata».

Mar. Vent.

Economia

Borse del 02/10/2023

Borsa	Valore	Var%	Borsa	Valore	Var%	Borsa	Valore	Var%
Milano (Ftse/Mib)	27.849	-1,39%	Londra (Ft100)	7.510	-1,28%	NewYork (Dow Jones)	33.317	-0,57%
Zurigo (Index SWX-SMI)	10.863	-0,91%	Parigi (Cac 40)	7.068	-0,94%	NewYork (Nasdaq)	13.233	+0,11%
Francoforte (Dax)	15.247	-0,91%	Tokio (Nikkei)	31.759	-0,31%	Hong Kong (Hang Seng)	17.809	+2,51%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 3 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	188
Euribor 3m	3,9%
Euribor 6m	4,1%
Euribor 12m	4,2%

CAMBI (euro)

Valuta	Cambio
Dollaro	1,04
Sterlina	0,86
Yen	157,18
Franco Svizzero	0,96
Renminbi	7,66

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,511%
3 m	3,844%
6 m	4,011%
1 a	3,970%
3 a	3,986%
10 a	4,807%

METALLI

	Gr
Oro	56,15 €
Argento	0,65 €
Platino	27,66 €
Litio	22,09 €/Kg
Silicio	1.970 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	432
Marengo	344
Krugerrand	1.840
America 20$	1.815
50Pesos Mex	2.214

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	91,02 €
Petr. WTI	89,68 $
Energia (MW)	137,08 €
Gas (MW)	38,57 €

Btp Valore, boom di ordini raccolta a quota 4,7 miliardi

▶Sottoscrizioni a razzo nella giornata di esordio dei titoli frutto di 162 mila contratti dei privati

▶Il piazzamento terminerà venerdì salvo chiusure anticipate: la buona partenza raffredda lo spread

COLLOCAMENTO

ROMA Partenza con il turbo per Btp Valore, che ha chiuso il primo giorno di collocamento della seconda emissione, con prenotazioni per 4,768 miliardi, frutto di 162 mila contratti, un volume vicino a quello della giornata di esordio della prima emissione del 5 giugno scorso (5,4 miliardi), e molto di più della seduta inaugurale del Btp Italia (3 miliardi).

STABILITÀ

Il nuovo Btp Valore ha una durata di 5 anni, offre cedole trimestrali e garantisce un extra premio finale di fedeltà (0,5%) per chi lo detiene fino alla scadenza. Per i primi 3 anni viene riconosciuto un tasso minimo garantito del 4,10%, che sale al 4,50% per quarto e quinto anno. La seconda emissione si concluderà venerdì 6 ottobre, salvo chiusura anticipata.

Già nella prima ora di ieri, era chiara la partenza boom, con ordini per un miliardo pari a 35 mila ordini sottoscritti, saliti a 3,3 miliardi all'ora di pranzo con 114 mila contratti.

IL DEBUTTO SI È AVVICINATO ALLA GIORNATA INAUGURALE DI GIUGNO CHIUSA CON 5,4 MILIARDI

Una risposta massiccia dei risparmiatori per allontanare le tensioni dello spread che infatti, a fine giornata, è calato del 3,98% a 186 punti allontanandosi dalla soglia allarme di quota 200. Nella prima giornata di emissione del titolo anti-inflazione a tassi crescenti alla portata del piccolo risparmiatore, il bilancio è lusinghiero e sembra respingere le preoccupazioni che già maldestramente, qualcuno allunga va sul giudizio di Moody's il 17 novembre relativo alla conferma o meno del rating.

Nelle precedente emissione, di giugno, il BTp Valore fu emesso per un totale di poco più di 18 miliardi di euro.

Secondo i calcoli degli specialisti, considerando anche il premio fedeltà, il Btp Valore rende il 4,36% lordo annuo (3,815% netto con la tassazione agevolata prevista al 12,5%). Si tratta di 15-20 punti base in più rispetto a un Btp tradizionale.

Stando alle prime battute della nuova emissione il Tesoro ha ingranato la quinta sulla strada della raccolta dai piccoli risparmiatori dopo gli scatti degli ultimi anni. Va ricordato che prima della nuova tornata della famiglia di Btp Valore, i BTp Italia del maggio 2020, avevano rastrellato 14 miliardi dai risparmiatori a cui se ne erano aggiunti 8,3 dagli istituzionali.

Adesso l'obiettivo del Tesoro è di rafforzare una raccolta, sulla scia dei tassi in rialzo che hanno fatto ritornare l'interesse dei piccoli risparmiatori verso i titoli di stato, mettendo al riparo del costo della vita, i risparmi di famiglia. E' la direzione di marcia del governo per mettere al sicuro la quota di debito pubblico in mano ai piccoli risparmiatori (salita in un anno dall'8,5% all'11,8%). Questo serve a stabilizzare la situazione in vista dell'abbandono degli acquisti straordinari da parte dellla Bce. Ma anche per rassicurare i mercati sulla tenuta dei conti pubblici, rispetto alle speculazioni su deficit e debito.

Rosario Dimito

SI ALLENTA LA TENSIONE SUI MERCATI ALLONTANANDO LO SPETTRO DI RISCHI SUL RATING

Dogliani punta su Aspi Il governo alla finestra

PRIVATIZZAZIONI

ROMA Nella caccia ai 20 miliardi nel triennio (circa l'1% del Pil), provenienti da privatizzazioni, una metà potrebbe arrivare dalla cessione di Autostrade per l'Italia (Aspi), controllata da maggio 2022, da Cdp (51%), Blackstone e Macquarie (24,5% a testa) tramite Holding reti autostradali: una clausola del contratto di cessione prevedeva di non poter rivendere le quote prima di 12 mesi, termine scaduto a maggio scorso. Secondo indiscrezioni, la Fininc di Matterino Dogliani, imprenditore piemontese di 80 anni a capo di una conglomerata da 1 miliardo di patrimonio, sarebbe alla testa di una cordata comprendente un investitore internazionale interessata ad Aspi. L'alleato di Dogliani che aveva studiato il dossier Aspi due anni fa in parallelo alla trattativa di Cdp con Benetton potrebbe essere Cvc o Permira. L'offerta si aggira sui 20 miliardi, comprensivi di circa 11,8 miliardi lordo di debiti, di cui circa 8 netti.

Palazzo Chigi smentisce di essere a conoscenza della trattativa. «Il vicepremier e ministro Mit Matteo Salvini conferma che il governo non ha alcuna proposta formale sul tavolo, ma ritiene che se un grande imprenditore italiano riesce a mettere insieme i fondi per un piano di investimento fondamentale per l'Italia, è sicuramente di grande interesse», dicono fonti del Ministero.

Aponte: «Italo-Msc un polo europeo» Itabus presto in Francia e Germania

L'OPERAZIONE

ROMA «Questa operazione porterà grandi benefici al Paese per le prospettive di sviluppo della nuova alleanza sul trasporto di passeggeri in Italia che è sempre volano di crescita e di benessere con una prospettiva di polo europeo dell'intermodalità. Msc è il miglior azionista di maggioranza a cui potevo pensare dopo la magnifica collaborazione con Gip. E sono felice che Gip rimanga con una quota importante». Nelle parole di Luca di Montezemolo traspare la soddisfazione per il nuovo assetto azionario di Italo, la compagnia privata leader dell'Alta Velocità dove ha nuovamente investire per mantenere la presidenza al fianco di un presidio manageriale italiano. Ieri è stato siglato il signing alla base della vendita del 100% della società ferroviaria a una cordata guidata da Msc, leader globale nel settore dei trasporti e della logistica, che ha acquistato dal fondo Usa Gip, proprietario del 72,6%: Msc avrà circa il 50% sulla base di un equity valute di 3,2 miliardi cui vanno aggiunti 900 milioni di debito rifinanziato con Bnp Paribas, Unicredit, Intesa Sp. Il closing a fine anno dopo l'ok dell'Antitrust Ue.

Il comunicato diffuso ieri dalle parti è scarno di dettagli, limitandosi a descrivere l'ingresso del nuovo azionista con il 50% e dell'altro 50% in mano a Gip («avrà una governance congiunta con Msc»), Allianz e co-investitori italiani.

La cessione è avvenuta dopo la distribuzione di un dividendo ai vecchi azionisti, parte dei quali ha reinvestito: Gip ha sottoscritto il 35%, Allianz il 13% circa e poi ci sono tre investitori privati italiani che garantiranno la continuità.

Montezemolo ha rilevato lo 0,6% mantenendo la presidenza. Accanto all'imprenditore, 76 anni, rientrano nel capitale con lo 0,6% a testa Alberto Bombassei, fondatore di Brembo e Isabella Seragnoli, imprenditrice azionista di Tip e Interpump, anch'essi soci da tempo. Investimento dei tre: circa 33 milioni.

«Questo accordo dimostra l'impegno per l'Italia e il sostegno al trasporto ferroviario passeggeri ad alta velocità», ha affermato Diego Aponte, group president di MSC Mediterranean Shipping Company SA. «Crediamo nel potenziale di Italo per rafforzare la connettività ferroviaria in Italia, in linea con gli sforzi per potenziare la rete infrastrutturale attraverso il PNRR per estendere l'alta velocità». «Restiamo impegnati per fornire un servizio all'economia italiana», commenta Bayo Ogunlesi, presidente e ceo di Gip.

UN EXPLOIT TARGATO CATTANEO

Italo è uno dei principali operatori privati europei di treni ad alta velocità e controlla Itabus, leader del trasporto su gomme con 100 servizi che in due anni ha già un ebit positivo e presto andrà in Francia e Germania.

Dal suo debutto nel 2012, Italo è cresciuta, oggi ha una flotta di 51 treni elettrici ad alta efficienza energetica, collega 51 città in tutta Italia e serve oltre 20 milioni di passeggeri l'anno. Italo è un'eccellenza del Paese grazie soprattutto all'apporto di Flavio Cattaneo, ex ad per molti anni e azionista in uscita assieme a Gianni Punzo e Peninsula, che nove anni fa ha rimesso sui binari la società che aveva un ebitda in rosso di 90 milioni facendolo tornare positivo meno di un anno dopo. A fine 2023 i ricavi supereranno 800 milioni e l'ebitda 300 grazie al lavoro di Gianbattista La Rocca, l'attuale ad voluto da Cattaneo che sarà riconfermato con pieni poteri.

Oltre al ruolo di La Rocca, la continuità italiana è garantita da Bombassei, Seragnoli, Montezemolo.

R.D.

SIGLATO L'ACCORDO PER L'ACQUISTO DEL 50% DEI TRENI MENTRE L'ALTRO 50% VA A GIP E ALLIANZ PRESIDENTE MONTEZEMOLO, IL BUSINESS A LA ROCCA

I treni ad Alta velocità di Italo

Cuboxal: «L'Italia stoppa il riciclo»

▶L'azienda trevigiana del gruppo Pro-Gest in grande crescita a 85 milioni di fatturato grazie solo all'export

▶Valentina Zago: «Mercato nazionale penalizzato da un'assurda norma del '70 che va contro la sostenibilità»

IL CASO

TREVISO I pancali, ben ordinati nel grande magazzino della sede principale di Silea, alle porte di Treviso, sono pronti per essere caricati sui camion, direzione Germania, Francia, Gran Bretagna, ma anche paesi scandinavi e tutto il resto dell'Europa centro occidentale. Dei circa 500 milioni di scatole per pizza e altri alimenti che la Cuboxal produce ogni anno, solo una quota minima - intorno al 2 per cento - è destinata all'Italia. Una sproporzione dovuta a particolari caratteristiche del comparto del cibo per asporto, ma anche a una peculiarità della legislazione europea, in controtendenza con la normativa europea. L'azienda, divisione della Trevikart, a sua volta parte di Pro-Gest, gruppo trevigiano tra i maggiori operatori internazionali nel campo della carta e del cartone, è leader in questo particolare segmento nel vecchio continente. «Il mercato italiano è molto frammentato con tanti piccoli produttori locali, ciascuno con una sua quota, mentre all'estero si opera tramite grossisti molto più strutturati - spiega Valentina Zago, una dei figli del patron Bruno, direttore generale di Trevikart divisione Cuboxal -. Ma la ridotta presenza è dovuta anche al fatto che in Italia la normativa di riferimento è rappresentata da un decreto legislativo del 1973, il quale prevede per l'utilizzo alimentare l'obbligo di fibre vergini. Ovvero cellulosa derivata direttamente dal legno». Insomma, non si possono creare contenitori per cibi con carta e cartone riciclato, ambiti in cui Pro-Gest è al vertice europeo.

LA MANAGER: «IN EUROPA CONTROLLI PIÙ ACCURATI, DA NOI FA FEDE UN VECCHIO DECRETO CHE IGNORA L'EFFETTO DI MOLTE SOSTANZE»

Al contrario, nel resto d'Europa le direttive comunitarie e le conseguenti leggi nazionali non discriminano sull'origine della materia prima, ma fissano una serie di rigorosi parametri da rispettare riguardo alle eventuali sostanze nocive che vi possano essere contenute. «Con il paradosso - ribadisce la manager - che mentre negli altri paesi europei il profilo analitico dei materiali per questi contenitori viene periodicamente aggiornato (l'ultima revisione ad esempio è dello scorso febbraio) in base alle nuove indicazioni delle autorità sanitarie e scientifiche, in Italia continua a far fede il decreto di cinquant'anni fa, quando ovviamente non si conoscevano gli effetti di molte sostanze».

Non si può nemmeno dire che il blocco al cartone riciclato tuteli un comparto produttivo "made in Italy", dato che, non disponendo di estese foreste, pressoché tutta la cellulosa lavorata è di importazione. La stessa Cuboxal per la produzione rivolta al mercato interno, chiaramente, utilizza cartone vergine. Oltre ad aprire ulteriori sbocchi di mercato, il riciclato risponderebbe ad un'esigenza di sostenibilità oggi sempre più sentita anche dai consumatori.

VALENTINA ZAGO Gestisce Trevikart e Cuboxal (gruppo Pro-Gest)

Fondata nel 1978, l'impresa era in origine uno dei clienti del gruppo della famiglia Zago, per venir poi acquisita da questo nel 1993. Da quel momento la nuova proprietà ha avviato un piano di sviluppo che ha portato la produzione da 50 milioni a mezzo miliardo di pezzi all'anno attuali (circa due milioni al giorno). Oggi conta 85 dipendenti nella sede principale e una sessantina negli altri due siti, sempre in provincia di Treviso. L'anno scorso ha fatturato 85 milioni di euro, con una crescita di 18 milioni rispetto all'esercizio precedente (in parte dovuta all'incremento dei volumi, in parte ai prezzi della materia prima).

ARCHIVIO

Dieci anni fa si è insediata nello stabilimento di Silea ex Gatorade, rinnovandolo e adeguandolo alle specifiche esigenze, compreso un archivio di oltre 50mila matrici per la stampa dei fogli delle scatole, un'unità per la composizione dei colori, a base acqua, e linee di stampaggio, taglio e rifilatura (tutti gli scarti - va da sé - vengono recuperati e avviati al riciclo) a ciclo continuo 24 ore al giorno. Inoltre, le attività di imballaggio e magazzinaggio sono completamente automatizzate, consentendo così di convertire il personale precedentemente dedicato e organizzare un terzo turno giornaliero di lavoro.

Mattia Zanardo

Anfao

A fine anno vendite estere a più 8-10%

Occhiali, si stima una crescita in valore dell'export in chiusura d'anno che potrebbe oscillare tra l'8 e il 10%. Nel primo semestre del 2023 le esportazioni del comparto hanno segnato una variazione tendenziale ancora a due cifre rispetto al primo semestre del 2022: +15,7% in valore attestandosi a 2 miliardi e 840 milioni. Molto performante l'export delle montature (+19,0%), ma anche le esportazioni di occhiali da sole non hanno perso complessivamente lo slancio del 2022 (+14,3%). «I dati del primo semestre - afferma il presidente Anfao Giovanni Vitaloni - confermano l'andamento positivo del settore, tuttavia lo scenario congiunturale complesso e il continuo innalzamento dei tassi d'interesse, ci fanno guardare al prossimo futuro ancora con prudenza. In questo momento, si può ipotizzare un rallentamento delle esportazioni, per esempio negli Usa».

Casa, online i documenti del catasto dal 1957

IL SERVIZIO

ROMA Ricerche più facili e veloci sui registri immobiliari, anche per i documenti più datati. Quelli archiviati in formato cartaceo potranno d'ora in poi essere consultati direttamente online. La novità è da ieri operativa in tutti i Servizi di pubblicità immobiliare dell'Agenzia delle Entrate ed è rivolta principalmente agli utenti dell'ambito professionale e commerciale (per esempio notai, avvocati, visuristi, agenti immobiliari), che potranno ottenere i documenti richiesti senza recarsi fisicamente al front-office.

Il servizio di ispezione ipotecaria via web consente di effettuare telematicamente la ricerca per soggetto (persona fisica o non fisica) o per documento. In particolare, sono disponibili online: i titoli conservati in formato cartaceo, le note di trascrizione, di iscrizione e le domande di annotazione non digitalizzate e, per le ricerche, a partire dal 1957, gli elenchi individuali (repertori) delle trascrizioni a favore e contro, relative a un determinato soggetto. Ricevuta la richiesta, l'ufficio preleva il documento cartaceo dal proprio archivio, lo digitalizza in formato immagine e lo rende disponibile online. Il pagamento dei tributi dovuti, a richiesta evasa, avviene tramite prelievo in automatico sul deposito dell'utente ("castelletto"), già utilizzato per gli altri servizi di consultazione ipocatastale.

Eni sempre più presente in Asia: scoperto in Indonesia un maxi giacimento di gas

ENERGIA

ROMA Cresce la capacità produttiva di Eni in Indonesia. Il Cane a sei zampe, presente nel Paese asiatico dal 2001, ha annunciato un'importante scoperta a gas effettuata dal pozzo Geng North-1 perforato nella licenza North Ganal, a circa 85 chilometri di distanza dalla costa orientale del Kalimantan. Le stime preliminari indicano volumi complessivi pari a 5 mila miliardi di piedi cubi di gas (circa 140 miliardi di metri cubi) con un contenuto di condensati fino a circa 400 milioni di barili. Il pozzo, perforato fino a una profondità di 5.025 metri in 1.947 metri di profondità d'acqua, ha incontrato una colonna a gas di circa 50 metri in arenarie di età miocenica dalle eccellenti proprietà petrofisiche. Per una completa valutazione della scoperta è stata eseguita con successo una prova di produzione che, sebbene limitata dalle capacità delle attrezzature di test, ha permesso di stimare una portata del pozzo pari a 80-100 milioni di piedi cubi/giorno (corrispondenti a 2,2-2,7 milioni di metri cubi al giorno) e 5000-6000 barili al giorno di condensati associati. Geng North,

Nuovo giacimento per l'Eni

grazie alla sua ubicazione d alle sue dimensioni, ha il potenziale per contribuire significativamente alla creazione di un nuovo polo di produzione nella parte settentrionale del bacino del Kutei, collegabile alle facilities di liquefazione di Bontang, sulla costa del Kalimantan orientale. La scoperta di Geng North è adiacente all'area del Indonesia Deepwater Development, che include diverse scoperte non ancora sviluppate, in particolare nelle licenze Rapak e Ganal, per la quale Eni ha recentemente annunciato l'acquisizione degli interessi di Chevron, aumentando la quota di partecipazione e acquisendo il ruolo di operatore.

IN MAGGIORANZA

Si ritiene che siano possibili significative sinergie in termini di opzioni di sviluppo tra le due aree. La scoperta del giacimento di Geng North arriva dopo l'annuncio dell'accordo raggiunto da Eni per l'acquisizione di Neptune Energy, al completamento del quale la posizione di Eni nel blocco North Ganal e nella scoperta di Geng North si rafforzerà ulteriormente. Il blocco è operato da Eni North Ganal Limited, che detiene una partecipazione del 50,22%, con Neptune Energy North Ganal BV e Agra Energi I che detengono rispettivamente il restante 38,04% e 11,74%.

F. Bis.

Digitale

Deda Next acquisisce la veneziana Datapiano

Deda Next, società del Gruppo Dedagroup impegnata ad accompagnare la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione e delle aziende di pubblico servizio, ha acquisito Datapiano, realtà che ha sede a San Donà di Piave (Venezia). Francesco Russo, amministratore di Datapiano, «Passo importante di crescita». Il gruppo Dedagroup registra 317,5 milioni di ricavi consolidati per circa 2500 collaboratori, sede principale a Trento. In Veneto può già contare sulla presenza di due sedi (Verona e Padova) e oltre 350 dipendenti.

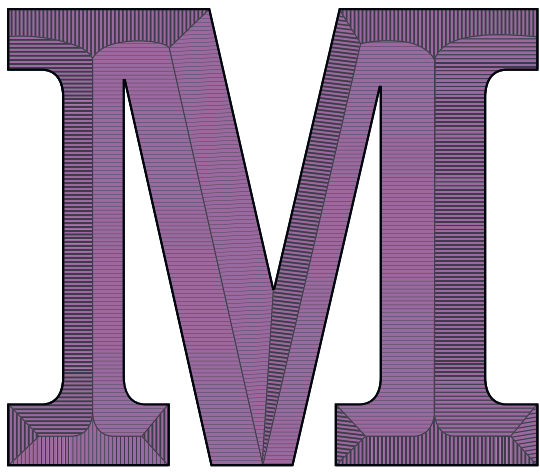
La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,644**	-2,49	1,266	1,890	7724974
Azimut H.	**20,560**	-0,58	18,707	23,680	377948
Banca Generali	**33,130**	-1,13	28,215	34,662	154148
Banca Mediolanum	**8,048**	-0,67	7,817	9,405	1000235
Banco Bpm	**4,546**	0,24	3,383	4,736	13303058
Bper Banca	**2,859**	-1,31	1,950	3,163	10696564
Brembo	**11,700**	-0,51	10,508	14,896	207217
Campari	**11,080**	-0,76	9,540	12,874	1630990
Cnh Industrial	**11,375**	-1,43	11,398	16,278	2216658
Enel	**5,661**	-2,73	5,144	6,340	35395530
Eni	**14,900**	-2,33	12,069	15,439	11393713
Ferrari	**282,800**	1,11	202,019	298,696	255168

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FinecoBank	**11,190**	-2,82	11,556	17,078	3170107
Generali	**19,075**	-1,50	16,746	19,983	2993540
Intesa Sanpaolo	**2,411**	-1,19	2,121	2,631	52741184
Italgas	**4,748**	-2,14	4,856	6,050	1751768
Leonardo	**13,540**	-0,88	8,045	14,049	1949446
Mediobanca	**12,375**	-1,24	8,862	12,532	4033240
Monte Paschi Si	**2,454**	1,61	1,819	2,854	15191141
Piaggio	**2,998**	-0,93	2,833	4,107	573436
Poste Italiane	**9,676**	-2,93	8,992	10,420	3014338
Recordati	**44,070**	-1,43	38,123	47,429	193257
S. Ferragamo	**12,330**	-1,67	12,320	18,560	136225
Saipem	**1,392**	-3,67	1,155	1,631	29490471
Snam	**4,341**	-2,43	4,415	5,155	5232207

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Stellantis	**18,100**	-0,60	13,613	18,744	6654355
Stmicroelectr.	**41,055**	0,17	33,342	48,720	1464082
Telecom Italia	**0,299**	0,74	0,211	0,322	30361818
Tenaris	**14,470**	-3,44	11,713	17,279	3619788
Terna	**7,016**	-1,57	6,963	8,126	3437189
Unicredit	**22,055**	-2,97	13,434	23,502	12622282
Unipol	**5,042**	-1,56	4,456	5,246	987127
UnipolSai	**2,234**	-2,27	2,174	2,497	1715035
NORDEST					
Ascopiave	**1,982**	-0,10	1,983	2,883	209306
Banca Ifis	**16,160**	-1,28	13,473	16,398	138419
Carel Industries	**22,000**	-3,08	21,786	28,296	31432

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Danieli	**26,650**	-0,93	21,182	26,746	114190
De' Longhi	**21,100**	2,33	17,978	24,976	131447
Eurotech	**2,380**	-2,46	2,299	3,692	167205
Fincantieri	**0,467**	-0,96	0,471	0,655	1616481
Geox	**0,722**	-1,37	0,710	1,181	392745
Hera	**2,514**	-2,93	2,375	3,041	2883282
Italian Exhibition Gr.	**2,760**	-1,78	2,384	2,849	2654
Moncler	**54,320**	-1,38	50,285	68,488	876516
Ovs	**1,935**	-1,68	1,902	2,753	952392
Piovan	**8,960**	-0,22	8,000	10,693	2461
Safilo Group	**0,836**	-1,42	0,825	1,640	1384962
Sit	**3,460**	-3,08	3,440	6,423	6801
Somec	**28,200**	-0,35	27,057	33,565	312
Zignago Vetro	**14,020**	-1,13	13,854	18,686	36670

Il "Bambino migrante" a Venezia

Domani Sgarbi annuncia "come" si salverà il Banksy

«Il Bambino migrante» (una delle due sole opere di Banksy presente in Italia) il murale realizzato dall'artista su una parete nelle vicinanze di Campo San Pantalon nel Sestiere Dorsoduro a Venezia, nella notte tra l'8 e il 9 maggio 2019, sarà restaurato e messo in sicurezza. L'iniziativa - dopo i nostri articoli sul rischio di "perdere" l'opera, che si sta deteriorando per l'umidità, l'acqua alta e la salsedine - è del Ministero della Cultura grazie a un intervento del Sottosegretario Vittorio Sgarbi che ha individuato una importante banca che si farà carico delle spese. I dettagli saranno illustrati domani in una conferenza stampa nella sede del Ministero della Cultura. «A segnalarmi la fragilità del murale – spiega Sgarbi - sono stati il sindaco di Venezia e il presidente della Regione Veneto. Mi sono attivato subito e ho ottenuto la disponibilità di una fondazione bancaria che coprirà le spese». Il Sottosegretario ha già contattato la proprietà del Palazzo, rappresentata dall'avvocato Jacopo Molina che sarà presente, tra gli altri, alla conferenza.

Il premio alla ungherese Karikò e all'americano Weissman per le scoperte sull'mRna: «Grazie a loro le aperture durante la pandemia». La soddisfazione degli italiani. Vaia: «Da una parte l'oscurantismo, dall'altra l'innovazione»

Nobel per i vaccini Covid «Milioni le vite salvate»

LA DECISIONE

Finalmente è arrivato, dodici mesi dopo. Lo si aspettava l'anno scorso, infatti, questo Nobel per la Medicina. Il Premio 2023 è stato assegnato all'ungherese Katalin Karikó, 68 anni, e all'americano Drew Weissman, 64 per la tecnologia che ha reso possibili i primi vaccini basati su mRna contro la pandemia di Covid-19. Salvando oltre venti milioni di vite. È stata utilizzata la sequenza di Rna che corrisponde a una parte del virus riconoscibile dal sistema immunitario: la proteina spike. Una volta fatta la somministrazione l'Rna entra nelle cellule dando loro le regole per assemblare la proteina spike. Che, come entra nell'organismo, è riconosciuta dal sistema immunitario. Condizione che dà il via alla produzione degli anticorpi.

L'APPLAUSO

«Grazie a loro il mondo è tornato a riaprirsi - si legge nella motivazione dell'Assemblea di Stoccolma - I loro studi ci hanno permesso di superare una delle peggiori minacce alla salute umana dei tempi moderni». La notizia, nel mondo scientifico, è stata salutata con un'ovazione, un corale applauso che arriva dopo anni e anni di ricerche dei due studiosi. Ricerche, va detto, sulle quali, lo stesso mondo scientifico, aveva nel passato sollevato molti dubbi.

Lo studio dell'mRna come arma contro il cancro, non contro il Covid 19. Ma, nel momento in cui è scoppiata la pandemia, si è deciso di utilizzare quella via per fronteggiare il virus. Per cercare di fermare la diffusione e far sì che l'infezione non aggredisse in modo violento.

Katalin Karikó arriva al Nobel dopo una vita tutta in salita. Dalla nascita in una famiglia molto povera ungherese, passando per la laurea in Biochimica, l'avventuroso viaggio verso gli Usa dopo aver venduto l'auto con il marito e aver infilato i soldi nell'orsacchiotto della figlia, fino alla Bion BioNTech RNA Pharmaceuticals in Germania, l'azienda che ha gettato le basi della tecnologia dell'Rna messaggero e del vaccino a mRna. A sostenerla anche la mamma da sempre convinta che prima o poi Katalin avrebbe avuto il Nobel. «Ogni ottobre – ha raccontato ieri Karikò – mia madre mi diceva: ascolterò alla radio che forse hai vinto il premio Nobel. Rispondevo a mamma che non ho mai ricevuto nemmeno una borsa di studio. Allora lei replicava: "ma il capo dice che lavori così duramente". E io le spiegavo che tanti scienziati lavorano molto, molto duramente». Ieri ha aggiunto: «Con i miei colleghi, insieme ai quali per anni abbiamo portato avanti studi che venivano considerati non convenzionali - sono parole della professoressa - ci dicevamo che se i nostri esperimenti avessero salvato anche solo una persona, sarebbe stato un successo. In queste quasi quattro decadi di studi in cui non riuscivo a ottenere i risultati che volevo, lo sprone ad andare avanti è arrivato dall'importanza del pensare in modo critico e dal credere in se stessi». È la tredicesima donna a vincere il Nobel per la Medicina. La ricompensa per i sacrifici e i tanti momenti difficili. Più linearе, si può dire, il percorso dello statunitense Drew Weissman.

Laurea in Medicina, dottorato all'Università di Boston nel 1987. La sua formazione clinica presso il Beth Israel Deaconess Medical Center della Harvard Medical School e attività di ricerca post-dottorato ai National Institutes of Health. Nel 1997 ha fondato il suo gruppo di ricerca presso la Perelman School of Medicine dell'Università della Pennsylvania. Tra i due Nobel una grande solidarietà. «Per 20 anni abbiamo lavorato insieme prima che qualcuno ci conoscesse o che si occupasse del nostro lavoro», commenta Weissman.

LE REAZIONI

Dall'Oms arrivano «le congratulazioni a Karikò e Weissman: la loro dedizione ha salvato vite umane». Oggi i vaccini a Rna sono allo studio per molte patologie, dall'influenza all'Aids fino ai tumori. La conferma, per l'oncologia, arriva da Saverio Cinieri presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica: «Ci attendiamo grandissimi dati sull'mRna nella cura del cancro. E c'è il primo: al congresso della Società americana di ricerca contro il cancro è stato presentato il primo studio al mondo su pazienti con melanoma curati con vaccini a mRna».

«Il lavoro dei due ricercatori - ricorda Giorgio Palù, presidente dell'Agenzia italiana del Farmaco - ha permesso di avere in poche settimane già un vaccino. Non si era mai visto». Grande soddisfazione per il Nobel anche tra gli studiosi italiani. Per Francesco Vaia, oggi direttore della Prevenzione al ministro ma in epoca Covid dg dello Spallanzani, «grazie a quel vaccino abbiamo superato la logica del lockdown e dell'isolamento. Da una parte c'è l'oscurantismo e dell'altra l'innovazione». Per Roberto Cauda (Gemelli) «è il giusto riconoscimento: senza vaccini il Covid sarebbe stato devastante». Mentre per Walter Ricciardi «mai premio fu più meritato».

Carla Massi

VENT'ANNI DI LAVORO INSIEME — L'americano Drew Weissman e l'ungherese Katalin Karikó: per le scoperte sui vaccini anti-Covid hanno vinto il Nobel per la medicina 2023

L'intervista **Massimo Ciccozzi**

«Dal loro lavoro un'arma anche contro il cancro»

«Genialità, coraggio, perseveranza e un risultato scientifico straordinario. C'è tutto questo dietro la scelta di premiare Drew Weissman e Katalin Karikò con il Nobel per la Fisiologia e la Medicina. Il lavoro di questi due scienziati sono stati una svolta per la ricerca». Non ha dubbi Massimo Ciccozzi, responsabile dell'Unità di Statistica medica ed epidemiologia della facoltà di Medicina e chirurgia del Campus Bio-Medico di Roma, che il massimo riconoscimento scientifico assegnato quest'anno sia «strameritato».

I risultati del lavoro dei due nuovi Nobel sono sotto gli occhi di tutti: le migliaia di vita salvate con i vaccini anti-Covid. Ma c'è dell'altro?

«Per circa 20 anni Weissman e Karikò hanno puntato su un'idea geniale: utilizzare un processo naturale e semplice per curare il tumore. I loro studi, infatti, erano inizialmente mirati a contrastare il cancro. Hanno così iniziato a studiare l'mRNA cercando di capire come usarlo per istruire il sistema immunitario di una persona a riconoscere e poi eliminare le cellule di un tumore».

Oltre al Covid-19, contro quali altre malattie la tecnologia a mRNA potrebbe essere utilizzata?

«Tantissime. Altre malattie infettive ad esempio, dovute sia a virus che batteri. Ma è sul cancro che oggi si è ritornato a puntare con lo sviluppo di vaccini a mRNA terapeutici che attualmente sono in corso di sperimentazione e che sembrano molto promettenti».

Senza la pandemia avremmo mai puntato su questa tecnologia?

«Certamente il Covid ha dato un'importante spinta. Non possiamo negarlo. Dopo il successo straordinario dei vaccini nessuno ha più potuto ignorare le potenzialità dell'approccio basato sull'mRNA. Magari se avessimo investito su questo già 20 anni fa chissà che terapie avremmo adesso. Bisogna credere nella ricerca, sempre».

Val. Arc.

Due outsider e un'idea geniale «Tutto cominciò con una lite»

I PERSONAGGI

Galeotta fu quella fotocopiatrice. Il perfetto sodalizio tra i due nuovi premi Nobel per la Medicina, Drew Weissman e Katalin Karikò, è nato proprio per un banale litigio su chi avrebbe dovuto utilizzare quella banale macchina. «È divertente il modo in cui Kati (Kariko, *ndr*) e io ci siamo incontrati», racconta Weissman. «Litigavamo per la fotocopiatrice. A quei tempi, l'unico modo per leggere gli articoli di giornale era fotocopiarli. E litigavamo per poter leggere gli articoli. Abbiamo iniziato a parlare e a confrontare ciò che facevano gli altri».

DUE MONDI LONTANI

Era il 1995, Weissman e Karikò erano poco più che 30enni. Si sono scontrati e incontrati all'Università della Pennsylvania. Lui immunologo e lei microbiologa. Due personalità, due mondi diversi. Weissman, classe 1959, è nato e cresciuto a Lexington in Massachusetts, Stati Uniti. Ha conseguito la laurea in Medicina e il dottorato di ricerca all'Università di Boston nel 1987. Ha svolto la sua formazione clinica presso il Beth Israel Deaconess Medical Center della Harvard Medical School e attività di ricerca post-dottorato al National Institutes of Health (Nih), sotto la supervisione di Anthony Fauci. Nel 1997 ha fondato il suo gruppo di ricerca presso la Perelman School of Medicine dell'Università della Pennsylvania. In un ritratto pubblicato qualche tempo fa dal Washington Post, Weissman viene descritto dai suoi familiari e dai suoi amici come una persona molto seria, padrone di sé, intelligente e divertente. Sua moglie Mary Ellen Weissman lo descrive come un uomo brillante, di poche parole e curioso del mondo.

LA LORO INVENZIONE RIFIUTATA DALLE UNIVERSITÀ USA LEI NEL 2013 HA LASCIATO IL MONDO ACCADEMICO «PERIODO SPIACEVOLE»

Karikò è nata nel 1955 a Szolnok, in Ungheria. Figlia di una contabile e di un macellaio, aveva 30 anni quando decise di fare la valigia e partire per gli Stati Uniti, portando con sé 1.200 dollari nascosti nell'orsacchiotto della figlia di due anni. Approdò prima alla Temple University di Philadelphia e poi all'Università della Pennsylvania, dove rimase fino al 2013 non senza difficoltà. Si ritrovò a lottare contro l'indifferenza e lo scetticismo dei suoi superiori, non riuscendo a vincere quei finanziamenti che le avrebbero permesso di ottenere l'indipendenza che le serviva nella ricerca. Senza mezzi adeguati, dovette perfino riportare a casa le attrezzature di laboratorio rotte affinché il marito le riparasse. Nel 1997 la svolta, con la nascita della collaborazione con Drew Weissman. È del 2005 il loro lavoro decisivo sulle modificazioni chimiche dell'Rna che avrebbero permesso di introdurre questa molecola nelle cellule senza causare una pericolosa infiammazione. Come raccontò anni dopo Weissman, lo studio venne rifiutato da Nature e Science, una scelta che oggi ha fatto finire le due riviste scientifiche nel mirino delle critiche di molti ricercatori.

Seguirono anni difficili, in cui le loro ricerche sembravano non suscitare interesse nella comunità scientifica. Nel 2013, per Karikò, è poi arrivato il doloroso addio al mondo accademico. «Sono stata costretta a lasciare l'università», racconta nell'intervista rilasciata alla Fondazione Nobel. È stato un periodo «spiacevole», dice ancora Karikò, ma «ho sempre avuto il sostegno di mio marito» e «alla fine sono andata in Germania». Così è cominciata la sua seconda vita professionale come vice presidente della BioNTech Rna Pharmaceuticals, l'azienda che ha gettato le basi del vaccino a mRna contro Covid-19.

Valentina Arcovio

Nell'antichità la più vasta zona umida d'Italia fu crocevia di traffici commerciali e popoli. Un volume di Gianluigi Ceruti, Leobaldo Traniello e Roberta Reali (foto di Roberto Bottari) ne indaga il ruolo

IL LIBRO

Il Po e Fetonte: origini del Delta tra storia e mito

Se nell'antichità una delle culle della civiltà era la Mesopotamia, stretta tra due fiumi, il Tigri e l'Eufrate, nel suo piccolo anche il Polesine, stretto tra l'Adige e il Po, qualche merito lo può rivendicare. Il Polesine, infatti, era attraversato dalla via dell'ambra che dal Nord Europa giungeva all'Italia, come ormai da oltre cinquanta anni è noto dagli scavi di allora e confermato da quelli di oggi, con le nuove campagne in corso che oltre a ribadire l'importanza di Frattesina (vicino a Fratta Polesine) stanno rivelando importanti novità nella vicina Villamarzana. Il Po (che si chiamava Eridano) con il corso e il Delta che nei tempi antichi erano differenti dall'attuale conformazione, era già un grande fiume di valenza strategica e non a caso fonte di miti e leggende, tra le quali la più famosa è quella di Fetonte, figlio di Febo Apollo, che secondo la versione di Ovidio, pur potendo guidare il carro solare per un giorno, non era stato in grado di controllarlo, avvicinandosi troppo alla Terra così da prosciugare i fiumi, incendiare le foreste e desertificare l'Africa, scatenando l'ira di Zeus che lo fece precipitare appunto nel Po con un fulmine. Cosa che sarebbe avvenuta davanti all'attuale Crespino, che ha la piazza principale a suo nome. Proprio di questo mito e della valenza del Delta nella storia parla il libro realizzato da Gianluigi Ceruti, Leobaldo Traniello e Roberta Reali, con le fotografie di Roberto Bottari, la revisione di Riccardo Ceruti e il coordinamento di Ylenia Visentin, per i tipi di Agora Factory. "Fetonte il mito del fiume Po. Alle origini del Delta padano" è appunto il titolo dell'opera che indaga il ruolo di questa zona che fu crocevia di traffici commerciali delle popolazioni che appartenevano alla diaspora micenea, e tra queste i Veneti (o meglio Eneti). Il loro insediamento si accompagnò alla fortuna nel campo mercantile con la lavorazione dell'ambra proveniente dal Baltico e della pasta vitrea. Con esse portarono il mito, appunto, di Fetonte, che diventa il fulcro della rassegna di fotografie, iconografica, sulle opere che raccontano di questo mito, da Michelangelo a Picasso, da Tiepolo a Braque, da Reni a Derain e molti altri, nonché opere letterarie, poemi e drammi.

IL DELTA Un'immagine del libro (le foto sono di Roberto Bottari) e "Apollo e Fetonte" di Giambattista Tiepolo

FETONTE, IL MITO DEL FIUME PO di Gianluigi Ceruti, Leobaldo Traniello e Roberta Reali
Agora Factory

RISERVA DI BIOSFERA

Accanto alla narrazione per immagini, però, c'è il racconto detto del Delta, che oggi è Riserva di biosfera dell'Unesco per il patrimonio di flora e fauna che raccoglie, paesaggio che ha fatto da sfondo anche a film come "Ossessione" di Visconti, "Paisà" di Rossellini, "Il grido" di Antonioni o "La donna del fiume" di Soldati. Il Po e il Delta non erano come li si vede oggi, così gli autori hanno ricostruito le origini di questo territorio mettendo insieme gli studi e gli interventi nei secoli, si pensi al "taglio di Porto Viro" quando la Serenissima tra il 5 maggio 1600 e il 16 settembre 1604 deviò il Po per evitare l'interramento della laguna, creando l'attuale Delta nei secoli e al contempo portando a rendere non navigabili antichi rami del Po in Emilia-Romagna. Sono stati messi in filo logico gli elementi e i risultati degli scavi archeologici, oltre alle parole degli storici e geografi antichi, come pure drammaturghi e poeti, da Eschilo a Erodoto, da Tito Livio a Plinio il Vecchio e altri, componendo il ritratto di un'area umida come poche in Europa, antropizzata e insieme paradiso della natura.

Luca Gigli

L'INTERVISTA

Calesso: «Porteremo al Verdi il dna cosmopolita di Trieste»

Trevigiano, bacchetta "in fuga" per quasi trent'anni dall'Italia con contratti in Austria e Germania e la lunga direzione del Teatro di Wurzburg in Franconia, Enrico Calesso è oggi un cervello di ritorno. L'occasione è la nomina a direttore musicale del Teatro Verdi di Trieste. E così a 48 anni il direttore d'orchestra trevigiano ritorna a Nordest portando tutta la sua esperienza mitteleuropea. Formatosi a Vienna con Uros Lajovic e diplomato con massimo dei voti e onorificenza dell'Università, Calesso si è diplomato in pianoforte al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia ed è laureato in filosofia teoretica col massimo di voti e la lode a Ca' Foscari. Ha già diretto orchestre come la Gewandhaus Orchester di Lipsia, il Maggio Musicale Fiorentino, La Fenice, il Lirico di Cagliari. «Dopo 15 anni a Wurzburg credo sia giusto voltare pagina. Sono felice di tornare in Italia. Quella di Trieste è una sfida bellissima» spiega.

Come nasce la nomina al Teatro Verdi di Trieste?

«È stato il sovrintendente Giuliano Polo a portare la sua attenzione su di me. Sono stato invitato a dirigere un concerto sinfonico nel settembre 2022 e poi a febbraio 2023 I Capuleti e i Montecchi, fino al concerto sinfonico che chiuderà la stagione nel dicembre 2023. Attraverso il confronto, la conoscenza è nato un interesse reciproco che ha portato all'idea di una collaborazione più stabile. Il sovrintendente aveva di fatto due chiari obiettivi: lavorare di nuovo con la figura di un direttore stabile e aprire il teatro alla vocazione mitteleuropea e balcanica che da sempre è nel dna della città di Trieste».

Quale sarà nel concreto il suo apporto alla programmazione del Teatro?

«Il Verdi è un teatro di grandissima tradizione: basta scorrere il nome dei direttori d'orchestra che sono passati di qui per capire che tipo di imponente portata artistica abbia avuto nel tempo questo teatro. Ritengo mio compito contribuire al rafforzamento della natura cosmopolita di Trieste. Noto tra l'altro una grande apertura turistica e una grande presenza germanofona in città. Credo sia di per sé una chance per imporsi nella programmazione culturale e diventare un centro di attrazione per il pubblico europeo. Bisogna quindi abbinare alla programmazione di repertorio italiano, opere di tradizione più europea e fare dialogare queste due anime in maniera più incisiva».

DIRETTORE Enrico Calesso

Resta poi sempre aperto il tema del nuovo pubblico?

«Una sfida enorme è quella di intercettare la sensibilità del pubblico più giovane, secondo me si tratta non solo di continuare a concepire formati di concerti e di recite che siano adatti alle famiglie e ai ventenni, ma di capire come intercettare la loro sensibilità senza snaturare la proposta. Credo che il teatro debba diventare sempre più un momento di azione educativa e sociale».

Felice di rientrare in Italia?

«Sì. Per quanto abbiamo amato vivere in Germania e continuerò a lavorarci come direttore ospite, la nostalgia dell'Italia non passa mai».

Elena Filini

IL NEO DIRETTORE TREVIGIANO: «CON LA PROGRAMMAZIONE PUNTEREMO A FARE DEL TEATRO UN CENTRO D'INTERESSE EUROPEO»

CONDUTTORE Carlo Conti

Zecchino d'oro: i big tornano bambini

IL FESTIVAL

La pesca proprio no. «Se fossimo rimasti bambini non parleremmo per giorni di una pesca», commenta Carlo Conti citando lo spot Esselunga e presentando il 66° Zecchino d'Oro, di cui è direttore artistico e di cui il 3 dicembre (dalle 17.20) condurrà l'ultima delle tre serate su Rai 1. Se la pesca non piace, la frutta e la verdura invece «mettono il buonumore». Così canta il refrain del pezzo di Ginevra, che inneggia al cibo sano ma che, nell'onestà dei suoi 6 anni, ammette di detestare pomodori e affini. Tra le 14 canzoni in gara quasi tutta Italia è rappresentata. Anche la Val D'Aosta, mai ascoltata allo Zecchino d'oro e che ora si presenta con Puz puz puzzola di Lorenzo e Michele Baglioni: «Puzzo e me ne vanto», cantano i 5 anni di Céline, spiegando che la bellezza è anche nei difetti che ci rendono speciali. Messaggio accogliente e condiviso da tanti brani in concorso. Compreso Rosso. Ricorda l'autrice Loredana Bertè: «Lo scrissi negli Anni '90, dopo aver conosciuto il figlio di Vauro, Rosso, uno scricciolino». Il pezzo canta «una generazione che vuole essere a colori», e lei lo vede «molto attuale». Con la Bertè, sono diversi gli autori in arrivo da altri mondi musicali. Maurizio Fabrizio con la moglie Katia Astarita ha composto I numeri, ripensando agli «anni con Branduardi, che mi ha insegnato la forza della forma filastrocca».

I VALORI

C'è Matteo Bocelli (Le dita nel naso) e c'è Max Gazzè, con il fratello Francesco autore di Non ci cascheremo mai: «La vita non è un display... siamo noi i nuovi supereroi». L'81enne Arcangelo Crovella firma Ciao Europa, con le voci della bulgara Darya, del greco Alexandros, e dell'albanese Eliza. Si canta la pace, l'amicizia. E - dopo alcune stagioni tutte di papà - tornano alla grande le mamme. 580 le canzoni arrivate, 3.000 i bambini ascoltati. Alle tre serate si aggiungeranno due speciali, a Natale e alla Vigilia, oltre a cartoon delle canzoni per tutto dicembre. Festeggia il vicedirettore di Rai 1 Giovanni Anversa: «Lo Zecchino è un festival dei valori». Che apre quest'anno anche un nuovo canale Tik Tok, con i creator Mimi e Nartico. Ma che non rinuncia al momento nostalgia con il disco d'oro dato al direttore dell'Antoniano Fra Giampaolo Cavalli per Volevo un gatto nero, pezzo del '69 in cui un baby Conti si identificava (causa abbronzatura). Mentre il Conti adulto ricorda che quando conduceva Miss Italia fra le ragazze volavano coltelli. «Qui invece tutti i bambini festeggiano con il vincitore». E questa è la loro forza.

Marina Cappa

Le esposizioni di fine estate a Cannes, Genova e Montecarlo hanno sottolineato il momento favorevole per il settore dei grandi yacht e soprattutto del made in Italy. Il lusso in acqua è un successo globale ma si fa strada con forza anche il rispetto ambientale

Saloni

IL SETTORE

Il super show della nautica

C'era una volta la nautica che ancora batteva chiodo con il legno, scopriva lentamente la vetroresina e ignorava quale potesse essere il potenziale del mercato domestico, men che mai guardava all'export. Era la nautica degli esordi, lontana anni luce dal boom dell'automotive e costretta a invidiare eventi come il salone di Torino o il Motor Show di Bologna. Oggi, dopo i boot show di Cannes, Genova e Montecarlo, i più importanti del Mediterraneo, appare chiarissima l'inversione di tendenza: la nostra nautica è più viva che mai, imbattibile per capacità di crescita e in grado di esibire numeri da record per produzione, ordini, fatturati, export, occupazione. Basti dire che nel 2022 il valore del comparto è arrivato a 7,3 miliardi di euro e che oggi siamo il primo Paese esportatore al mondo.

ECONOMIA DEL MARE

Dopo anni di scarsa attenzione pare che anche l'establishment politico si sia reso conto di quanto valgano per il Paese la cantieristica e l'intera filiera: prova ne sia la presenza a Genova di ben 7 ministri e della premier Giorgia Meloni, sbilanciatasi fino a promettere un collegato dedicato all'economia del mare nella prossima legge di bilancio. I protagonisti di questo boom sono molti, con alcune punte di diamante che rispondono ai nomi di Azimut-Benetti, Ferretti Group (Ferretti Yachts, Riva, Pershing, Itama, CRN, Custom Line, Wally), Sanlorenzo (anche con Bluegame), Baglietto, autentici giganti capaci di esibire il meglio dello stile e dell'innovazione, con flotte imponenti, alle quali si sono unite quelle di altri gruppi di prestigio come Palumbo (ISA Yachts, Columbus, Mondomarine, Extra), Permare (Amer Yachts), Tankoa, TISG (Admiral, Perini, Picchiotti, Tecnomar) e Arcadia, che a Cannes ha vinto l'Innovation Trophy con la neonata ammiraglia A96.

Su che cosa si fonda questo successo? Dallo spettacolo offerto tra la Croisette, Genova e Monaco è emersa una certezza: i cantieri hanno capito che il concetto di lusso va aggiornato, e che si deve puntare sull'ecocompatibilità e il welness, il benessere assicurato dalla luce e dal contatto diretto con il mare: indicative, su questo versante, le scelte fatte da Benetti prima con l'Oasis Deck, la poppa aperta sul livello del mare, poi con la Veranda Deck, reinterpretazione del salone del ponte principale presentata in anteprima a Monaco e destinata al Motopanfilo 45M.

Quanto alla riduzione delle emissioni, sebbene l'IMO (International Maritime Organization) abbia certificato che lo yachting incide solo per lo 0,22% sul totale delle emissioni dell'intero settore dello shipping, il comparto dimostra una spiccata propensione all'innovazione, sostenuta anche dalla sempre più diffusa coscienza ambientale degli armatori.

IL BOLIDE 80

Negli ultimi anni sono cambiate dunque le carene, i materiali, i motori; la ricerca delle prestazioni più esasperate è rimasta confinata in alcuni prodotti di nicchia (come lo straordinario Bolide 80 presentato da Victory Design), mentre l'impegno sul fronte della compatibilità ambientale ha premiato lo sviluppo dell'ibrido e dei combustibili "puliti", dal biodiesel all'idrogeno.

Anche su questo fronte spicca Azimut-Benetti, che può vantare la prima fuel cell testata a bordo, il primo yacht ibrido e una flotta di imbarcazioni a basse emissioni che emettono fino al 30% di CO2 in meno rispetto a barche comparabili.

In occasione dei saloni di fine estate è stato poi confermato che sul Magellano 60, premiato a Genova con l'Innovation Design Award, proseguirà la sperimentazione sul biodiesel con l'ENI. Sul versante della nautica green recita un ruolo di primo piano anche CRN, marchio di Ferretti Group che a Monaco ha festeggiato i 60 anni con la certificazione Sustainable Powered Yacht, frutto di un progetto che prevede l'installazione di celle a combustibile a bordo di un superyacht. In sintonia Bluegame, sia con la barca sperimentale a idrogeno Tesya, che promette 180 miglia d'autonomia e velocità di 50 nodi, sia con il BGM75, ibrido che fonde i vantaggi di un motoryacht di lusso con quelli di un catamarano.

AVANZA IL GREEN

E ancora: sul fronte della nautica green avanza l'impiego di pannelli solari, utili a generare energia pulita, e si sono sviluppate collaborazioni sempre più intense con architetti specialisti dell'interior design, diventati partner dei progettisti navali, con i quali condividono, tra l'altro, la selezione di materiali ecocompatibili e riciclabili. Per le parti strutturali, invece, s'impone sempre più la fibra di carbonio, e non mancano punte avanzate di ricerca e sviluppo: sorprendenti quelle annunciate da Permare (Amer Yachts), che guarda a novità tutte da scoprire, come la fibra di basalto, un materiale ricavato dalla roccia vulcanica.

Sergio Troise

SPETTACOLARI
In alto il Benetti Oasis 40M che ha una spettacolare beach area A fianco il Baglietto T52 Sotto gli eleganti interni di Arcadia A96

IL NOSTRO PAESE È IL PRIMO ESPORTATORE AL MONDO GRAZIE ALLA SUA ECCELLENZA PRODUTTIVA

Gommoni e gozzi Una stagione di grandi eventi

IL CALENDARIO

Chiuso il ciclo dei grandi saloni di fine estate andati in scena a Cannes, Genova e Montecarlo, si apre la stagione della piccola e media nautica, quella più diffusa e popolare, fatta in prevalenza di gommoni, day-cruiser e gozzi, in molti casi utilizzabili anche senza patente (con potenza fino a 40 cv). Fitto il calendario degli eventi fieristici dedicati a imbarcazioni di misura compresa fra i 5/6 e i 15/16 metri: dall'11 al 15 ottobre andrà in scena a Brindisi il Salone della Puglia; subito dopo, dal 21 al 29 ottobre, sarà il turno di Bologna; dall'1 al 5 novembre è in programma il Salerno Boat Show, mentre dal 12 al 20 dello stesso mese, nel porto napoletano di Mergellina andrà in scena Navigare. Sempre a Napoli, poi, si aprirà la stagione fieristica 2024 con il Nauticsud in programma dal 10 al 18 febbraio.

RUGGISCE IL SUD

Anche in questo campo noi italiani siamo maestri. E già i saloni generalisti di Cannes e Genova lo hanno dimostrato con numerose new entry, in alcuni casi rivoluzionarie, in gran parte Made in Sud.

È il caso dello Speedster 35 di Apreamare, primo gozzo della storia motorizzato con due fuoribordo da 400 cv, ma anche dell'Aprea Lancia 52, reinterpretazione in chiave moderna delle storiche lance in legno del passato, voluta dall'altro ramo della famiglia Aprea.

Il progetto è stato firmato da Brunello Acampora e la barca è subito entrata in nomination per il premio European Powerboat of the Year 2024. Tra i più tradizionalisti, s'è fatto apprezzare invece Mimì, che a Genova ha esposto il nuovo gozzo Libeccio 11 Cabin e il 9.5 Classic.

STILE D'AVANGUARDIA

In chiave di revival ha stupito l'inatteso ritorno dell'America, storico walkaround di 10 metri firmato da Giuseppe Cimino (ex Conam) e riproposto dal giovane cantiere Echo con stile e soluzioni d'avanguardia, compresa la motorizzazione fuoribordo. Fiart ha lanciato la versione Panorama del noto 43, ma ha anche illustrato il progetto del nuovo P48 firmato da Stefano Pastrovich. Su misure più impegnative si è esibito EVO Yachts, con il nuovo EVO R+ firmato da Valerio Rivellini, proposto come alternativa ai sofisticati gioielli di Pardo e Solaris.

BATTELLI PNEUMATICI

Nel settore dei battelli pneumatici, di spicco la presenza di Sacs-Tecnorib, che a Genova ha esposto per la prima volta insieme i modelli della linea Pirelli Spedsboats walkaround e in anteprima per l'Italia il grande Rebel 50G di Sacs.

Tra i marchi più noti, si sono fatti apprezzare Lomac con il Turismo 9.5 e il Gran Turismo 14.0; Joker Boat con il rinnovato Clubman 32 e Prince Nuova Jolly con i restyling del 30 e del 38. A Genova si è celebrato anche il ritorno di Solemar, mentre Ranieri ha esordito tra i maxi RIB con il Cayman 45. Salpa ha presentato il Soleil 24.5 a Cannes, dove MV Marine ha vinto il premio "Motor Boat dell'anno" con il 27GT.

S. Tro.

FUNZIONALI
Sopra la nuovissima Lancia Aprea 52, lunga 15.3 metri, è il giusto mix tra performance stile e comfort A fianco l'MV 27 GT

DA BRINDISI A BOLOGNA, DA SALERNO A NAPOLI: SI ACCENDONO I RIFLETTORI SULLE PICCOLE IMBARCAZIONI

Agenda

METEO

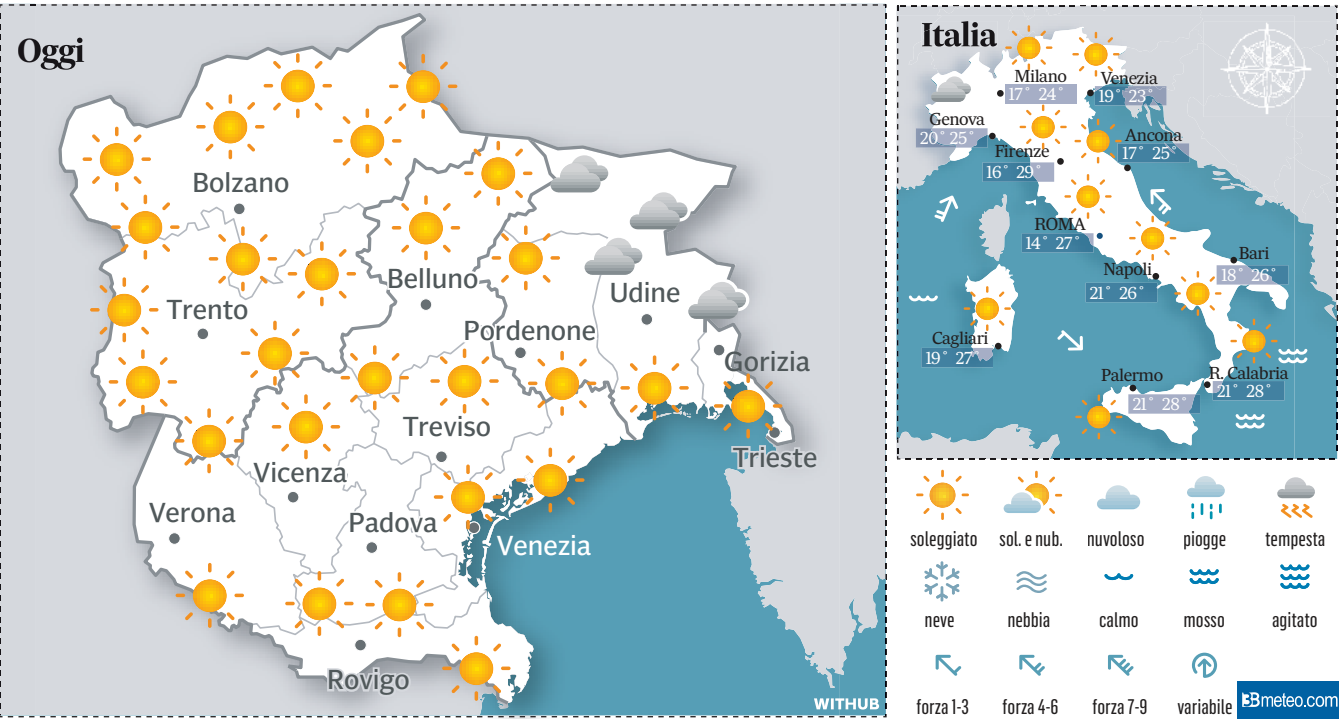
Sole e caldo su tutto il Paese per via dell'alta pressione.

DOMANI

VENETO
Una debole perturbazione, accompagnata dall'ingresso di correnti più fresche di Bora, determina una giornata più grigia e uggiosa, in particolare su Dolomiti e Prealpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nella notte passaggio di una blanda perturbazione con piogge sparse su Alto Adige e Dolomiti settentrionali. Nel pomeriggio-sera rovesci sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Una debole perturbazione, accompagnata dall'ingresso di correnti più fresche di Bora, determina una giornata uggiosa sui settori montuosi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	20	Ancona	17	25
Bolzano	13	23	Bari	18	26
Gorizia	16	22	Bologna	17	27
Padova	18	25	Cagliari	19	27
Pordenone	18	22	Firenze	16	29
Rovigo	17	26	Genova	20	25
Trento	13	22	Milano	17	24
Treviso	17	23	Napoli	21	26
Trieste	19	25	Palermo	21	28
Udine	16	21	Perugia	17	26
Venezia	19	23	Reggio Calabria	21	28
Verona	19	25	Roma Fiumicino	14	27
Vicenza	16	22	Torino	16	25

Programmi TV

Rai 1

6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv. Di Vincent Jamain, Vincente Jamain. Con Audrey Fleurot, Mehdi Nebbou, Buno Sanches
22.25 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv
23.50 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
16.15 **Tre Valli Varesine** Ciclismo
17.15 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **Castle** Serie Tv
19.55 **Il Mercante in Fiera** Quiz - Game show
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Belve** Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
23.00 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.40 **Generazione Z** Attualità

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Prix Italia** Attualità
15.45 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.30 **Nour** Film Drammatico. Di M. Zaccaro. Con Sergio Castellitto, Linda Mresy
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.15 **Ransom** Serie Tv
7.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.10 **Nancy Drew** Serie Tv
10.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
12.15 **Elementary** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Nancy Drew** Serie Tv
15.55 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Millennium - Quello che non uccide** Film Giallo. Di Fede Alvarez. Con Claire Foy, Beau Gadsdon, Sverrir Gudnason
23.20 **Wonderland** Attualità
23.55 **Titane** Film Drammatico
1.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.50 **Supernatural** Serie Tv
3.05 **Nancy Drew** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.30 **Supernatural** Serie Tv

Rai 5

8.05 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
9.00 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
10.00 **Opera - Il barbiere di Siviglia** Teatro
12.40 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Kean: Genio e sregolatezza** Teatro
18.05 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Teatro
19.00 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **My Name Is Joe** Film Drammatico. Di Ken Loach. Con Peter Mullan, Louise Goodall, Gary Lewis
23.00 **The Quiet One - Vita di Bill Wyman** Documentario
0.30 **Patti Smith Electric Poet** Musicale

Rete 4

7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Supercar** Serie Tv
9.55 **Miami Vice** Serie Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **Il vendicatore del Texas** Film Western
18.55 **Grande Fratello** Reality
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina La Notizina** Attualità
21.00 **Inter - Benfica. Champions League** Calcio
23.00 **Champions Live** Informazione
0.50 **X-Style** Attualità

Italia 1

7.40 **Lovely Sara** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.35 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.05 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv
2.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.15 **Il mammo** Serie Tv
7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **Kojak** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Alexander** Film Storico
12.30 **Miami Vice** Film Poliziesco
15.05 **Facile preda** Film Azione
17.05 **Napa Valley - La grande annata** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il Grinta** Film Western. Di Henry Hathaway. Con John Wayne, Robert Duvall, Glen Campbell
23.40 **In nome di Dio** Film Western
1.45 **Miami Vice** Film Poliziesco
3.55 **Ciaknews** Attualità
4.00 **Facile preda** Film Azione
5.25 **Follie di notte** Film Documentario

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.30 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia 6** Talent
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Riddick** Film Fantascienza. Di David Twohy. Con Vin Diesel, Jordi Mollà, Matt Nable
23.30 **Blue Jeans** Film Drammatico
1.30 **La signora di Wall Street** Film Erotico
3.30 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert

Rai Scuola

15.00 **Progetto Scienza**
15.05 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
16.00 **Progetto Scienza**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **The Secret Life of Books. Serie 2**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **Order And Disorder**
19.30 **Ants! Vita segreta delle formiche**
20.15 **Alpi, fuga per la sopravvivenza**
21.00 **Il meraviglioso mondo del sangue**
22.00 **Progetto Scienza**

DMAX

10.20 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
12.05 **Predatori di gemme** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità
2.55 **House of horrors** Attualità

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
19.00 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Di Martedì** Attualità.
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.45 **La doppia vita di mio padre** Film Thriller
15.30 **Il vero amore** Film Commedia
17.15 **A pesca d'amore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Pechino Express - La via delle Indie** Talent
24.00 **Pechino Express - La via delle Indie** Talent
2.30 **UEFA Europa e Conference League Preview** Calcio

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Un fratello pericoloso** Film Thriller
13.15 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Parker** Film Azione
23.45 **Trespass - Sequestrati** Film Thriller

7 Gold Telepadova

7.30 **Aria pulita** Rubrica
9.50 **The Coach** Talent Show
10.10 **Get Smart** Telefilm
12.30 **Tg7** Informazione
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.35 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Champions League** Rubrica sportiva
23.30 **Uomini d'argento** Film Commedia

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.30 **La foresta dei pugnali volanti** Film Azione
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Anziani in movimento** Rubrica
18.00 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.30 **Tg Rassegna Stampa News live** Informazione
12.00 **Tg News 24 live** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24 live** Informazione
18.30 **TMW News Calcio** Rubrica
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 live** Informazione
20.45 **BaskeTiAmo** Sport
21.30 **Fortier** Telefilm
23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
23.45 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi potresti girare pagina per quanto riguarda l'**amore**, mettendo fine a un periodo in cui il desiderio di proteggerti ti ha reso tuo malgrado più distante di quanto forse non desiderassi. Non hai più bisogno di tanta lucidità, che rischia di allontanare la persona che desideri. Nel lavoro è un momento interessante, di grande fermento, goditi la sensazione di potere che deriva dai tuoi successi.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti invita a osservare con maggiore cautela la situazione **economica**. È bene fare i conti con degli atteggiamenti tuoi dei quali non sei consapevole e che riducono la fiducia nelle tue risorse. I timori che emergono diventano un freno che ti impedisce di mettere a frutto le energie di cui disponi. Sperimenta una strategia più pragmatica e trasforma la leggerezza in una tua alleata.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna nel tuo segno mette in evidenza una certa vulnerabilità nei confronti di questioni legate al **lavoro** che ti appesantiscono, rendendoti più introverso di quanto tu non sia. In questi giorni Mercurio, il tuo pianeta, è protagonista di una configurazione particolarmente brillante. Hai tante carte da giocare, se una non è vincente evita di ostinarti, prova a vedere che succede se giochi le altre.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi la Luna, il tuo pianeta, è nel segno dei Gemelli, che ti aiuta ad affrontare le cose con più leggerezza. Ma dentro di te senti che è necessario prendere le distanze da una situazione che ha qualcosa di difficile e che ti fa sentire a disagio. Ti sarà d'aiuto chiarirti su una questione legata al **denaro**, prendendo una posizione netta che ha un effetto liberatorio. È il momento di girare pagina.

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi potresti renderti conto di avere in mano delle carte da giocare più preziose di quanto non immagini. Sono carte vincenti, tutto sta nel giocarle al momento giusto. Questo ti induce a definire meglio le priorità per decidere come spendere le tue energie. Come le vuoi investire? Venere è ancora nel tuo segno per una settimana e l'**amore** forse merita quel margine di precedenza... Ma dipende da te.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi puoi ottenere molto da te e dalla situazione che ti circonda, i pianeti ti hanno messo in tasca dei jolly e al momento buono potrai giocarli e ribaltare la situazione a tuo favore. Nonostante tu sia un segno razionale e pratico, che ha difficoltà a esprimere i sentimenti, oggi è nell'**amore** che potrai dare il meglio di te e raggiungere gli obiettivi più preziosi. Lascia che ti si voglia bene.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna propizia ti apre la mente, favorendo una visione più ampia e spregiudicata della situazione in cui ti muovi. Si stanno creando nuove dinamiche nel **lavoro**, favorite da un tuo atteggiamento più discreto che ti espone meno alle critiche. Ti aiuta startene per conto tuo, evitando un protagonismo eccessivo. La tua delicatezza è preziosa, sta a te metterla in valore se vuoi che venga apprezzata.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Come in un ingranaggio di alta precisione, le tue iniziative ti portano dei risultati preziosi e ottieni dei riconoscimenti che ti gratificano. Approfitta del clima favorevole attorno a te, i contatti si moltiplicano e ne derivano nuove idee, proposte che hanno un effetto stimolante e alimentano il tuo spirito d'iniziativa. In **amore** sono in atto cambiamenti sottili che favoriscono la comunicazione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Approfitta in questi giorni delle condizioni davvero particolari che si vengono a creare nel **lavoro** e che ti consentono di estendere il tuo margine di libertà. Benefici di una dinamica fuori dal comune, grazie alla quale gli effetti delle tue iniziative hanno una portata maggiore e ti consentono di ottenere riscontri. Ma ora che la Luna è nei Gemelli, lascia anche un po' di spazio ai sentimenti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Un bel gioco di aspetti ti stimola con un fiorire di nuove idee, che mettono uno spruzzo di seltz nella tua giornata. Che si tratti di proposte, ipotesi a cui non avevi pensato o di improvvise folgorazioni, il movimento mentale ti fa bene. Ne deriva un atteggiamento più giocoso e disponibile nel **lavoro**, grazie al quale riesci a venire a capo di un qualche nodo che non ti consentiva di progredire.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna viene a solleticare i tuoi sentimenti, alimentando una leggerezza che ti rende più disponibile all'**amore**. A momenti hai la tentazione di tirare i remi in barca, ma poi la curiosità riprende il sopravvento e non puoi fare altro che arrenderti, restituendo al cuore il suo legittimo protagonismo. La cautela che emerge da parte tua serve a proteggerti, ma se freni troppo poi perdi il controllo...

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione porta con sé un bel potenziale vitale, che ti stimola e mette in moto vari ingranaggi, rendendoti più propositivo. Molte cose arrivano dal dialogo, dall'ascolto degli altri, da un uso diverso dell'attenzione che ti rende più ricettivo a modi diversi di vedere il mondo, altri punti di vista. Tutto questo è ancora più valido nella vita personale, l'**amore** del partner ti sorprenderà.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	78	111	64	67	73	54	52	53
Cagliari	28	134	73	64	59	63	68	62
Firenze	84	77	22	70	11	58	24	49
Genova	88	74	9	68	56	63	6	59
Milano	64	101	75	88	30	87	65	62
Napoli	21	68	3	65	52	48	23	47
Palermo	39	114	62	103	5	97	38	96
Roma	75	125	60	95	34	74	33	66
Torino	51	73	53	71	56	66	80	48
Venezia	2	119	54	80	34	67	55	55
Nazionale	24	93	17	67	69	56	47	55

WITHUB

SERIE A – 7ª GIORNATA	
LECCE-NAPOLI	0-4
MILAN-LAZIO	2-0
SALERNITANA-INTER	0-4
BOLOGNA-EMPOLI	3-0
UDINESE-GENOA	2-2
ATALANTA-JUVENTUS	0-0
ROMA-FROSINONE	2-0
SASSUOLO-MONZA	0-1
TORINO-VERONA	0-0
FIORENTINA-CAGLIARI	3-0

LA CLASSIFICA			
6MILAN	18 (7)	SASSUOLO	9 (7)
INTER	18 (7)	MONZA	9 (7)
NAPOLI	14 (7)	ROMA	8 (7)
JUVENTUS	14 (7)	GENOA	8 (7)
FIORENTINA	14 (7)	VERONA	8 (7)
ATALANTA	13 (7)	LAZIO	7 (7)
LECCE	11 (7)	UDINESE	4 (7)
BOLOGNA	10 (7)	SALERNITANA	3 (7)
FROSINONE	9 (7)	EMPOLI	3 (7)
TORINO	9 (7)	CAGLIARI	2 (7)

G | Martedì 3 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

INZAGHI: «GIOCHIAMO TUTTI PER LAUTARO»

▶L'Inter a caccia della prima vittoria in Europa stasera al Meazza col Benfica

▶Il tecnico si affida al bomber argentino «È fantastico, gli daremo palloni invitanti»

CHAMPIONS LEAGUE

MILANO L'Inter ospita il Benfica e va a caccia di tre punti per raddrizzare la situazione anche in Champions League. Dopo aver rialzato subito la testa in campionato con il successo sulla Salernitana, infatti, i nerazzurri di Simone Inzaghi stasera in un Meazza sold out puntano al primo successo stagionale in Europa che permetterebbe di mettersi alle spalle il pareggio dell'esordio contro la Real Sociedad. Ma contro i portoghesi dell'ex Joao Mario, già sconfitti l'anno scorso nel doppio confronto ai quarti di Champions, sarà tutt'altro che una passeggiata. «Senz'altro sarà una gara impegnativa e ad alta intensità», le parole di Inzaghi in conferenza stampa per avvisare i suoi. «Il Benfica ha perso la prima partita in Champions giocando in dieci e nonostante ciò ha avuto tantissime occasioni e avrebbe meritato un altro risultato. Rispetto all'anno scorso hanno cambiato alcuni giocatori, è arrivato Di Maria, ma i principi sono gli stessi. Sappiamo che servirà una gara molto intensa perché sono un'ottima squadra».

I tre punti sono fondamentali, infatti,nella corsa verso la qualificazione agli ottavi, in quello che per Inzaghi non sarà un girone così facile come è sembrato a molti il giorno dei sorteggi. «Sarà un girone molto equilibrato perché in quarta fascia la Real Sociedad era quella da evitare insieme al Newcastle e lo abbiamo toccato con mano. È un gruppo tra i più equilibrati - ha proseguito il tecnico interista -. Nell'ultima partita abbiamo approcciato molto bene. Abbiamo fatto 20' bene creando situazioni per andare in vantaggio, poi dovevamo difenderci di più da squadra».

CUADRADO RECUPERA

Rispetto alla gara con la Salernitana, stasera torneranno titolari i vari Bastoni, Dimarco e Mkhitaryan, ma in particolare capitano Lautaro Martinez riprenderà il suo ruolo accanto a Thuram dopo il poker di sabato ai campani. «Come calciatore è stato fantastico nei primi due anni con me ed è partito ancora meglio. Oltre al calciatore, l'uomo ha un impegno massimo ogni giorno e grande senso d'appartenenza che fa la differenza - il commento di Inzaghi -. Cercherà di fare una grande stagione e sfrutterà i palloni che gli porteranno i compagni perché gioca in un'ottima squadra e ci alleniamo per far arrivare rifornimenti invitanti alle punte». Il tecnico recupera anche Cuadrado («è convocato, ci è mancato nelle ultime partite e ci conto per le prossime gare») per la panchina, mentre saranno ancora out sia Sensi sia Frattesi: «Il primo rientrerà dopo la sosta mentre per Frattesi stiamo valutando se può esserci con il Bologna», ha spiegato Inzaghi.

Cambi fondamentali in questo momento, viste le tante partite ravvicinate. Problema che per Inzaghi ha una sola soluzione, ovverosia il turnover. «È innegabile ci siano troppe partite, ma era già così lo scorso anno e ci dobbiamo adeguare. L'unica difesa per noi allenatori è data dalle rotazioni. Ci devono aiutare a far sì che i giocatori possano recuperare per prevenire infortuni», ha concluso l'allenatore nerazzurro.

BASTONI, DIMARCO E MKHITARYAN TORNANO TITOLARI FRATTESI TENTA DI RECUPERARE PER IL BOLOGNA

FORMAZIONI

INTER (3-5-2): 1 Sommer; 28 Pavard, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 36 Darmian, 23 Barella, 20 Calhanoglu, 22 Mkhitaryan, 32 Dimarco; 9 Thuram, 10 Lautaro Martinez. All.: Inzaghi

BENFICA (4-2-3-1): 1 Trubin; 6 Bah, 5 Morato, 30 Otamendi, 8 Aursnes; 10 Kokcu, 87 Joao Neves; 11 Di Maria, 27 Rafa Silva, 20 Joao Mario; 33 Musa. All. Schimdt

Arbitro: Makkelie (Ola)

Tv: ore 21 Canale 5, Sky Sport

CAPOCANNONIERE Lautaro Martinez, 9 gol nelle prime 7 partite di campionato

Il programma

Arsenal e Bayern cercano la fuga

LE PARTITE DI OGGI

Gruppo A
ore 21 Copenhagen-Bayern
ore 21 Manch. United-Galatasaray
Classifica: Bayern 3, Copenhagen e Galatasaray 1, Manch. United 0.

Gruppo B
ore 21 Lens-Arsenal
ore 21 Psv-Siviglia
Classifica: Arsenal 3, Lens e Siviglia 1, Psv 0.

Gruppo C
ore 18,45 Braga-Union Berlino
ore 21 NAPOLI-Real Madrid
Classifica: NAPOLI e Real Madrid 3, Braga e Union Berlino 0.

Gruppo D
ore 18,45 Salisburgo-R. Sociedad
ore 21 INTER-Benfica
Classifica: Salisburgo 3, R. Sociedad e INTER 1, Benfica 0.

LE PARTITE DI DOMANI

Gruppo E
ore 18.45 Feyenoord-A.Madrid
ore 21 Celtic-LAZIO
Classifica: Feyenoord 3, LAZIO e A.Madrid 1, Celtic 0

Gruppo F
ore 21 Dortmund-MILAN
ore 21 Newcastle-Psg
Classifica: Psg 3, Newcastle e MILAN 1, Dortmund 0

Gruppo G
ore 21 Lipsia-Manchester City
ore 21 Stella Rossa-Young Boys
Classifica: Manchester City e Lipsia 3, Stella Rossa e Young Boys 0

Gruppo H
ore 18,45 Anversa-Shakhtar
ore 21 Porto-Barcellona
Classifica: Barcellona e Porto 3, Shakhtar e Anversa 0

La formula: le prime due agli ottavi, le terze scendono in Europa League.

La Fiorentina aggancia Napoli e Juve Sassuolo ko

Nei posticipi la Fiorentina batte il Cagliari e aggancia al terzo posto Napoli e Juve. Sblocca Gonzalez (3'), raddoppio al 21' su autogol di Dossena, tris di Nzola al 94'. Il Verona coglie un punto d'oro sul campo del Torino (0-0). Granata fischiati dai tifosi. Un gol di Colombo al 21' riporta alla vittoria il Monza e sulla terra il Sassuolo dopo i colpi con Juve e Inter.

TORINO 0
VERONA 0

TORINO (3-4-2-1): Milinkovic-Savic 6, Sazonov ng (27' pt Tameze 6,5), Schuurs 6, Rodriguez 6; Soppy 5 (36' st Bellanova 5), Ricci 5,5, Ilic 5 (9' st Linetty 5,5), Lazaro 6; Seck 5,5 (36' st Karamoh ng), Radonjic 5 (9' st Vlasic 5); Zapata 5. All.: Juric 5

VERONA (3-4-2-1): Montipò 6,5, Magnani 6, Dawidowicz 6,5 (1' st Coppola 6), Amione 6 (14' st Faraoni 6); Terracciano 6, Duda 6,5, Folorunsho 6, Lazovic 6; Ngonge 5 (31' st Saponara 5), Suslov 6 (41' st Hongla ng); Cruz 5 (14' st Djuric 6). In panchina: Berardi, Perilli, Henry, Gomez, Serdar, Lima, Tchatchoua, Bonazzoli. All.: Baroni 6

Arbitro: Feliciani 6,5

Note: ammoniti: Magnani, Tameze. Angoli: 10-1. Spettatori: 19.419

SASSUOLO 0
MONZA 1

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 6,5; Toljan 5,5, Erlic 5, Tressoldi 5,5 (24'st G. M. Ferrari 6), Viña 6 (16' st Pedersen 6); Boloca 6,5, Henrique 5,5 (37'st Castillejo ng); Berardi 6,5, Thorstvedt 6 (1'st Bajrami 5,5), Laurienté 5; Pinamonti 5,5 (16'st Mulattieri 6). In panchina: Cragno, Pegolo, Missori, Ferrari, Racic, Obiang, Ceide, Volpato, Defrel. All.: Dionisi 6

MONZA (3-4-2-1): Di Gregorio 7; Caldirola 5,5, Pablo Marì 5,5, A. Carboni 5,5 (8'st D'Ambrosio 6); Ciurria 7, Pessina 6 (8'st Machin 6), Gagliardini 6, Kyriakopoulos 6 (31'st Gomez 6,5); Mota Carvalho 6 (26'st Vignato 6), Colpani 7 (26'st Birindelli 6); Colombo 7,5. All.: Palladino 7

Arbitro: Zufferli 6

Rete: 21' st Colombo

Note: angoli 7-4. Spettatori 10.165.

FIORENTINA 3
CAGLIARI 0

FIORENTINA (4-2-3-1): Terracciano 6; Kayode 7, Milenkovic 5,5, Martinez Quarta 6,5, Parisi 6; Arhur 6,5, Duncan 6,5 (47'st Mandragora ng); Nico Gonzalez 7,5 (19'st Ikone 6,5), Bonaventura 6 (19'st Infantino 6), Brekalo 6 (19'st Kouame 6); Beltran 6 (30'st Nzola 6,5). In panchina: Martinelli, Christensen, Amatucci, Barak, Biraghi, Comuzzo, Maxime Lopez, Ranieri, Sottil. All.: Italiano 6,5

CAGLIARI (3-5-2): Radunovic 5; Wieteska 5,5, Dossena 5, Hatzidiakos 5,5 (29'st Obert ng); Zappa 5 (29'st Di Pardo ng), Nandez 6, Makoumbou 5,5, Deiola 5 (1'st Prati 6), Augello 6; Petagna 5,5 (29'st Pavoletti ng), Shomurodov 5 (1'st Oristanio 6). All.: Ranieri 5,5

Arbitro: Di Bello 5,5

Reti: 3'pt Nico Gonzalez; 21'pt Dossena (aut.); 49'st Nzola

Note: Ammoniti Infantino e Pavoletti. Angoli: 4-2. Spettatori 30mila circa

L'Uefa studia la sua Superlega a 54 squadre

IL FUTURO

MILANO La vita sa essere piena di sorprese. Adesso è l'Uefa a strizzare l'occhio alla Superlega: chi lo avrebbe mai detto? Se ne torna a parlare, ma stavolta nell'ambito di un clamoroso piano tra il massimo organismo continentale e l'Eca. Almeno questo è quanto rivelano i due quotidiani spagnoli, El Pais e Marca. Uno scenario ben diverso (e meno bellicoso) rispetto a quando ci fu l'ammutinamento, nell'aprile 2021, di Real Madrid, Barcellona e Juventus, rimaste ancorate al progetto che allo stesso tempo portò, in una sola notte, a far fuggire i club inglesi, il Milan e l'Inter. I tempi cambiano e ora si tratterebbe di una sorta di patto tra l'Uefa di Aleksander Ceferin e l'Eca, l'associazione dei club calcistici del Vecchio Continente guidata da Nasser Al Khelaifi, il numero uno del Psg (club rimasto fuori dal progetto iniziale).

IL FORMAT

Quindi, si torna a parlare sì di Superlega, ma il format è diverso. In questa competizione ci sarebbero tre divisioni da 18 squadre ciascuna con tanto di promozioni e retrocessioni. Tutto a partire dal 2027. Questo perché dalla prossima stagione entrerà in vigore la nuova Champions a 36 squadre, con l'addio alla tradizionale suddivisione in gironi e la disputa di otto incontri per squadra: due contro formazioni di prima fascia, due contro club di seconda e così via fino alla quarta. Con le prime otto qualificate direttamente ai turni eliminatori e dalla nona alla 24° ai playoff. Un format che non sarà toccato fino al 2027. Successivamente potrebbe essere stravolto tutto. Il tema sarà discusso già nella riunione del prossimo comitato esecutivo dell'Uefa, in programma il 10 ottobre a Nyon. Ma di che progetto si tratta? Come detto ci sarebbero tre divisioni: Super League, Europa League e Aspirant League. Ognuna metterebbe in palio un trofeo, con un sistema di promozioni e retrocessioni tra una lega e l'altra. In sostanza, dalla Super League retrocederebbero due squadre, con promozione delle prime due dell'Europa League; tra Europa e Aspirant League, invece, sarebbero quattro le retrocessioni/promozioni. Molti i dubbi. Infatti, non sono ancora chiari i criteri di ammissione ed è un mistero pure il numero di partite che le partecipanti giocherebbero, anche perché il calendario è già fitto di impegni.

Salvatore Riggio

PRESIDENTE Aleksander Ceferin

NAPOLI, UNA SFIDA REAL

▶Questa sera al Maradona la sfida contro i Blancos di Ancelotti, esonerato dal club partenopeo nel 2019

▶«Ma per me si trattò di un'esperienza positiva» Gli spagnoli favoriti, Garcia punta sui migliori

LA VIGILIA

NAPOLI Napoli-Real Madrid è un piatto gourmet e sarà servito questa sera (inizio alle 21, arbitro Turpin) allo stadio Maradona. I 50mila hanno riservato da due settimane un posto in prima fila per godersi un'esplosione di palato calcistico. C'è il Napoli pronto a scrivere la storia (neanche Maradona è riuscito a battere le merengues) e c'è Ancelotti che torna a confrontarsi col passato, culminato con l'esonero nel dicembre 2019. Pensavano tutti fosse un amore calcistico destinato a durare, invece è stato un calesse traballante nella seconda stagione di Re Carlo sulla panchina azzurra. Mr Champions – ne ha vinte quattro, nessuno come lui – ci è tornato col suo stile. Ha evitato le polemiche: «È stata un'esperienza positiva, ci sono state situazioni buone e altre meno. Ho vissuto in una città meravigliosa. Il rapporto con De Laurentiis? Io ho ottime relazioni con tutti. Quando tra un allenatore e un club non funziona, è meglio interrompere, come accaduto». Poi pensa al Real che sbarca a Napoli per ribadire la forza dei giovani terribili, Jude Bellingham su tutti, unita all'esperienza di campioni sempre-verdi come Modric, la cui esclusione per due gare di fila ha fatto discutere: «Sono scelte tecniche. Lo tengo sempre in considerazione. Non ci sono problemi». Il genio della lampada spera di rientrare proprio contro il Napoli, ma restano i dubbi: Ancelotti può contare sul centrocampo probabilmente più forte al mondo.

IL RITORNO Carlo Ancelotti, per un anno e tre mesi sulla panchina del Napoli prima dell'esonero

CONSIGLIO DEI SAGGI

Rudi Garcia, invece, ha meno perplessità. Punterà sul miglior Napoli, rinfrancato nello spirito dopo le due vittorie consecutive in campionato che hanno allontanato i cattivi pensieri sulla sua gestione: «Eravamo primi nel possesso palla anche prima», dice l'allenatore francese che ha respinto al mittente l'idea di un confronto sollecitato dai giocatori alla base della trasformazione della sua squadra: «Questa è una stupidaggine. Onestamente mi confronto sempre con i calciatori. Qui a Napoli ho creato addirittura un consiglio dei saggi per discutere di ogni questione. Rispetto al passato, abbiamo semplicemente trovato i gol. Si è sbloccato pure Kvara, adesso potrà giocare più liberamente». Il georgiano sarà uno dei protagonisti della notte delle stelle, assieme a Osimhen che non ha ancora cancellato del tutto la rabbia dovuta al caso Tik Tok. Il numero 9 ha ribadito il suo amore nei confronti della gente, ma non ha speso una parola a favore della società: «Ma per noi – dice il capitano Giovanni Di Lorenzo – non è cambiato nulla. Ha attaccamento e grande voglia di essere protagonista». Doti fondamentali per scrivere la storia. Garcia ci crede: «Faremo di tutto per vincere questa partita. Daremo il 120% e cureremo ogni dettaglio. Serviranno testa e cuore. Devo solo assicurarmi che la squadra sia a posto fisicamente. Siamo alla quarta partita in nove giorni, il calendario è un po' troppo compresso». Ma il Real annullerà qualsiasi fatica, la stagione del Napoli può infiammarsi: «Basta con i paragoni - ha spiegato Di Lorenzo - siamo una squadra forte. C'è stato qualche momento difficile che abbiamo superato. Saremo competitivi sia in campionato che in Champions League».

Pasquale Tina

FORMAZIONI

NAPOLI (4-3-3): 1. Meret; 22. Di Lorenzo, 55. Ostigard, 3. Natan, 6. Rui; 99. Anguissa, 68. Lobotka 20. Zielinski; 21. Politano, 9. Osimhen, 77. Kvaratskhelia. All. Garcia

REAL MADRID (4-3-1-2): 25 Kepa; 2 Carvajal, 22 Rudiger, 6 Nacho, 23 Mendy; 10 Modric, 18 Tchouameni, 15. Valverde; 5 Bellingham; 11 Rodrygo, 7 Vinicius Junior. All. Ancelotti

Arbitro: Turpin (Francia)

IN BREVE

TENNIS
PECHINO, SINNER CONTRO ALCARAZ

Jannick Sinner è in semifinale nel torneo di Pechino dopo aver battuto il bulgaro Grigor Dimitrov in tre set: 6-4, 3-6, 6-2 in 2 ore e 31 minuti di gioco. Un quarto di finale non facile per Jannick, che si è dimostrato più forte anche delle difficoltà fisiche. Da qualche giorno vittima di uno stato influenzale, a metà del terzo set è stato colto da conati di vomito durante il cambio di campo. La semifinale ripropone oggi il confronto tra Sinner e Alcaraz.

GINNASTICA
BILES: «VISTO? CE L'HO FATTA»

«A tutti quelli che guardavano solo per vedere se ce l'avrei fatta: ce l'ho fatta». È la rivincita di Simon Biles, campionessa della ginnastica artistica, postata in una delle sue stories Instagram, all'indomani dell'esercizio da leggenda ai Mondiali di Anversa. L'americana, crollata alle Olimpiadi di Tokyo sotto il peso di una crisi mentale, è tornata in pedana conquistando l'accesso ai Mondiali e in qualifica è riuscita al volteggio a compiere un Yurchenko doppio carpiato, esercizio con una difficoltà mai così alta per una ginnasta. L'esercizio prende oramai il nome di Biles.

RUGBY
LA FIR: AVANTI CON 8 SQUADRE

Avanti con il format a 8 squadre. La Fir ha risposto con un comunicato al "no" dei club di Serie A Elite: «La Fir apprezza la volontà di contribuire positivamente all'evoluzione del massimo campionato, ma non ne condivide il pessimismo e, in piena coerenza con il progetto tecnico federale, intende proseguire, mantenendo costante il dialogo». Il campionato, presentato ieri a Milano, parte nel fine settimana. Copertura tv: Dazn e Rai Sport.

Lettere&Opinioni

«UN SIGNORE DI 76 ANNI È STATO RICOVERATO PRESSO IL REPARTO MALATTIE INFETTIVE DEL POLICLINICO SAN MARTINO DI GENOVA CON DIAGNOSI DI POLMONITE DA INFLUENZA A (H1N1). È IL PRIMO CASO DI INFLUENZA 2023 NEGLI ADULTI»
Matteo Bassetti, *primario malattie infettive*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la giustizia

Il caso Catania, ovvero quando la magistratura si sostituisce al potere legislativo. E diventa un contro-potere

Roberto Papetti

Caro Direttore,
le leggi italiane lasciano sempre spazio alla loro interpretazione, ed ogni magistrato le applica come ritiene più opportuno. Il Giudice del tribunale di Catania, Iolanda Apostolico, è andata oltre, si è sostituita alla Consulta e ha deciso che il decreto Cutro è carta straccia perché viola la Costituzione italiana e le norme europee, liberando i 4 migranti dal Cpr in attesa di essere espulsi. Le opposizioni esultano e brindano. Questo fatto però ci fa capire che la produzione legislativa nel nostro Paese non funziona e va modificata. Per evitare questi pasticci, non sarebbe il caso di far promulgare le leggi direttamente dalla Consulta, certificando così la loro legittimità?
Claudio Gera
Lido di Venezia

Caro lettore,
per carità, noi dobbiamo semplificare e rendere più fluido il percorso legislativo, non appesantirlo ulteriormente. Già l'attività del nostro Parlamento a due Camere procede con lentezza, se ogni provvedimento, dopo la doppia lettura di Camera e Senato, dovesse essere preventivamente anche sottoposto al vaglio della Corte costituzionale peggioreremmo solo la situazione. Non ne abbiamo proprio bisogno. Oltretutto la nostra Costituzione assegna già al Presidente della Repubblica il compito di vagliare e valutare la costituzionalità di una legge. Non serve da questo punto di vista alcuna modifica. Anche perché, come dimostra anche la sentenza sugli immigrati del tribunale di Catania, il problema non è tecnico o normativo, ma essenzialmente politico. C'è una parte della magistratura che non rinuncia a sostituirsi ai rappresentanti del popolo democraticamente eletti. Che ritiene di poter, anzi di dover usare le proprie prerogative per contrastare un'azione legislativa che non la trova concorde. È un'interpretazione che trasforma il fondamentale principio dell'indipendenza della magistratura in quello di contro-potere. La toga, secondo questa impostazione, non è più semplicemente simbolo di garanzia di indipendenza dei magistrati dal potere politico, diventa invece, ogniqualvolta serve, lo strumento attraverso cui giudici e pm si contrappongono al potere politico e di governo. Di tutto questo abbiamo avuto molti esempi negli ultimi decenni. E sarà forse un caso ma questo protagonismo politico dei magistrati e questo attivismo interpretativo delle leggi si manifestano soprattutto quando al governo c'è una maggioranza non di sinistra. E quando, come in questa fase, si discute di riforme della giustizia che sono fortemente avversate da alcuni settori della magistratura.

Vannacci / 1

Generale de La Palice, che bisogno c'era?

Che il numero degli omosessuali sia inferiore a quello degli etero è un'affermazione senz'altro logica e indubbiamente si può sostenere. Anche che il colore della pelle della Egonu sia diverso da quello della media delle altre italiane si può senz'altro dire. Chi può evitarlo? Anche il fatto che i cani facciano la guardia meglio dei gatti è un'altra verità. Ma c'era proprio bisogno di queste precisazioni? Il fatto è che forse queste cose le avrebbe dette meglio il signore de La Palice (un uomo che se non fosse morto sarebbe ancora vivo). Che bisogno c'era chiedo al generale Vannacci di puntualizzare tutto ciò se non per fare un altro partito e tentare di mettercisi a capo?
Annibale Bertollo
Cittadella

Vannacci / 2

Il libro al rogo della sinistra

Il generale Vannacci presenterà il suo libro a Modena. Cgil e Anpi locali non vogliono che l'evento si celebri, ma ormai è tutto prenotato ed il fatto nefando avverrà. Suggerisco una alternativa ai due pilastri della sinistra: acquistare alcune copie del libro e bruciarle in piazza come già avvenuto in passato. Si capirà infine quali sono i veri "fascisti".
Maurizio Manaigo
Padova

Il caso Esselunga

La pesca e gli interessi del bambino

A me le pesche piacciono, anzi direi che se sono belle come quella dello spot che in questi giorni anima il dibattito in tutti gli ambienti, forse è il frutto che preferisco. Dunque lo spot non solo è ben fatto ma ha centrato l'obiettivo, sta ottenendo risultati che i suoi ideatori e l'azienda che l'ha commissionato, forse nemmeno lontanamente potevano immaginare. Addirittura sembra che in certi ambienti abbia prodotto l'effetto che avrebbe avuto il deflagrare di una bomba: dichiarazioni piccate, articoli pieni di livore, direttori di giornali sprofondati in analisi socioantropologiche e, tutto per cosa? Per una pesca.
E chi non poteva sottrarsi dal dire la sua in questo contesto? Ma certo lui, uno dei massimi esperti di comunicazione della penisola trinariciuta: Oliviero Toscani. Eh sì, secondo lui lo spot è retrogrado, anzi peggio "vecchio", perché idealizzerebbe dei valori che non esistono più. Mi vien da chiedere se secondo lui il dolore di un figlio per la separazione dei genitori è una cosa che non esiste più, è superata e nel caso da cosa? Vorrei chiedergli se i bambini di oggi sono oggetti, macchinette prive di sentimenti e quindi se ne fregano se mamma e papà non stanno più insieme? Se è proprio convinto che al bambino interessino i problemi che ci sono nella coppia, in tutte le coppie? Io penso che al bambino interessi avere i genitori, possibilmente entrambi.
Diego Parolo
Carceri (Padova)

Animali

Il granchio blu come il maiale

Ultimamente ho sentito qualcuno proporre di utilizzare il granchio blu come combustibile per le automobili. Spesso si parla di diritti degli animali come se fossero degli umani. Questo vale per gli orsi, i lupi, i cani, i gatti, e così via. Per il granchio blu non vale? E per gli animali che ogni giorno vengono mandati al macello, oppure per quelli che vengono allevati in condizioni "bestiali", o per le cavie da laboratorio i diritti non esistono? Qualcuno direbbe, sì ma se non allevassimo i maiali questi si sarebbero già estinti. I maiali sentitamente ringraziano. Fantozzi direbbe: «Com'è buono lei».
Lino Renzetti

L'aggressione

Chi dimentica il Nagorno

Silenzio quasi assoluto nei media (e nella stessa politica) sul Nagorno Karabakh, l'enclave armena, dove circa 93.000 profughi (su 120.000 residenti) stanno abbandonando drammaticamente il loro piccolo Paese invaso dagli azeri occupanti. È vero, la storia tra i due Paesi, l'uno cristiano e l'altro musulmano, è stata piuttosto complicata, né si possono separare con esattezza i torti e le ragioni da una parte e dall'altra. Ma una cosa è certa: il più debole, prima o dopo, va in rovina, gli interessi economici, o di altro genere, prevalgono e fanno tacere la stessa informazione. Così accade che l'Azerbagian, ricco di petrolio, alleato della Turchia e rifornitore del greggio anche a noi italiani, può cogliere impunemente il momento propizio per fagocitare un piccolo territorio ritenuto ostile solamente per religione e cultura, tra l'indifferenza universale. Anche la Russia cristiana è rimasta immobilizzata per ragioni che non è il caso di ricordare. Sarà anche per la Chiesa cattolica? Come succede per tutte le guerre ed invasioni a danno di deboli minoranze, dagli armeni ai curdi, alle popolazioni dello Yemen... alla stessa Ucraina, le persone non c'entrano, ma valgono solo i territori e con essi il potere. Spesso le contrapposizioni di religioni e di culture sembrano insanabili. Sarà possibile per il futuro una composizione umana e civile tra le persone (vale anche per l'Italia), realtà che si intravvede, solo tra mille problemi, nei Paesi cosiddetti occidentali e a regime democratico? È questo che sta succedendo?
Luigi Floriani
Conegliano

Il capo dello Stato

Le mosse di Mattarella

Il presidente della Repubblica, operando in virtù del suo mandato, ha innescato una marcia in più alle sue visite nel Paese ed oltre. Dopo la pandemia e in considerazione delle conseguenze anche economiche della guerra, la più alta carica dello Stato ha ritenuto di essere presente tra la gente per fare sentire la sua considerazione agli italiani. E mi pare che questo sia ben meritorio. Questo suo attivismo è sfruttato da qualcuno che sostiene che il capo dello Stato si muova in antitesi al presidente del Consiglio. Come se si fosse in una specie di campagna elettorale. Non ci posso credere e non voglio crederci. Ma chi guarda solo con i propri occhi ora indica al Presidente la strada di un governo di tecnici. Circolano le voci più bizzarre. La segretaria del Pd si rivolge al capo dello Stato come se fosse un componente della sua compagine. Circolano voci non considerabili di liste dei ministri tecnici. Come se al governo ci fosse chi ha perso le elezioni. Sono certo che questo Presidente non sostituirà chi è stato incaricato dalla gente di governare. E non perché graditi a chi vive in Svizzera.
Luigi Barbieri

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/10/2023 è stata di **40.552**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Bimbo morto al nido, maestre sotto inchiesta

La Procura di Treviso ha aperto un fascicolo per omicidio colposo e disposto l'autopsia sul corpicino di Alessandro Izzi, deceduto a 11 mesi.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Migranti, Meloni: «Basita da sentenza di Catania»

Si parli dei problemi reali dei cittadini italiani come ad esempio il rincaro bollette, benzina, alimentari. Altro che migranti. I problemi veri sono questi e non le solite idiozie. (Maffia Franc)

L'analisi

Sanità, come conciliare alte specialità e territorio

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) Va abbastanza di moda imputare tutto alle risorse destinate alla sanità che sarebbero lontane da quanto necessario. Ancora una volta in generale è vero, in dettaglio magari sarebbe opportuno chiedersi dove stiano gli sprechi per negligenza e quelli per compiacere anche domande localistiche che vengono dall'opinione pubblica e che i politici più che altro cavalcano. Il grande problema che appare a un non tecnico, ma che con la sanità ha avuto come molti a che fare, è la necessità di programmare un sistema che unisca una forte struttura di territorio ad una creazione di poli di grande eccellenza che non possono essere numerosi più di tanto. Partiamo pure da quest'ultimo punto. Con i progressi della medicina che consentono di affrontare problematiche fino pochi anni fa non aggredibili è assolutamente importante avere grandi centri con le attrezzature adeguate e il personale altamente qualificato che serve per portarle al livello di eccellenza. Indubbiamente ciò pone il problema di retribuire adeguatamente questo personale, sia a livello medico, che infermieristico, che di supporto tecnico. Ma quando si pone questo tema la preoccupazione è che si crei un meccanismo per cui una massa di persone si pretendono luminari di chiara fama con pretesa di guadagnare a quel livello. È un fenomeno già visto e non solo nella sanità, però non ci si può fermare per questo, altrimenti è inevitabile che i grandi complessi in grado di trattare i casi importanti per non dire quelli che sfiorano i livelli quasi sperimentali della medicina saranno attivati o all'estero o da parte della sanità privata, che naturalmente non è il demonio, ma che, per ovvie ragioni, non può essere in grado di offrire quell'eguaglianza di trattamento alle fasce meno abbienti prevista dalla nostra Carta. Accanto al tema della medicina ad alta, talora altissima specializzazione, sta quello della assistenza diffusa. Da un certo punto di vista è un tema persino più grave, perché magari con sforzo e con notevoli difficoltà molti possono in qualche modo cercarsi i centri migliori (sta già avvenendo con i cosiddetti viaggi sanitari della speranza), mentre il medico di base è ormai quasi un'imposizione soprattutto nelle sedi fuori delle città dove un territorio ne ha uno solo, sicché prendere o lasciare. La pesante esperienza della pandemia di Covid ha mostrato quanto costi la debolezza di un sistema con medici che devono trattare migliaia di pazienti, quasi sempre privi di supporti, sicché non solo le visite a domicilio sono un vago retaggio del passato, ma in genere finiscono troppo spesso per essere ridotti a burocrati che compilano ricette di routine. La difficoltà anche solo di rimpiazzare i medici di base che vanno in pensione, così come la fuga dai pronto soccorso ospedalieri, segnala lo stato precario di quella assistenza sanitaria diffusa che è stato uno dei perni della rivoluzione moderna. Anche qui non si può ridurre tutto ad una mera questione di numeri: dei pazienti in cura e degli emolumenti che i dottori ricevono. Certo ci sono anche quelli, ma in un contesto in cui la mobilità è divenuta molto alta e ci sono immissioni di soggetti che vengono da contesti geografici molto diversi il problema tanto della formazione quanto dell'aggiornamento professionale continuo nei servizi di medicina territoriale dovrebbe essere un obiettivo da studiare e programmare con cura. Ovviamente se i problemi che abbiamo schematicamente elencato sono visibili anche ai non tecnici, la loro soluzione va affidata a chi ha le competenze necessarie. Si deve però evitare che diventino questioni di corporazione, per cui le soluzioni sono pensate avendo in mente le esigenze e gli equilibri di quelle, piuttosto che le necessità dei cittadini-utenti. Non è un problemino da poco per la classe politica nel suo complesso. Da un lato le rilevazioni demoscopiche registrano che, a causa anche della pandemia (forse alle spalle, ma non sappiamo quanto definitivamente), la questione della sanità è in cima alle preoccupazioni dei cittadini, dall'altro si tratta di un ambito che coinvolge un sistema intrecciato di pubblico e privato, di competenze centrali e competenze regionali e talvolta anche comunali. Serve dunque che si ponga mano a queste problematiche col più alto livello possibile di collaborazione e condivisione fra le diverse sedi: politiche, professionali, di opinione pubblica. Una buona riforma sanitaria sarebbe un pilastro formidabile per la costruzione di un Paese che si riconosce capace di gestire quello che una volta si sarebbe definito il bene comune.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 3, Ottobre 2023

San Dionigi l'Areopagita. Commemorazione di san Dionigi l'Areopagita, che si convertì a Cristo annunciato da san Paolo Apostolo davanti all'Areopágo e fu costituito primo vescovo di Atene.

16°C 25°C
Il Sole Sorge 7:05 Tramonta 18:44
La Luna Sorge 20:43 Cala 12:08

LA FILARMONICA DI DRESDA E LA VIOLONCELLISTA AUSTRIACA JULIA HAGEN INTERPRETANO SAINT-SAËNS AL TEATRONE

A pagina XIV

Sostenibilità
Il "canto delle piante" apre il Malnisio science festival

Padovan a pagina XV

L'allarme
Il ponte dimenticato da tutti «È pericoloso, intervenite»

L'allarme riguarda l'attraversamento dello Judrio a Dolegna del Collio: disputa sulla competenza.

A pagina VII

Lega e Fd'I si sfidano sul territorio

▶Incrinata l'intesa che ha retto nei primi mesi di giunta Fedriga a provocare le tensioni è stata la questione migranti e Jalmicco

▶Tra i due partiti di governo non c'è volontà di rompere ma nelle periferie gli attriti stanno venendo a galla

Scossoni, sgambetti, piccole rivincite e persino ribaltoni. Nulla che faccia pensare a una volontà di spaccature imminenti salvo non precipiti la situazione a livello nazionale, ma tra Lega e Fratelli d'Italia in regione quella tregua che stava reggendo da dopo il voto, sembra oramai superata. Anzi, da dopo la vicenda dei migranti con l'indicazione dell'hotspot a Jalmicco che Fdi, completamente esclusa, ha imputato al presidente Fedriga e indirettamente alla Lega, tra i due partiti maggiori della maggioranza di Centrodestra non c'è stata più tregua. I primi scossoni sul territorio. Battute, precisazioni, lamentele su alcune nomine sono state all'ordine del giorno con Fdi che non ha perso tempo a chiedere conto al Carroccio e al Governatore di far parte delle partite che si stanno giocando a livello politico e anche amministrativo sul territorio della regione. E quando non sono arrivati segnali di risposta, sempre Fdi ha iniziato a scrollare gli alberi nei Comuni, come a Grado dove forse ha tirato troppo la corda sino a farla rompere (cosa che non voleva), o come Azzano dove non c'è giorno che la sindaca leghista non si ritrovi il vento contro della Destra locale.

Del Frate a pagina V

Lo studio Trasporti pubblici snobbati

Troppe auto, il Friuli in maglia nera

Per fare un paragone in grado di reggere il tema, non servono migliaia di chilometri. Basta superare il confine tra il Friuli Venezia Giulia e il Veneto e abbracciare la provincia di Treviso. Nella nostra regione ci sono troppe auto.

Alle pagine II e III

Il lutto
Bimba muore a sette anni per un malore

Sette anni, una vita fatta di sogni e sorrisi. Ma anche di preoccupazioni, per un problema cardiaco del passato. Sette anni, pochissimi per lasciare mamma e papà. Il quartiere di Udine Est piange la scomparsa della piccola Amalia Giannina Tonutti, morta in ospedale nel capoluogo venerdì pomeriggio a causa di un malore che l'aveva colpita due giorni prima. Era la primogenita della famiglia Tonutti.

A pagina IX

Lite tra fidanzati morso al carabiniere Furto, agente ferito

▶Militare aggredito nelle Valli del Natisone
Il poliziotto è caduto inseguendo un ladro

Un litigio tra due fidanzati che degenera e finisce con tentato morso ad uno dei carabinieri intervenuti per sedare l'alterco di coppia. Protagonisti della vicenda un 34enne delle Valli del Natisone e un 29enne originario della Carnia. In via Carneo, nel quartiere di San Gottardo a Udine una persona dai comportamenti sospetti era stata notata nel giardino recintato di un'abitazione. L'intervento dei poliziotti ha avuto successo, ma non è stato semplice: un agente è finito all'ospedale.

Alle pagine VII e IX

In città
Spacca la porta del McDonald's «Volevo cibo»

Si è concluso con un arresto il tentativo mal riuscito di un ragazzo di origini rumene: ha rotto la porta del McDonald's per rubare.

A pagina IX

Migranti
Dreosto rilancia «Subito l'esercito sul confine»

Fuoco di fila per cercare di bloccare quello che il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha ribattezzato "il grande esodo", ossia gli sbarchi dei migranti e gli arrivi dalla rotta balcanica. In campo pure il governatore friulano Massimiliano Fedriga e il segretario del Carroccio Marco Dreosto che ha rilanciato chiedendo l'esercito sui confini. Intanto in Comina nuove polemiche: il Comune non ha portato via le immondizie.

Alle pagine IV e 4 del fascicolo nazionale

Lucca-Success, la coppia della riscossa

Lorenzo Lucca è stata la nota più positiva della domenica dell'Udinese. L'attaccante si è sbloccato e ha segnato un gol da bomber di razza, catapultandosi su una palla vagante. A parte il successo personale, che migliora l'autostima, il colosso si è mosso bene e con acume. Si è reso protagonista di alcuni ottimi fraseggi, è sempre stato in agguato e nella ripresa ha sfiorato il bis. La sua fisicità e l'abilità nel difendere la palla ne fanno una punta moderna. Quando Success tornerà lui (il nigeriano comunque ha mostrato ulteriori progressi sul piano atletico), potrebbe formare con Lucca un binomio offensivo di tutto rispetto. Senza dimenticare Thauvin.

Gomirato a pagina X

PRIMO CENTRO IN SERIE A
Lorenzo Lucca si è mosso molto bene contro il Genoa

Monaldi è il nuovo "eroe" dell'Oww

«A Lecce abbiamo fatto una discreta partita difensiva, a parte gli ultimi 5', dove non eravamo lucidi e un po' stanchi». Così coach Adriano Vertemati sintetizza il successo d'esordio con il Nardò nell'A2 di basket. «Adesso - aggiunge - dobbiamo recuperare Clark e lavorare tanto». A spingere l'Oww al successo è stato soprattutto capitan Diego Monaldi, migliore in campo per distacco. «Abbiamo giocato molto bene una partita non facile - riassume il veterano -. Nardò ci ha messo in difficoltà, specie nell'ultimo periodo, ma noi volevamo partire con il piede giusto e lo abbiamo fatto».

Sindici a pagina XIII

ISPIRATO **Diego Monaldi, capitano dell'Oww** (Foto Lodolo)

Ciclismo
Protagonisti internazionali a San Daniele

Il Trofeo ciclistico Città di San Daniele si fa in due. La sfida rosa è stata vinta dalla 24enne altoatesina Alessia Vigilia, per la seconda volta, mentre oggi sarà la volta dell'86. edizione della Coppa maschile, che vedrà protagonisti (dalle 13 in poi) i migliori Élite e Under 23 del panorama internazionale. Gli alfieri del Cycling Team Friuli cercano il colpo grosso in casa.

Loreti a pagina XI

La mobilità ad ostacoli

Troppe auto private e strade soffocate Il Friuli maglia nera

▶Il territorio è il peggiore del Nord Italia per numero di vetture ogni mille abitanti

▶A Pordenone i trasporti più snobbati e il traffico esplode: in Veneto dati migliori

LO STUDIO

PORDENONE-UDINE Per fare un paragone in grado di reggere il tema, non servono migliaia di chilometri. Non è necessario usare come metro una città del Nord Europa, dove notoriamente e storicamente la sensibilità nei confronti del trasporto pubblico e della mobilità cosiddetta sostenibile è dominante con decenni d'anticipo.

Basta superare il confine tra il Friuli Venezia Giulia e il Veneto e abbracciare la provincia di Treviso, la più vicina con la città metropolitana di Venezia. La differenza è abissale: in Friuli circolano molte più auto sulle strade ed è inferiore la preferenza degli utenti per i mezzi pubblici.

LA PANORAMICA

La sola provincia di Pordenone, quella che soffre maggiormente a causa di infrastrutture carenti e dove non a caso si concentra la maggior parte dei progetti milionari per una nuova viabilità, basta a fare da cartina al tornasole.

Secondo una statistica di Openpolis che si basa sull'incrocio dei dati provenienti da vari enti, tra cui Istat e Aci, nel Friuli Occidentale circolano 715 auto ogni mille abitanti. Significa che su tutto il territorio provinciale sono su strada più di 213mila veicoli. È nettamente il dato più alto di tutta la regione, avvicinato solamente dai 705 veicoli privati ogni mille abitanti della provincia di Gorizia.

Significa una sola cosa: il territorio della Destra Tagliamento è servito peggio dai mezzi pubblici, che risultano spesso più scomodi per penetrazione e capillarità rispetto all'uso dell'auto privata. Quello pordenonese è tra i dati più alti di tutto il Nord Italia.

IL CONFRONTO

In provincia di Udine, dove la popolazione supera di molto quella residente nel territorio pordenonese, le vetture private che circolano su strada sono 680 su mille abitanti. Sintomo di una rete di trasporto pubblico (dal treno ai collegamenti su gomma) più efficiente e gradita. Ma come detto è il raffronto con il vicino Veneto che fa capire quanto il Friuli Venezia Giulia sia ancora una regione aggrappata all'uso dell'auto per ogni spostamento.

La provincia di Treviso, ad esempio, si posiziona perfettamente nella media della Pianura Padana, con il "tassametro" che si ferma a quota 622 auto per mille abitanti sul territorio. Fa ancora meglio la Città metropolitana di Venezia. E il dato non deve ingannare. C'entra fino a un certo punto Venezia intesa come "isola". Alle sue spalle, infatti, si estende un territorio che negli anni ha visto svilupparsi una rete quasi paragonabile a una metropolitana di superficie. Cosa che invece in Friuli Venezia Giulia sembra ancora lontana anni luce. Il territorio veneziano, infatti, conta appena 437 auto ogni mille abitanti. Significa che la maggioranza dei residenti usa di più i mezzi pubblici rispetto alla vettura privata.

NEL PAESE

«I capoluoghi del mezzogiorno sono quelli in cui in media circolavano più mezzi, con 658 autoveicoli ogni 1.000 abitanti. Il dato cala risalendo la penisola, con 639 al centro e 590 al nord», si legge nel rapporto pubblico sul trasporto territoriale. In tutta la Lombardia, quindi nell'area nettamente produttiva dello Stivale, non c'è una sola provincia che si avvicini a quella di Pordenone per quota di auto circolanti ogni mille abitanti. Un altro confronto che fa capire come la rete più capillare possibile del trasporto urbano riesce effettivamente a scoraggiare l'uso dell'auto privata.

Marco Agrusti

NELLA DESTRA TAGLIAMENTO SU 1.000 RESIDENTI CIRCOLANO PIÙ DI 700 VEICOLI

CANTIERI I lavori per l'asfaltatura di una strada (Nuove Tecniche)

IL PROBLEMA Troppe auto circolanti in Friuli Venezia Giulia

L'effetto indesiderato

Meno mezzi pubblici, più spesa per l'asfalto Ogni cittadino sborsa 130 euro ogni anno

Quanto costa, ogni anno, la viabilità nei principali comuni del Friuli Venezia Giulia? Una regione che fa degli spostamenti in auto la sua attualità deve fare i conti anche con questo dato. E si parte dal comune di Pordenone, dove si spendono ogni anno sei milioni e mezzo per il trattamento delle strade, pari a 126 euro pro capite. A Udine, invece, la spesa complessiva per le strade aumenta a più di nove milioni di euro, pari a circa 95 euro pro capite. Dove circolano più veicoli, come nel Friuli Occidentale, cresce di conseguenza la spesa per la manutenzione della rete viaria. A Udine, infatti, i cittadini spendono nettamente di meno sui dodici mesi. Il dato infatti torna a salire se ci si sposta in provincia di Gorizia, dove ogni cittadino arriva a spendere più di 135 euro l'anno solamente per le proprie strade.

Solo la tecnologia salverà il territorio ma serviranno quasi 30mila laureati

LA STRATEGIA DEL FUTURO

PORDENONE-UDINE Da qui al 2027 il Fvg, stando alle proiezioni in possesso della Regione, avrà bisogno di 96mila persone in termini di forza lavoro. Si tratta di primi ingressi nel mondo occupazionale ma anche di occupati chiamati ad aggiornare o modificare del tutto le proprie competenze. Di questi 96mila dipendenti poco meno di 29mila dovranno essere laureati, più di 3mila dovranno presentare una qualifica tecnica di carattere superiore, oltre 26mila dovranno possedere un diploma e soltanto 15mila avranno bisogno di una qualifica. Il dato è emerso ieri a Trieste in occasione della presentazione del progetto "Metal 5.0 – Tecnologie e risorse intellettuali: digitale, metallurgia nuova, meccanica, automazione e industria". «La Regione sta facendo uno sforzo importante per garantire a giovani e donne una formazione migliore e posti di lavoro sempre più stabili e meglio remunerati attraverso l'impiego di risorse della Regione e del Fondo sociale europeo – ha ricordato l'assessore Alessia Rosolen – e la questione dei redditi è centrale. L'Italia è l'unico Paese in Europa dove gli stipendi negli ultimi 20 anni sono diminuiti quasi del 3 per cento. Un problema che dobbiamo superare aumentando i salari e garantendo contratti più lunghi». L'iniziativa dedicata ai temi dell'occupazione e della formazione, promossa da Mill's e sostenuta da FondoSviluppo Fvg e dall'Associazione delle banche di credito cooperativo, casse rurali e artigiane, zadružne banke del Friuli Venezia Giulia, partirà il prossimo 5 ottobre all'Isis Bassa Friulana di Cervignano con un convegno nel corso del quale si parlerà di marketing, innovazione, tecnologie spaziali, storia della metallurgia e intelligenza artificiale. Saranno circa una ventina i relatori previsti con interventi anche dall'estero e il collegamento con la base di lancio dei razzi stellari che si trova a Delhi in India. Successivamente saranno organizzati altri incontri (una decina in tutto) in diversi istituti scolastici del territorio (G. Bearzi di Udine, J.F. Kennedy di Pordenone, A.Volta di Trieste e Isis Galilei di Gorizia). «Questo progetto si sposa perfettamente con le azioni già messe in campo dalla Regione che ha investito oltre 25 milioni di euro per il supporto didattico e organizzativo del nostro sistema scolastico - ha sottolineato Rosolen – e a questo vanno aggiunte le attività di orientamento che gestiamo attraverso i centri dedicati presenti in tutto il Friuli Venezia Giulia e il bando Attiva-Scuola 2023-26 cofinanziato dall'Unione europea».

Le nuove tecnologie, del resto, stanno modificando profondamente l'industria che in Friuli Venezia Giulia «genera il 25% del Pil complessivo, quando la media italiana è del 18%». «Qui da noi – ha aggiunto l'assessore - l'ingresso in queste realtà produttive è caratterizzato da redditi più alti e contratti maggiormente stabili rispetto altre regioni del nostro Paese. Per questo dobbiamo continuare a investire in questo settore strategico per il nostro territorio, potenziando proprio le iniziative di formazione, istruzione e orientamento perché solo così si può contrastare la fuga dei cervelli». Presente anche il presidente dell'Associazione regionale delle Bcc, Casse Rurali e Artigiane (che mettono a disposizione del progetto un budget di 50-60mila euro) Luca Occhialini secondo il quale «per giovani e imprese va usato un linguaggio comune» mentre l'ideatore del progetto Cavicchiolo ha posto l'accento sull'importanza di integrare assieme metallo e digitale: «Vogliamo attirare giovani di altre regioni affinché vengano a lavorare in Fvg».

Elisabetta Batic

ASSESSORE Alessia Rosolen ha presentato i dati

DA OGGI AL 2027 SERVIRANNO 96MILA LAVORATORI UN TERZO DOVRÀ AVERE TITOLI ELEVATI

LAUREATI Una giovane ricercatrice al lavoro

La bufera sui bus Lettera in Regione

▶Fermate scomodi e orari "ballerini" Una madre scrive all'azienda e a Trieste

▶Proteste dall'inizio dell'anno scolastico I disagi a macchia di leopardo in Fvg

IL TILT

PORDENONE-UDINE Famiglie e studenti dopo pochi giorni dell'inizio della scuola sono già mobilitati per chiedere un miglioramento del servizio di trasporto pubblico locale. Da Pordenone a Udine le lamentele sono un crescendo e riguardano una molteplicità di aspetti: orari, fermate scomode, sovraffollamento dei mezzi, con conseguenti ritardi nell'ingresso a scuola e, soprattutto, genitori impegnati a scardinare il loro programma mattutino per portare i figli a scuola in macchina, nonostante abbiamo pagato l'abbonamento. Una madre di Buttrio, Barbara Ciani, all'ennesima "fuga" mattutina verso Udine per portare a scuola i suoi due ragazzi – l'ultima volta è capitata proprio ieri – ha preso carta e penna e ha scritto a una pluralità di soggetti, dall'azienda che deve garantire il trasporto pubblico in provincia di Udine alla Regione che eroga i fondi per abbattere l'abbonamento per gli studenti.

LO SFOGO

«È una buona iniziativa questa dell'abbonamento dimezzato perché, se non ci fosse, dovrei pagare mille euro – ammette la signora Ciani – ma, per il servizio che stiamo avendo da quando è iniziata scuola, comincio a considerarla una presa in giro. Se non ci saranno provvedimenti, chiederò il rimborso e opterò per il treno». Ciani parla della sua situazione, ma suggerisce di andare a vedere anche i commenti che sono seguiti al suo post sulla pagina Facebook «Sei di Buttrio se....», per verificare che il problema non è soltanto suo. In sostanza, «a Buttrio al mattino passano due corriere che arrivano da Cividale, ma quando giungono in via Divisione Julia sono già piene e non sempre i ragazzi che sono in attesa riescono a salire, o non tutti – illustra -. Inoltre, una corriera arriva al Terminal di Udine e per i miei figli sarebbe l'ottimo, perché hanno la scuola vicinissima. Non di rado, però, non possono prenderla. Sperando che ci sia posto, e non è sempre detto, salgono allora sulla corriera dell'altra linea, che li porta però in stazione a Udine. Da lì devono necessariamente prendere l'autobus per arrivare nel loro istituto, con un aggravio di costi per la famiglia». Ma non è finita. «Poiché spesso anche quest'altro mezzo è pieno, tentano di fare le corse in stazione per prendere il treno e se non ce la fanno... squilla il telefono». La madre, che deve aprire le serrande del negozio alle otto, è decisamente preoccupata perché, se quest'inizio indica l'andamento che ci sarà tutto l'anno, pare che andare a scuola da Buttrio a Udine sia un'impresa. «Meno male che sono "svegli" - prosegue – e prima di chiamarmi le tentano tutte. Comunque, in quattro occasioni ho dovuto lasciare i miei impegni per portarli in classe. Naturalmente non sono l'unica madre a doversi sobbarcare questo onere».

TRASPORTI Un autobus di linea fermo alla stazione in attesa di caricare gli studenti degli istituti friulani (Nuove Tecniche/Caruso)

IL QUADRO

Il problema si acuisce, poi, quando le corriere arrivano a Pradamano, cioè all'abitato successivo. Se a Buttrio, infatti, un posto a stento si trova, le cose si complicano ancora di più alla fermata successiva. Ciani si è rivolta direttamente all'azienda che fa parte della società Tpl Fvg e che gestisce il trasporto sulla tratta, ovvero Arriva Udine. «Mi hanno chiamata oggi – ieri per chi legge, ndr -, per dire che pensavano che il problema fosse solo su Pradamano. Ho spiegato che non è proprio così». In attesa che il monitoraggio in corso da parte dell'azienda dia i suoi risultati, ieri la responsabile della comunicazione di Arriva Udine, interpellata dal *Gazzettino*, ha inquadrato il problema nelle sue linee generali e poi nel caso specifico. «Ogni anno le prime settimane di scuola sono caratterizzate da orari flessibili e provvisori – premette – ed è il periodo in cui, rispetto ai mezzi di trasporto, non c'è ancora il bilanciamento del carico definitivo. In questi giorni, infatti, in parallelo al servizio è in corso il monitoraggio da parte degli ispettori, per giungere poi alla messa a punto definitivo del servizio in concomitanza con l'applicazione degli orari definitivi da parte delle scuole. Il che avviene, generalmente, nei primi giorni di ottobre». Riguardo poi alla linea Buttrio-Udine, «non ci sono corse mancanti, c'è, invece, un bilanciamento dei carichi», concludono da Arriva.

Antonella Lanfrit

L'APPELLO: «SE CONTINUA IN QUESTO MODO SARÒ COSTRETTA A OPTARE PER IL TRENO»

ARRIVA UDINE RISPONDE E PARLA DI SITUAZIONE ANCORA DA RODARE

Parcheggi

Terzo metodo di pagamento per la sosta, arriva "MooneyGo"

Una novità è stata notata a Pordenone per quanto riguarda la mobilità e parcheggi. Oltre alle altre due applicazioni, infatti, si può usare per il pagamento sulle strisce blu anche l'app MooneyGo. «A dicembre 2022 - scrive in un'interrogazione la consigliera del Partito democratico pordenonese, Irene Pirotta -era stato annunciata la dismissione dell'app Phonzie. Dismissione che sembrava immediata in favore di Bmove ma che è andata per le lunghe, complice anche le condizioni peggiorative, in termini economici e di praticità della nuova app. Per fortuna, quasi per caso, molti cittadini hanno scoperto che si poteva utilizzare anche Easy Park ma la pubblicità a riguardo , anche negli stalli di sosta sparsi per la città, è praticamente assente. La strategia quale sarebbe? Tenerne un'app, due o aprirsi a una nuova possibilità che potrebbe integrare park di sosta e promozioni per lo shopping locale sfruttando la geolocalizzazione? Facciamo chiarezza sul servizio di pagamento della sosta con app: è molto utile per famiglie e visitatori, perché si monitorano molto bene i costi complessivi con la possibilità di risparmiare qualcosina di volta in volta. Far conoscere il servizio è utile a tutti, soprattutto alla città», conclude Pirotta. Di ieri, invece, la novità che riguarda l'introduzione del terzo metodo, quello corrispondente all'applicazione MooneyGo.

Nasce l'osservatorio sull'economia «Cresce il Pil, decennio nero alle spalle»

ECONOMIA

PORDENONE-UDINE Imprese più sane rispetto alla situazione provocata dalla crisi post Lehman Brothers, pronte ad affrontare una strada «fatta di curve pericolose» ma senza il rischio di «uscire di strada». La metafora rispetto alle prospettive dei prossimi mesi sull'economia del Fvg l'ha resa ieri Alessandro Carpinella, senior partner di Prometeia e docente di Corporate Finance alla Luiss di Roma, chiamato dalla Camera di Commercio Pordenone-Udine a tracciare le prospettive per i prossimi mesi sulla base del quadro di dati realizzato da Elisa Qualizza, responsabile del Centro Studi camerale.

«Il decennio nero è alle spalle e oggi il tessuto delle imprese, rispetto al 2011, ha una liquidità mai avuta, ha risolto la sproporzione fra mezzi propri e debito bancario e il decennio di austerità, se da un lato ha operato una selezione darwiniana, ha fatto rimanere sul mercato aziende sane», ha specificato l'analista, descrivendo un quadro ottimistico, senza nascondere campanelli d'allarme su alcuni fronti e sintetizzando poi le sfide alle porte attraverso quattro "D": debito pubblico, disaccoppiamento, forma di protezionismo e di mercati più chiusi, demografia, con l'invecchiamento della popolazione, e decarbonizzazione. Da parte sua Qualizza ha messo in luce la crescita del Pil regionale nel 2023 che sarà in linea con quella italiana, cioè del +1,1% (+3,7% nel 2022), a fronte di un Pil generale stimato dal Fondo Monetario Internazionale a +0,9% e con la Germania unica ad avere segno negativo (-0,3%).

In regione, la crescita sarà del +2,1% per il terziario, con l'industria al -1,9%, Udine al +1,5% (+2,6% servizi, -1,9% industria) e Pordenone al +0,5% (+1,9% servizi, -2% industria). In Italia, nel 2° trimestre 2023, le imprese sono cresciute del +0,47% rispetto al trimestre precedente, con le performance migliori dai settori legati ai servizi. In Fvg la crescita è in linea con quella italiana, +0,46%, con +445 imprese in valore assoluto. A Pordenone si registra +0,30% (+76 imprese) e a Udine +0,46% (+218 imprese). Tra i principali partner commerciali, diminuisce l'export soprattutto verso Usa, con un -44,3% (a causa della cantieristica), Austria -21,1%, Francia -15,8%, Germania -7,7%. Cresce quello verso Paesi Bassi (+12,9%) e Croazia (+11,5%). Se anche le importazioni calano – del 9,2% su base annua –, per quanto riguarda i Paesi crescono dalla Romania del 28,6%, mentre dalla Cina scendono dell'8,8% (un calo di 38 milioni di euro), Austria -14,2%, Russia -12,5%, Germania -6%. Per il Fvg la Cina è il secondo Paese partner commerciale per import. Stesso discorso per la Germania (-7,7% export, -6 import%), che è il primo Paese sia per export sia per import per la regione.

Numeri e cifre che hanno tenuto a battesimo il nuovo "Osservatorio sull'economia regionale": «Uno strumento di raccolta, coordinamento e analisi statistica - ha sottolineato il presidente Giovanni Da Pozzo -, che sarà presentato periodicamente e offre un approfondimento sui più recenti dati delle imprese, riletti in collaborazione con Prometeia. Il traino dato dai servizi è chiaro tanto nelle nuove assunzioni, quanto nel numero delle imprese, ed evidenzia il più significativo cambiamento in atto nella nostra economia ormai da diversi anni». Da parte sua l'assessore Bini ha annunciato che con il prossimo assestamento la Regione metterà a disposizione delle imprese circa 65 milioni attraverso i fondi di rotazione, per garantire loro liquidità, e 5 milioni per la contribuzione integrativa: «Un'iniziativa, del valore totale di circa 70 milioni, in continuità con la linea adottata nella precedente legislatura, nel corso della quale sono stati stanziati oltre 2 miliardi di euro per il tessuto produttivo». La mattinata si era aperta con l'intitolazione a Gianni Bravo, presidente dell'ente camerale udinese dal 1982 al 1992 – scomparso a 89 anni nell'agosto scorso - della sala dell'Economia. A tenere a battesimo la nuova targa la moglie, Gina Berton, alla presenza di tante autorità e colleghi che hanno collaborato con lui negli anni.

PRESENTATO IL NUOVO "PRODOTTO" DELLA CAMERA DI COMMERCIO L'INDUSTRIA PERÒ RALLENTA

LA PRESENTAZIONE Il primo rapporto sull'economia regionale

Migranti, l'emergenza continua

LA COMINA

PORDENONE/UDINE Una lunga relazione inviata al sindaco Alessandro Ciriani e una richiesta urgente fatta al direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asfo, Lucio Bomben. Sono queste le cose che prioritariamente ieri mattina il presidente della Cri, Giovanni Antonaglia ha fatto dopo che l'altra sera ha visitato l'hangar in cui sono stati sistemati dal Comune i migranti che sino alla scorsa settimana bivaccavano all'aperto, nei parchi e nelle aree verdi della città.

LA PRIMA ESIGENZA

Da quanto si è appreso la richiesta immediata è stata fatta all'Asfo perchè ci sarebbero almeno tre o quattro migranti che hanno segnalato problemi di salute che non sono più gestibili nell'hangar. Dopo la visita del medico della Cri, infatti, sarebbe stata evidenziata la necessità di approfondimenti clinici per verificare da cosa dipendono i problemi di salute di questi migranti. Già oggi il direttore del Dipartimento di prevenzione, Lucio Bomben, darà le disposizioni in merito perchè è bene ricordare che quando si tratta di questioni di salute pubblica c'è l'obbligo di mettersi subito in moto. Allo stato, in ogni caso, non è dato sapere da che tipo di patologia siano afflitte le quattro persone.

L'ISPEZIONE

Da quanto è stato segnalato la situazione sul fronte dell'igiene e dei servizi a disposizione dei migranti nell'hangar della Comina non è certo eccelsa. Anzi. la paura è che possano verificarsi malattie che rischiano di capitano quando si sta chiusi in spazi senza potersi lavare quotidianamente, lavare i vestiti, avere una serie di bagni tale da poter essere utilizzati in sicurezza da una cinquantina di persone. In Comina, infatti, ci sono solo due bagni chimici e due lavandini di cui uno funziona a singhiozzo, il tutto perm circa 50 persone. Per la verità domenica sera i migrati che hanno trovato posto nel capannone erano in tutto 55 con la possibilità, insomma che il numero sia destinato a crescere. C'è anche da aggiungere che se nessuno indica problemi di salute pubblica, se non ci sono precise segnalazioni su una situazione che potrebbe sollevare rischi, il Dipartimento di prevenzione non può intervenire. Questo non significa, in ogni caso, che la cosa non venga monitorata, ma senza sollevare polveroni anche perchè il risvolto della medaglia è che i migranti tornino a bivaccare in strada.

Nell'hangar in Comina c'è anche la spazzatura

▸Il Comune non avrebbe previsto un servizio per lo smaltimento dei rifiuti che si stanno accatastando. Quattro stranieri malati, servono accertamenti

LA RELAZIONE

In ogni caso, come aveva già sottolineato nei giorni scorsi, il presidente della Cri, Giovanni Antonaglia ieri ha scritto la relazione che invierà al Comune. Sempre da quanto si è appreso avrebbe scritto esattamente quello che ha visto la sera scorsa quando è andato a far visita ai migranti. Oltre ai problemi legati ai servizi igienici, troppo pochi per cinquanta persone e la stessa cosa vale per la disponibilità legata alla possibilità di lavarsi, tra le altre cose segnalate il fatto che i migranti dormono sul pavimento e a separarli dal cemento solo alcuni asciugamani o tappeti. È stata anche evidenziata la necessità di lavare i vestiti, le scarpe e tutte le cose che permettono a questa povera gente di sopravvivere proprio per evitare odori, cariche batteriche o virali. In più esiste anche il problema dell'immondizia da portare via. Il Comune, infatti, non avrebbe predisposto un servizio di questo tipo. Insomma, una situazione che ha bisogno di essere sistemata per cercare di dare una qualità di vita migliore ai migranti che stanno aspettando.

LE TIPOLOGIE

Sono tre le tipologie di situazioni che trovano ospitalità nell'hangar della Comina. Ci sono i migranti che stanno aspettando l'appuntamento in Questura per i visti, sono il numero maggiore e attendono anche 40 giorni, ci sono quelli che aspettando un alloggio perchè devono essere collocati nell'accoglienza diffusa e ci sono, infine, quelli che stanno aspettando l'esito dei ricorsi.

Loris Del Frate

Rotta balcanica, la Lega insiste per i respingimenti

I MILITARI

PORDENONE/UDINE Torna su un argomento che è molto caro alla Lega sul fronte dell'immigrazione il segretario regionale del Carroccio, Marco Dreosto: i militari sul confine. Del resto i numeri della rotta balcanica non stanno certo diminuendo, anzi, il Friuli Venezia Giulia è sempre più lòa seconda porta di accesso per i migranti. E la Lega punta il dito contro l'Europa. Lo dice chiaramente Dreosto. «Vediamo che alcuni Paesi, come Francia e Germania, non esitano a schierare anche l'esercito ai propri confini. Ho fatto presente che se continuerà a mancare un'azione europea per fermare questi flussi, delle azioni anche forti da parte del governo italiano dovranno essere prese a tutti i costi, compreso il dispiegamento di forze armate sul confine Nord Orientale.» Lo riporta, come detto, il senatore Marco Dreosto, segretario della Commissione esteri e difesa del Senato a margine della conferenza interparlamentare sui politica estera e difesa Ue in corso a Madrid.

LE FALLE

«Se l'Ue non mette in atto delle politiche forti per bloccare i flussi migratori irregolari, questo non diventa un problema solo politico tra Destra e Sinistra - è andato avanti Dreosto - ma è una questione di sicurezza nazionale dell'Italia e di tutto il continente europeo. Non possiamo far decidere le politiche migratorie alle Ong o alla criminalità organizzata. La sicurezza del Mediterraneo è cruciale e deve comprendere anche il controllo di questi flussi che possono essere utilizzati da attori ostili per destabilizzare l'Italia e il governo italiano. Parimenti alla questione Mediterranea ho voluto parlare e discutere con i parlamentari delle commissioni esteri e difesa di tutti i Paesi europei della questione della rotta balcanica - ha concluso - che fortemente intacca la sicurezza del Friuli Venezia Giulia evidenziando come sia necessario difendere i confini esterni dell'Ue affinché i flussi migratori possano essere regolati a monte e non lasciare invece che migranti illegali entrino nei confini nazionali».

SENATORE Il segretario regionale della Lega, Marco Dreosto

IL PRESIDENTE

Ma il pressing in regione si fa massiccio sul fronte dei migranti e anche il presidente Massimiliano Fedriga lancia un segnale forte. «C'è un divario sociale che sta aumentando con l'inflazione, dobbiamo stare attenti perché il Paese rischia seriamente d'impoverirsi, per questo serve un patto tra forze politiche, amministratori e imprenditori. Un patto di stabilità che trovi condivisione tra tutti gli attori del Paese che si rendano protagonisti per una migliore capacità di spesa dei cittadini. Spero che il progetto di legge Calderoli trovi applicazione il più presto possibile. Nel frattempo si sta già dimostrando come quando le Regioni riescono a esercitare le proprie competenze migliorano le risposte ai cittadini».

LA CRISI

Dalla crisi sociale ai migranti il passo è breve. «Sull'immigrazione - è andato avanti Fedriga - siamo di fronte a un'emergenza diversa. In Friuli Venezia Giulia poi viviamo una situazione surreale: noi non siamo Paese di primo ingresso via terra, l'immigrazione attraversa prima di noi Croazia e Slovenia. Ed è un altro esempio che dimostra come non esista una politica europea sull'immigrazione al punto che non vengono nemmeno rispettati i trattati come quello di Schengen, che prevede anche controlli ai confini per immigrazione irregolare».

ldf

Politica, gli scossoni

Fratelli d'Italia vuole contare di più e lancia l'assalto a Fedriga e Lega

▶Proseguono le spallate tra i due partiti più importanti della maggioranza regionale

▶Grandi scelte e strategie, la Destra non molla Adesso si deve giocare la partita delle nomine

IL GOVERNATORE Fdi ha lanciato un segnale al presidente Fedriga: ci siamo anche noi, si decide insieme

IL CASO

PORDENONE Scossoni, sgambetti, piccole rivincite e persino ribaltoni. Nulla che faccia pensare a una volontà di spaccature imminenti salvo non precipiti la situazione a livello nazionale, ma tra Lega e Fratelli d'Italia in regione quella tregua che stava reggendo da dopo il voto, sembra oramai superata. Anzi, da dopo la vicenda dei migranti con l'indicazione dell'hotspot a Jalmicco che Fdi, completamente esclusa, ha imputato al presidente Fedriga e indirettamente alla Lega, tra i due partiti maggiori della maggioranza di Centrodestra non c'è stata più tregua.

LE SPACCATURE

Battute, precisazioni, lamentele su alcune nomine sono state all'ordine del giorno con Fdi che non ha perso tempo a chiedere conto al Carroccio e al Governatore di far parte delle partite che si stanno giocando a livello politico e anche amministrativo sul territorio della regione. E quando non sono arrivati segnali di risposta, sempre Fdi ha iniziato a scrollare gli alberi nei Comuni, come a Grado dove forse ha tirato troppo la corda sino a farla rompere (cosa che non voleva), o come Azzano dove non c'è giorno che la sindaca leghista non si ritrovi il vento contro della Destra locale.

LE EUROPEE

In più sullo sfondo ci sono le Europee, dove ogni partito corre da solo e quello che conta è prendere un voto più degli altri. Anche a costo di fare la gara tra chi è più populista. Compresi gli alleati. In questo clima si sta consumando una sorta di guerra all'arma bianca, cercando di fare il minor rumore possibile all'esterno, ma senza escludere anche duri colpi tra Marco Dreosto e Walter Rizzetto. In realtà il colonnello leghista in questo momento è concentrato a fare quadrato sul presidente Fedriga. Non che il Governatore all'improvviso sia diventato ostile a Fratelli d'Italia, ma l'abitudine a decidere quasi in solitudine con la sua squadra, e i suoi assessori tutta la vita amministrativa, le grandi scelte strategiche della regione, le nomine e il resto, per Fdi non è più accettabile.

PESI E CONTRAPPESI

Le scorse regionali, seppur vinte dalla Lega, e soprattutto le Politiche dove Fdi ha mostrato il peso (elettorale) secondo i colonnelli meloniani non consentono più a Fedriga e alla Lega di escludere la Destra che ha otto consiglieri e non più due soli. Le strategie, insomma, vanno studiate insieme, valutate e soprattutto le segreterie politiche vanno informate sulle decisioni che guardano al futuro della Regione. Insomma, devono essere rivisti i pesi, condivise scelte e strategie e non è più pensabile - secondo Fdi - che tutti i gangli delle regione (il potere, insomma) restino in mano alla Lega e al suo presidente.

I SEGNALI

Alcuni segnali erano già stati lanciati tempo fa, evidentemente Fdi ha ritenuto che non fossero stati chiari e così ha iniziato a "minare" i primi ponti in modo che i messaggi non possano essere fraintesi. La Lega, ovviamente, ha reagito. Sul fronte dei migranti dove è in difficoltà perchè i flussi della rotta balcanica continuano a ingrossarsi, anzichè rivolgersi al proprio "ministro di riferimento", Matteo Piantedosi, ha chiamato in causa Guido Crosetto (Fdi) chiedendo a lui l'invio dell'esercito facendo quindi ricadere altrove le cause di un mancato successo.

LE NOMINE

Altra partita importante che si sta giocando è quella delle nomine degli enti controllati o partecipati dalla regione. Sono in scadenza quasi tutte e Fdi non ha alcuna intenzione di accettare quello che altri scelgono, ma vuole essere in poltronissima a decidere quale canale vedere. Non soffia aria buona a Trieste anche se - questo è chiaro - non c'è alcuna volontà di spaccare tutto, ma le cinture sono già state allacciate perchè di scossoni, da qui alle Europee, se ne vedranno anche molti altri.

Loris Del Frate

Province, marcatura stretta A Roma primo incontro per farle tornare a vivere

IL CONFRONTO

PORDENONE È solo un esempio di come Fratelli d'Italia e Lega si stiano marcando stretto. In questo caso il terreno di "battaglia" sono le Province, la voglia, insomma, di rimetterle in piedi, soprattutto in Friuli Venezia Giulia, dove c'è un percorso diverso con lo Statuto regionale che di fatto ha valore "costituzionale".

Fratelli d'Italia su questo punto ha fatto un convegno con lo stato maggiore al completo, rilanciando subito la necessità di andare avanti a passo spedito per il cambio della carta costituzionale. La Lega, invece, sempre ieri, ha inviato un comunicato a firma del deputato Graziano Pizzimenti, vicesegretario regionale della Lega. «Dopo il fallimento del tragico esperimento delle Uti volute dalla Serracchiani, la Regione Fvg a guida Massimiliano Fedriga si è immediatamente adoperata nella riforma degli enti locali attraverso la costituzione degli Edr, veri e propri enti propedeutici a un ritorno alle province nel Friuli Venezia Giulia. E ora, dopo aver incontrato il Ministro Roberto Calderoli e il presidente della Camera, Lorenzo Fontana per evidenziare l'importanza di questo tema per il nostro territorio, finalmente domani in Commissione Affari Costituzionali alla Camera ci sarà la discussione e l'accelerazione dell'iter definitivo per la modifica dello statuto regionale per la reintroduzione delle Province. Bene anche il sostegno a livello locale e nazionale degli alleati per una storica battaglia della Lega che verrà completata con l'approvazione della Legge sull'autonomia differenziata, tutte norme che permetteranno di portare le decisioni più importanti sempre più vicino ai cittadini». Oltre alle Province sono accumunati dall'attacco alla Dem Debora Serracchiani.

La spallata a Grado maggioranza in frantumi

IL CASO

PORDENONE/UDINE Non gioco più. Me ne vado ... Quello che è successo a Grado segue un po' la canzone di Mina. Già, perchè Fratelli d'Italia, una settimana fa ha ribaltato il tavolo ed è uscita dalla giunta. Non solo. Si sono dimessi i consiglieri e hanno fatto la stessa cosa quelli dell'opposizione. Morale della favola Grado non ha più un sindaco, nemmeno una giunta e un Consiglio comunale. Ha il commissario. Certo che un segnale Fdi voleva mandarlo forte e chiaro a sindaco e Lega, ma probabilmente le dimissioni dei consiglieri hanno colto di sorpresa lo stesso stato maggiore di Fdi. ma il segnale è arrivato anche perchè la mediazione fallita l'ha fatta Fedriga.

Europee, un tris sul tavolo tra Balloch e Scoccimarro piace di più il sindaco Ciriani

IL CASO

PORDENONE/UDINE Un tris in mano Fratelli d'Italia Fvg lo ha già ed è pronto a utilizzarlo per le prossime Europee. Dei tre, però, solo uno dovrà essere il candidato di tutti per avere la possibilità di portare un europarlamentare meloniano dal Friuli fino ai banchi di Bruxelles. I nomi sono di spicco: Stefano Balloch, già sindaco di Cividale e oggi consigliere regionale e Fabio Scoccimarro, assessore nella giunta di Fedriga. Ma pare sia sul terzo nome che il partito ha postato gli occhi in maniera più insistente: Alessandro Ciriani, sindaco di Pordenone.

SUGGESTIONI

C'è chi all'interno di Fdi parla di suggestioni. Come dire che per le Europee si vota tra poco meno di un anno quindi c'è tempo. In realtà, basta vedere come si muovono Lega e Fratelli d'Italia per capire che la campagna elettorale è iniziata e in Friuli i meloniani stanno cercando il candidato migliore. Facendo i calcoli rispetto ai voti presi alle scorse Politiche, Fratelli d'Italia con le preferenze avute e aggiungendo un pacchetto raccolto tra Veneto, Emilia Romagna e Trentino, dovrebbe garantirsi un seggio per Bruxelles. C'è però la possibilità che la situazione nazionale possa incidere, quindi non è da escludere che dalle regioni del Collegio serva portare a casa più consensi.

IL PREFERITO

In questo senso la figura del sindaco di Pordenone, città confinante con il Veneto, potrebbe essere garanzia di una visibilità (e quindi di una pesca di voti) decisamente maggiore rispetto a Balloch e Scoccimarro. In più Alessandro Ciriani potrebbe avere maggiori entratire a Roma con "l'aiuto" del fratello Luca, ministro, ma soprattutto per la conoscenza diretta e la reciproca stima con la premier Meloni. Insomma, Alessandro Ciriani avrebbe davanti a se una sorta di autostrada sino a Bruxelles.

ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Ci sono però due "particolari" che potrebbero modificare le carte in tavola. Il primo è che il partito non ha ancora sciolto la prognosi, il secondo, più complicato da superare, è che a quanto pare Alessandro Ciriani non avrebbe alcuna intenzione di muoversi dalla poltrona del Municipio. Il perchè è presto spiegato: vuole completare il progetto della nuova città del futuro. Ha messo in cantiere opere su opere, ha dato una spinta determinante, ha sudato sette camicie, ha peso chili su chili (e non solo in maniera figurata) a studiare le carte e a cercare fondi, e ora vorrebbe arrivare in fondo. Insomma, non vuole lasciare la città in un momento in cui serve la guida. Un più non ci sono certo problemi per il futuro politico del sindaco: la scadenza naturale del Comune è nel 2027, quella delle prossime Regionali nel '28. In pratica più o meno un anno di sfalso, facilmente ricopribile con ruoli necessari per mantenere alta la visibilità e la "dote di voti", per poi fare il grande salto in regione, magari anche con la corsa per la presidenza.

IL RICHIAMO

Per questi motivi, dunque, Alessandro Ciriani ci sente poco da quel lato e non avrebbe alcuna intenzione di lasciare Pordenone. Sempre ammesso che il partito "non lo chiami" e a quel punto, per senso di responsabilità, sarebbe messo davanti a una scelta complicata. Non dimentichiamo che più o meno la stessa cosa, pur a Istituzioni inverse, è accaduta a Marco Dreosto della Lega che stava comodo in Europa, quando Salvini lo ha chiamato per candidati al senato. Del resto se il parito chiama è complicato far finta di non sentire. Resta il fatto che in caso di candidatura il sindaco dovrebbe dimettersi dal Comune solo una volta eletto e che le Commissioni europee sono formate. Come dire che potrebbe continuare a fare il primo cittadino per altri due anni e lasciare il mandato un anno e mezzo prima.

ldf

Cosa convince

Un Comandante conosciuto in Veneto

Nessun giudizio di merito sulle persone, tutte ottime e con esperienza sia politica che amministrativa. Resta il fatto che tra Stefano Balloch e Fabio Scoccimarro, all'interno del partito, salvo legami di corrente, Alessandro Ciriani ha qualche punto in più. Il perchè è presto spiegato. È sempre stato fedele alla causa della Destra. Mai un ripensamento e sempre pronto ad assumersi i ruoli più impegnativi, come presidente della Provincia o sindaco, dove c'è da mettere la faccia. Sta facendo il sindaco ottimamente, è un politico di classe e in Veneto lo conoscono già.

EUROPEE Alessandro Ciriani potrebbe essere "chiamato"

Lite di coppia, poi morde i carabinieri

▶Un giovane denunciato per resistenza a pubblico ufficiale In precedenza aveva colpito i militari alle gambe con dei calci

▶Le urla avevano allarmato i vicini che hanno chiamato le forze dell'ordine: l'intervento a San Pietro al Natisone

VIOLENZA

SAN PIETRO AL NATISONE Un litigio tra due fidanzati che degenera e finisce con tentato morso ad uno dei carabinieri intervenuti per sedare l'alterco di coppia. Protagonisti della vicenda un 34enne delle Valli del Natisone e un 29enne originario della Carnia. La richiesta d'aiuto è arrivata nella notte tra domenica e lunedì da Clenia, piccolo borgo rurale di 150 persone, frazione del comune di San Pietro al Natisone e ad intervenire sono stati i carabinieri della stazione Radiomobile di Cividale del Friuli.

I FATTI

A chiamare le forze dell'ordine un uomo residente nella piccola località montana. Arrivati sul posto, i militari si sono trovati di fronte a una lite dai toni molto accessi. Alla vista delle forze dell'ordine, il 29enne carnico, che era alterato dall'alcol, ha dato in escandescenze. Tanto da aggredire, prima a parole, poi con diversi calci alle gambe i carabinieri intervenuti sul posto in seguito alla chiamata. La situazione è degenerata quando il giovane ha tentato di mordere più volte i militari alle gambe. I carabinieri sono stati costretti così a immobilizzarlo, fino a che non si è calmato. Poi lo hanno condotto in camera di sicurezza in caserma a San Leonardo. Il 28enne è stato quindi denunciato e multato per ubriachezza molesta e resistenza a pubblico ufficiale e ieri è stato processato per direttissima.

MARIJUANA IN MACCHINA UN 46ENNE PIZZICATO CON LE DOSI A UN CONTROLLO

DROGA

È stato denunciato per detenzione di stupefacenti ai fini dello spaccio, un uomo classe 1977, fermato domenica dai carabinieri del Radiomobile a Latisana. Il 46enne, che era alla guida della propria auto del marchio Ford, alla vista delle forze dell'ordine ha gettato un pacchetto sospetto dal finestrino. Prontamente recuperato dai militari, l'involucro conteneva 53 grammi di marijuana. Dai controlli è emerso anche che l'uomo, di origine siciliana ma residente a Rivignano Teor, aveva precedenti di polizia. Così i militari hanno deciso di procedere poi verso l'abitazione del 46enne per eseguire una perquisizione domiciliare come previsto dalla normativa antidroga. Qui hanno trovato altri 17 grammi di stupefacente e un bilancino di precisione. I carabinieri hanno quindi sequestrato la marijuana e il materiale per confezionare le dosi e hanno denunciato l'uomo per detenzione illecita di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio.

SULLE STRADE

Pizzicato alla guida della sua vettura con un tasso alcolemico di 0.92, quasi il doppio di quanto consentito dalla legge. Un cittadino serbo di 29 anni è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza dai carabinieri della Compagnia di Palmanova a tergo di un controllo di routine in zona Santa Maria La Longa. Il giovane, alla guida di una Mazda 2 e residente a Pradamano, dopo aver eseguito il test dell'etilometro è risultato positivo con un tasso alcolemico di quasi due volte superiore al limite consentito dalla legge.

FURTI

A Lignano Sabbiadoro sempre nella nottata tra domenica e lunedì, furti ai danni di vari esercizi pubblici. Quattro le denunce presentate ai carabinieri, come ha fatto sapere il comando provinciale: i ladri si sono introdotti forzando porte o finestre. In un bar sono riusciti a prelevare 500 euro in contati e un telefono cellulare, in un altro 100 euro e in un terzo quasi duemila euro. Da un quarto locale, invece, se ne sono andati a mani vuote.

IL CASO In alto una gazzella dei carabinieri in una foto d'archivio; a sinistra un sequestro di marijuana

«I medici argentini? Se sono importanti la Regione li assuma ed equipari anche i loro titoli»

LA POLEMICA

UDINE «Sfacciata ed arrogante prova muscolare nella giornata di domenica all'ospedale di Latisana dove, con tappeti rossi lo stato maggiore della Sanità friulana ha sciorinato numeri e percentuali che a loro detta dimostrerebbero una gestione del Pronto Soccorso di Latisana di altissimi livelli ed addirittura ben migliore di quella degli anni passati quando, fior fior di storici primari, e grandi professionisti del settore hanno fatto di Latisana un modello e una scuola per la medicina di emergenza urgenza di tutta la regione». L'attacco all'assessore Riccardi arriva dall'associazione Anestesisti, rianimatori area dell'emergenza del Fvg, dopo la visita al pronto soccorso di Latisana dove operano i 4 medici argentini. Poi vanno avanti. «Oggi quei maetri sono dimenticati e pesantemente offesi e denigrati di fronte ad una presunta superiorità ed efficienza offerta da libero professionisti senza titoli e spregiudicati enti privati. Peccato che anche un alunno della terza elementare sa benissimo che confrontare numeri e percentuali di attività e performance di oggi con quelle degli ultimi due anni (gli anni della drammatica pandemia rappresenta dal punto di vista scientifico, statistico ed epidemiologico, un incomprensibile errore se non, a pensar male, un doloso imbroglio. Peccato inoltre che i parametri tanto enfatizzati per difendere a spada tratta l'attività della nuova cooperativa esterna tengano conto di 8 mesi di attività mentre l'attuale appalto è iniziato appena a maggio. Fa sorridere poi che venga forzatamente sbandierato "un affiatamento ed una coesione del nuovo team di lavoro" laddove invece tutti i medici dipendenti sono negli ultimi mesi fuggiti verso altri lidi, dove ormai a parte la Responsabile, i medici siano tutti liberi battitori libero professionisti e gettonisti. Tutto ovviamente insabbiato. Gli indicatori di attività e di performance di un Pronto Soccorso sono materia seria e precisa e ci auguriamo che chi è realmente interessato a capire le criticità li richieda completi e li discuta poi con professionisti esperti e non con yesman senza contatti con la realtà delle cose». L'associazione va avanti. «Sindaco, amministratori locali e consiglieri regionali non si lascino narcotizzare da fantasiosi numeri e miracolosi risultati ma chiedano report ufficiali e ascoltino professionisti, tecnici, società scientifiche del settore. Persino l'Ordine dei Medici ha pesantemente suonato, inascoltato, un campanello d'allarme richiamando l'attenzione di questa amministrazione regionale sulla grave sperequazione tra medici italiani ed extracomunitari (senza obblighi e doveri ordinistici) e sull'impossibilità di poter garantire ai cittadini un esercizio professionale in condizioni di sicurezza non avendo alcun controllo su questi medici. Fatto gravissimo su cui la Regione tace. Se questi medici sono così importanti per i nostri Pronto Soccorso, vengano immediatamente avviati e supportati dalla Regione stessa ai percorsi di legge previsti per la equiparazione dei titoli, vengano formalmente assunti dal Sistema Sanitario Regionale con contratti di assunzione ufficiale diretta».

I SINDACATI INTERVENGONO DOPO IL CASO DEL PRONTO SOCCORSO DI LATISANA

Il ponte nel degrado senza un "proprietario": scatta l'allarme

IL CASO

DOLEGNA DEL COLLIO «Durante la visita, abbiamo esaminato da vicino alcune infrastrutture cruciali per il nostro territorio. In particolare, abbiamo dedicato attenzione al ponte di Novacuzzo sul fiume Judrio, risalente alla fine degli anni Settanta. È emerso un problema di gestione, in quanto non è chiaro chi ne detenga la proprietà e, di conseguenza, chi sia responsabile delle necessarie operazioni ordinarie e straordinarie. Attraversato da un notevole traffico, il ponte è ormai in uno stato avanzato di degrado, e c'è urgente bisogno di risolvere questa situazione, poiché ne va della sicurezza dei cittadini. Oltre alle riparazioni strutturali, si rende necessaria anche la riasfaltatura della superficie. Abbiamo chiesto pertanto un'attenta verifica e un intervento tempestivo per affrontare la problematica». Lo rende noto, in un comunicato, il consigliere regionale Diego Bernardis (Fedriga presidente) che ha recentemente organizzato il sopralluogo dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante, nei comuni di Dolegna del Collio e Prepotto, alla presenza dei rispettivi sindaci, Carlo Comis e Mariaclara Forti, per esaminare diversi progetti di notevole interesse per entrambe le comunità. «Inoltre, abbiamo illustrato all'assessore Amirante altre questioni legate alla viabilità, in particolare le ex strade provinciali di Dolegna del Collio, e una strada che dovrebbe rientrare nella competenza statale, che conduce da Vencó al valico di confine di seconda categoria. Quest'ultima strada - aggiunge il consigliere di Fp - è stata oggetto di un intervento finanziato dai fondi comunitari alla fine degli anni '90, ma attualmente versa in condizioni precarie e richiede un intervento urgente". "Abbiamo discusso anche della possibilità di realizzare un progetto condiviso tra i Comuni di Dolegna del Collio e Prepotto per completare la struttura del Pala Schioppettino, destinato anche a diventare un punto di accoglienza per la Protezione civile, e il recupero dell'ex scuola elementare di Dolegna, che sarà trasformata in un centro polifunzionale. Entrambi i centri - prosegue l'esponente Fp - avranno una funzione reciprocamente vantaggiosa per servire i due comuni in caso di necessità, che possono essere di natura culturale, sociale, turistica e di protezione civile».

L'ATTRAVERSAMENTO SULLO JUDRIO È MESSO MALE MA C'È UNA DISPUTA SU CHI ABBIA LA COMPETENZA

IL SOPRALLUOGO Anche l'assessore regionale Amirante a Dolegna del Collio per verificare la situazione

Poliziotto ferito mentre insegue il ladro di gioielli fuori da una casa

▶Un 33enne di origini georgiane sorpreso in un'abitazione a San Gottardo, per fuggire ha fatto cadere uno degli agenti

IL CASO

UDINE I fatti risalgono al 27 settembre, quindi a mercoledì scorso. La zona era quella di via Carneo, nel quartiere di San Gottardo lungo la strada che porta fuori città, a Remanzacco. Mancavano pochi minuti alle due del mattino, quando una chiamata ha allertato le Volanti della Questura di Udine. Una persona dai comportamenti sospetti era stata notata nel giardino recintato di un'abitazione. L'intervento dei poliziotti ha avuto successo, ma non è stato semplice: un agente della Questura di Udine, infatti, è finito all'ospedale con una prognosi di venti giorni.

COS'È SUCCESSO

La chiamata alla Questura del capoluogo friulano è arrivata poco dopo l'una e mezza del mattino di mercoledì 27 settembre, quasi una settimana fa. Alcuni vicini, infatti, avevano notato una presenza sospetta nel giardino di una casa di via Carneo, nel quartiere di San Gottardo. I poliziotti della Volante sono arrivati in pochi minuti sul posto e hanno immediatamente notato due biciclette appoggiate al muro di recinzione dell'abitazione. Non si trattava quindi di una sola persona, bensì di due sospetti. Gli agenti della polizia di Stato sono entrati successivamente nella casa utilizzando una finestra al piano terra che hanno trovato aperta. Una volta all'interno, hanno sorpreso un uomo con in mano una torcia elettrica accesa. A quel punto è scattata la fuga.

CONFUSIONE

Nel tentativo di scappare e di far perdere le proprie tracce, il malvivente ha fatto cadere a terra uno degli agenti di polizia intervenuti a San Gottardo. Pochi istanti dopo ha avuto una colluttazione con il secondo poliziotto, che ha riportato escoriazioni alle braccia e in seguito a una caduta da una recinzione scavalcata per bloccare il malvivente anche una forte distorsione alla caviglia destra. Gli agenti sono riusciti a immobilizzare un cittadino georgiano di 33 anni. È stato trovato in possesso di due fermagli d'oro che facevano parte di una collana di perle che si trovava nell'abitazione. L'uomo è stato arrestato per rapina impropria. Sabato il gip del Tribunale di Udine ha convalidato l'arresto e ha disposto la custodia cautelare in carcere. Continuano invece le ricerche del possibile complice.

BORGO STAZIONE

Trambusto ieri pomeriggio in Borgo Stazione a Udine per una resistenza a pubblico ufficiale da parte di tre minorenni, deferiti successivamente in stato di libertà dopo un controllo da parte della polizia di Stato.

L'EPISODIO IL 27 SETTEMBRE IN VIA CARNEO RITROVATA LA PICCOLA REFURTIVA

SI CERCA ANCORA IL COMPLICE CHE SAREBBE ENTRATO NELLA VILLETTA PER IL COLPO

IL CASO A sinistra un ladro in casa; a destra in una foto d'archivio la polizia di Stato a Udine

Bimba di 7 anni muore per un malore Il quartiere ricorda Amalia Giannina

IL LUTTO

UDINE Sette anni, una vita fatta di sogni e sorrisi. Ma anche di preoccupazioni, per un problema cardiaco del passato. Sette anni, pochissimi per lasciare mamma e papà. Il quartiere di Udine Est piange la scomparsa della piccola Amalia Giannina Tonutti, morta in ospedale nel capoluogo venerdì pomeriggio a causa di un malore che l'aveva colpita due giorni prima. Era la primogenita della famiglia Tonutti, figlia di mamma Carol e papà Mirko. Ha lasciato anche un fratellino. «Sono cinque mesi che sei tra noi, ti amiamo tanto. Ogni giorno che passa mi rendi sempre più felice», scriveva il padre sul suo profilo Facebook nel 2016, anno di nascita della piccola Amalia Giannina. La bimba era nata il 29 gennaio e nel 2023 aveva compiuto sette anni. Andava in seconda elementare e frequentava la "Mazzini" nel quartiere di Godia, in via Bariglaria. Sconvolti anche i piccoli compagni di classe e gli insegnanti. Amava i cartoni animati e la Barbie. Ai suoi genitori aveva detto di voler diventare l'influencer. Era una bimba sorridente, felice. Un malore subdolo l'ha strappata alla vita e all'amore dei suoi genitori e del fratellino.

Oggi l'ultimo saluto ad Amalia Giannina sarà dato nella chiesa di Gesù Buon Pastore, in via Riccardo Di Giusto. Nello stesso quartiere che negli ultimi giorni si è stretto attorno a mamma Carol e papà Mirko in un momento di dolore insopportabile.

IL LUTTO Amalia Giannina Tonutti aveva sette anni

Pantianicco archivia con successo la sua festa

L'EVENTO

MERETO Si è conclusa la mostra regionale della mela, manifestazione dedicata alla produzione di mele e miele in Fvg, la più grande in regione, organizzata dalla Pro loco Pantianicco. «Siamo soddisfatti di queste giornate che sono state impegnative – dice Greta Cisilino, presidente della Pro Loco – ma che ci hanno dato la soddisfazione di vedere un pubblico numeroso praticamente a tutti gli appuntamenti in programma. Ringrazio tutti i volontari della Pro Loco, il pubblico tutto e gli enti, i partner pubblici e privati che ci hanno sostenuto». Ben 116 campioni di miele ricevuti per il 33° Concorso di Mieli Città di Pantianicco da una tot aziende da tutta la regione, mele dalle oltre tot aziende e una buona partecipazione di dolci per il concorso dei dolci a base di mele e miele che ha visto la partecipazione di professionisti, amatori e bambini. A vincere il primo premio assoluto con valutazione di 95,9 è stato Durì Gabriele di Buttrio per il suo miele di Tiglio mentre il secondo classificato è stato Maroncelli Emiliano di Cavazzo Carnico. Nella sezione Millefiori il 1° classificato è Zanini Maurizio mentre 2° posto per Pellegrina Celio. Tra i mieli particolari al primo posto si classifica Revelant Christian con il Ciliegio, secondo classificato Durì Gabriele con il miele d'Acero. Nella sezione Castagno, si è distinta l'azienda di D'Orlando Andrea e come 2° classificato il punteggio è andato a Rizzo Davide. Infine per la tipologia Tiglio-castagno medaglia d'oro a Daneluzzi Gianfranco e d'argento a Durì Riccardo. Per il concorso dolci rigorosamente a base di mele e miele, invece, al primo posto Monica Cosolo con la sua deliziosa "Bavarese alla mela verde" seguita nell'ordine di classifica da: Nadia Cisilino con "La tradizione", le sorelle Giacomini con le dolci " Le settembrine", Luigina Ponte per "Le mezzelune", Donatella Bressan per la sua "Luna di m(i)ele", Frida Piccoli per una "Crostata di ricotta e mela", Dina Fadini per la "Torta di yogurt e mele" e Greta Carturan per la sua "Ciambella dolce risveglio".

Sfonda la porta del McDonald's e ruba: «Volevo cibo»

L'INCURSIONE

UDINE Si è concluso con un arresto il tentativo mal riuscito di un ragazzo di origini rumene: nella notte tra domenica e lunedì ha provato ad introdursi all'interno del McDonald's di viale Palmanova a Udine per compiere un furto. Il giovane, classe 1995 senza fissa dimora, è stato arrestato in flagranza di reato. Il 28enne secondo quanto ricostruito, verso le 3.30 della notte tra domenica e lunedì, aveva appena sfondato la porta d'ingresso del locale e si era introdotto nello stesso sottraendo un tablet. Ad accorgersi di quello che stava succedendo è stato il personale di vigilanza del Corpo vigili notturni, che nella consueta ronda notturna stava transitando nei pressi dell'area del fast food. Sul posto sono arrivati poi anche i carabinieri del Radiomobile della Compagnia di Udine che hanno bloccato il sospettato. Il ragazzo avrebbe spiegato ai militari dell'Arma che stava cercando qualcosa da mangiare. I danni alle strutture, secondo le prime stime, si aggirano intorno ai tremila euro. Il ragazzo è stato successivamente portato in caserma in viale Trieste, nelle camere di sicurezza. In mattinata è stato quindi processato per direttissima. La refurtiva è stata restituita ai gestori del locale.

INCIDENTI

Giornata caratterizzata da diversi incidenti in Friuli. In mattinata scontro tra una vettura e un camion lungo l'autostrada A4, nel tratto compreso tra Latisana e Porpetto, in direzione Trieste: tre le persone ferite. Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Latisana e l'elisoccorso. Hanno attivato i vigili del fuoco e la polizia stradale. Sul posto il personale dell'autostrada. Una delle persone ferite è stata trasportata in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in codice giallo. Altre due persone sono state ricoverate in codice giallo sempre all'ospedale del capoluogo friulano. Poco dopo le 10 invece altro incidente a Corno di Rosazzo, all'altezza della rotonda su cui confluiscono la strada regionale 356 e la strada provinciale 29. Nella notte invece doppio incidente tra Povoletto e Mereto di Tomba: nel primo caso un motociclista di 50 anni è stato soccorso per le ferite riportate dopo aver perso il controllo della moto che stava conducendo, è finito in codice giallo in ospedale; nel secondo caso a Pantianicco, a scontrarsi frontalmente, sono stati una moto e un'automobile.

UN GIOVANE DI ORIGINI RUMENE ARRESTATO DAI CARABINIERI NELLA NOTTE IN VIALE PALMANOVA

GLI INCONTRI Un'aula dell'università di Udine durante un incontro tra aziende e studenti

Sport Udinese

INGHILTERRA

Anche il Watford non ingrana: sconfitta in casa

Anche i "cugini" inglesi di Seconda serie non girano. Altra brutta sconfitta per il Watford (2-3), battuto in casa dal Middlesbrough. Ospiti avanti di due reti, poi la reazione dei gialloneri che impattano, infine il terzo gol del "Boro". Il tecnico francese Valerien Ismael ammette: «Anch'io ho commesso degli errori».

sport@gazzettino.it

BIANCONERI 4 GIORNI PER CAMBIARE LA STAGIONE

Sottil si aspetta altri gol da Lucca, che finalmente si è sbloccato. Kamara fermato da un infortunio, ma dietro torna Kabasele

VERSO EMPOLI

Sarà per la prossima volta. L'Udinese rinvia ancora l'appuntamento con il successo e la situazione si fa inevitabilmente sempre più delicata. Ci sono quattro giorni di lavoro per provare a invertire la rotta già venerdì, nell'anticipo di Empoli (18.30), evitando che i problemi che rallentano la corsa bianconera possano aggravarsi, se non addirittura cronicizzarsi. Non ci sono se o ma: gli alibi, sotto forma dei "big" in infermeria, reggono sino a un certo punto. Perché la squadra friulana, pur orfana davanti di Deulofeu, Brenner e Davis, ha il potenziale per fare decisamente meglio. Semmai, il vero problema chiama in causa alcuni "senatori" che vivono un momento difficile, Walace su tutti. Il brasiliano è l'ombra del giocatore che per tre anni (specie nel passato torneo) ha rappresentato la trave portante del centrocampo. Poi Lovric, troppo discontinuo, e anche Silvestri, che ha iniziato la stagione non in maniera esemplare. Dopo Empoli ci sarà la sosta.

TRAME

Contro quel Genoa era difficile per l'undici bianconero fare di più. Ma è giusto vedere pure il bicchiere mezzo pieno. L'Udinese, contro una delle piacevoli sorprese del campionato, dopo 45' in cui è apparsa timorosa e ansiosa, condizionata dalla figuraccia rimediata a Napoli, dalla precaria classifica, dal fatto che segna poco e non riesce a vincere, si è riscattata nella ripresa. L'avversario è stato affrontato con ben altro spirito, cattiveria agonistica e alcune buone trame, grazie pure all'inserimento di elementi qualitativamente validi, come Samardzic e Thauvin. Anche Payero non è dispiaciuto, riuscendo alla fine - complice l'autolesionismo di Matturro - a evitare la sconfitta che avrebbe aperto una crisi pesante.

LUCCA

L'attaccante è la nota più positiva. Lorenzo Lucca, come sperava Sottil, si è sbloccato. Ha segnato un gol come sa fare il bomber di razza, catapultandosi su una palla vagante dopo un errato stop di coscia di Haps, fulminando Martinez. A parte il successo personale, che migliora l'autostima, il colosso si è mosso bene e con acume. Si è reso protagonista di alcuni ottimi fraseggi, è sempre stato in agguato e nella ripresa ha sfiorato il bis. La sua fisicità e l'abilità nel difendere la palla fanno dell'ex pisano un attaccante moderno e completo. Ha dunque le potenzialità per non far rimpiangere Beto, che ha fatto carte false pur di essere ceduto. In cuor suo il portoghese sperava di lasciare l'Udinese già a gennaio, dato che aveva ricevuto offerte d'ingaggio importanti. Quando Success tornerà lui (il nigeriano comunque ha mostrato ulteriori progressi sul piano atletico), potrebbe formare con Lucca un binomio offensivo di tutto rispetto. Senza dimenticare Thauvin, che può svolgere in fase propositiva più compiti.

VENERDÌ ALLE 18.30 L'ANTICIPO A EMPOLI POI LA SOSTA WALACE NON GIRA E LO SLOVENO LOVRIC È SQUALIFICATO

KAMARA

Ecco un'altra nota positiva. Il francese si è reso protagonista di un buon primo tempo. Il gol di Lucca del momentaneo 1-1 è scaturito da un suo cross. Il laterale mancino è sempre stato molto attivo, in velocità ha creato problemi e si è segnalato pure in fase difensiva. Nell'intervallo Sottil ha deciso di sostituirlo con Zemura solo perché aveva accusato un problema muscolare, non grave comunque, ma che mette in forte dubbio la sua presenza a Empoli. In Toscana mancherà già Lovric, espulso nel recupero per un fallo su Messias. E questo è un altro problema. In compenso rientrerà Kabasele, ormai completamente recuperato dai postumi dell'elongazione muscolare subita a Cagliari. Il belga prenderà il posto di Kristensen. Venerdì a Empoli è pressoché scontato il rientro nell'undici-base di Samardzic, e non solo perché Lovric è squalificato. La squadra, che ieri mattina ha svolto un allenamento defatigante per chi è sceso in campo contro il Genoa (per gli altri invece è stato più intenso), tornerà in campo stamani.

Guido Gomirato

PRIMA GIOIA IN SERIE A Lorenzo Lucca esulta dopo il gol del provvisorio 1-1 (Foto Ansa)

Samardzic al secondo posto nella classifica dei dribbling

IL JOLLY

L'Udinese per la prima volta in stagione ha potuto ringraziare una buona stella grazie all'autorete del difensore Matturro, che ha "concesso" alla squadra di Sottil un punto prezioso, per giocarsi ora tanto nella gara di venerdì con l'Empoli. In mezzo a tanti segnali negativi, la goffa deviazione dell'italo-uruguayano ha donato una bella boccata d'ossigeno, non tanto per il punto in classifica quanto per lo slancio che questo pareggio potrebbe dare a Pereyra e soci. Un'azione fortunosa, ma che ha sublimato una spinta fatta di voglia e grinta, tanto da essere a tratti disorganizzata, di una squadra che non voleva rassegnarsi.

C'era nella zona Lucca, a caccia della doppietta, ma l'autorete è stata agevolata anche dalla proiezione offensiva di Perez che, cercando di contendere il pallone a Martinez, è riuscito a mandare a vuoto l'estremo difensore spagnolo sull'ennesimo "dipinto" di Lazar Samardzic. Ancora lui: il tedesco che incide, dopo i due gol realizzati personalmente, ha messo lo zampino sul 2-2 finale. Sempre insidioso e sempre presente, tanto da innescare le critiche per l'esclusione dall'undici iniziale, dopo la magica serpentina di Napoli che aveva fatto scomodare paragoni importanti. Ci ha pensato Sottil a spegnere le polemiche, confessando i problemi fisici di "Laki" alla vigilia del match. Una serie di colpi di malasorte che hanno fatto pensare al mister di chiamare alcuni amici frati per benedire la squadra.

Battute a parte, il 24 bianconero si è messo a disposizione nonostante due giorni di febbre alta appena superati e una caviglia molto gonfia dopo la rifinitura. Anche in queste condizioni precarie Samardzic ha comunque lasciato il segno. Ora l'imperativo per lo staff medico bianconero è quello di rimettere il tedesco che ha scelto la Serbia in sesto al meglio della condizione possibile, perché a Empoli sarà importantissimo l'apporto del centrocampista classe 2002. Sperando che non ci siano altri contrattempi. Anche perché "Sama" ha ben figurato di fronte a quello che si presumeva essere il miglior dribblatore in serie A, vale a dire Albert Gudmundsson. In realtà il genoano nelle prime giornate di campionato è terzo in classifica con 2,8 dribbling completati di media a partita. In compagnia dell'11 rossoblù ci sono anche l'atalantino Lookman e l'udinese Festy Ebosele.

È secondo invece in questa speciale classifica, stilata da Kickest, proprio "Laki", che ha completato 3,2 dribbling a partita, come ha fatto vedere slalomeggiando in mezzo alle maglie del Napoli nella gara infrasettimanale. Il migliore del campionato, al momento, è Matias Soulé, arrivato al Frosinone in prestito dalla Juventus.

"LAKI" **Il centrocampista Lazar Samardzic: per lui già due gol in stagione e tanti dribbling vincenti**

A Empoli l'Udinese si giocherà punti importantissimi per arrivare più tranquilla alla sosta, e se non sarà un "Samardzic più altri 10", ci si andrà vicino. Sottil ha fatto capire che lo sarebbe stato anche nella gara interna contro il Genoa al Bluenergy Stadium, se non fosse per tutte le coincidenze negative che lo hanno convinto a ributtare nella mischia Pereyra dal primo minuto. Il "Tucu" argentino invece ha palesato ancora il bisogno di avere un minutaggio ridotto. La grande famiglia dell'Udinese domani ricorderà Lorenzo Toffolini nell'anniversario della scomparsa. Per l'occasione sarà celebrata alle 19 una messa in suffragio del dirigente nella chiesa di San Giacomo a Coseano. Un giusto momento di ricordo e preghiera per un generoso simbolo del club friulano, che non può essere dimenticato.

Stefano Giovampietro

BIANCONERI A CACCIA DEL SIGILLO FRIULANO

▶Oggi pomeriggio a San Daniele il Cycling Team cerca il colpaccio internazionale

▶Ad Alessia Vigilia la corsa rosa, dopo una fuga d'altri tempi e 4' di margine

CICLISMO

Il "San Daniele" si fa in due. La sfida rosa è di Alessia Vigilia, per la seconda volta, mentre oggi sarà la volta della 86. edizione della Coppa, che vedrà protagonisti(dalle 13) i migliori Èlite e Under 23 del panorama internazionale.

DONNE

Un'azione magnifica, quella della 24enne bolzanina che nel 2024 approderà nel World Tour con la Fdj Suez, iniziata dopo un'ottantina di chilometri, che le ha permesso di trionfare in solitaria sul traguardo di via Umberto I. Secondo posto per Silvia Zanardi e terza Francesca Tommasi. La corsa femminile non ha tradito le attese. Merito soprattutto di Vigilia che, dopo aver allungato con altre 24 ragazze, si è messa in proprio, rendendosi protagonista di un'azione d'altri tempi. Complice il mancato accordo tra le inseguitrici, l'altoatesina ha messo insieme un vantaggio che ha superato i 4', per poi gestire agilmente gli ultimi chilometri. Successo più che meritato. Nella parte iniziale di gara è stata ricordata Silvia Piccini, la giovane friulana morta per essere stata investita da un'auto mentre si stava allenando. Gli organizzatori hanno poi voluto lanciare un messaggio di sensibilizzazione anche contro la violenza sulle donne. La Coppa Città di San Daniele Rosa componeva, assieme al 28. Giro della Provincia di Pordenone donne Open organizzato dall'Ac Valvasone in agosto, il Challenge Fvg Trofeo Adimo. «Quando ho accelerato - dichiara la vincitrice - non pensavo di arrivare al traguardo, bensì di favorire l'attacco di una compagna. Con il passare dei chilometri il vantaggio è aumentato e ci ho creduto. Sono felicissima, è stata la mia ultima gara tra le Open: andrò nel World Tour». Felice per la riuscita della manifestazione pure il presidente Marcuzzi: «Nonostante la corsa femminile sia soltanto alla seconda edizione, suscita grande interesse e registra un'elevata partecipazione. Siamo contenti, riproporremo l'evento anche nel 2024. Ora ci concentriamo sulla gara riservata agli Èlite e Under 23, per la prima volta nel calendario internazionale Uci». L'ordine d'arrivo delle Open: 1) Alessia Vigilia (Top Girls), 2) Silvia Zanardi (Bepink) a 4', 3) Francesca Tommasi (Mendelspeck), 4) Elisa Valtulini (Gb Junior Team) a 4'06", 5) Giulia Giuliani idem. Juniores: 1) Lucia Brillante Romeo (Valcar), 2) Camilla Lazzari (Team Wilier), 3) Alessia Zambelli (Isolmant), 4) Sara Luccon (Uc Conscio), 5) Marta Pavesi (Valcar).

A SAN DANIELE Alessia Vigilia vincente e, sotto, Davide De Cassan con i compagni bianconeri

MASCHI

La partenza è fissata per oggi alle 13 da piazza Vittorio Emanuele: 161 i chilometri, con arrivo alle 17.20 in via Umberto I. Anche in questo frangente è prevista la diretta video del clou della gara, sulla piattaforma di Ciclismoweb.net, dalle 15.30. Il parterre dei partecipanti è di grande prestigio. Il Cycling Team Friuli, diretto da Renzo Boscolo, sarà la squadra che rappresenterà la regione con il naniano Alessandro Da Ros, Marco Andreaus, Andrea Debiasi, Oliver Stockwell, il sandanielese Giovanni Bortoluzzi e Davide De Cassan, che poi partirà per lo stage con i professionisti della Eolo Kometa. La corsa è stata inserita dall'Uci nel calendario internazionale 1.2. Un premio per la crescita organizzativa dell'appuntamento che da 90 anni offre l'ultima grande sfida della stagione con i migliori talenti del ciclismo. La prima edizione si disputò nel 1933.

Nazzareno Loreti

Una terna pordenonese tra i primi otto della classe

SCHERMA

Il Club scherma Pordenone continua a mietere successi. E se il buon giorno si vede dal mattino, la stagione appena cominciata potrà regalare tante medaglie. La prima prova di qualificazione regionale della categoria Assoluti per quanto riguarda la spada (maschile e femminile), con la gara organizzata proprio dalla società del presidente Alessio Pagnucco, gli uomini - in particolare - sono andati a gonfie vele. La mattina in lizza c'erano dieci concorrenti legati al sodalizio cittadino, tre dei quali sono riusciti a concludere la competizione entrando nei primi otto posti. Medaglia d'argento per Leonardo Bernardin, quinto Giovanni Marziani e sesto Giacomo Bacchiega. Buoni risultati anche per Gregorio Bacchiega, Luca Pradissitto, Cipirian Rau, Riccardo Leto, Lorenzo Morasutto, Niccolò Grieco, tutti in progresso rispetto alle precedenti gare.

Si è ben difeso poi il presidente Pagnucco, che era alla sua prima sfida in assoluto. Nel pomeriggio è stato il turno delle ragazze. Ottima la prestazione della "solita" Tamara Blasoni, che è riuscita a salire sul primo scranno del podio. Sesta Elisa Aviano. Prestazioni apprezzabili per Chiara Trevisan, Simona Lo Bue, Matilde Genovesi e Alessia Lanzetta.

Matteo Lovisa primo con i campani Andreoni: «Essere qui è un regalo»

CALCIO

Non è certo facile, per il popolo neroverde, trascorrere i fine settimana senza la possibilità di andare a tifare per il Pordenone, che non è stato iscritto ad alcun campionato Senior con una prima squadra.

Non è ovviamente un momento facile nemmeno per Mauro Lovisa, in attesa della sentenza del Tribunale di Pordenone (potrebbe arrivare giovedì pomeriggio, ma non è affatto certo) per capire se, dopo una stagione di pausa forzata, grazie all'attività di base mantenuta in estate potrà effettivamente far ripartire la squadra da un torneo dilettantistico. Auspicabilmente quello di Lega D.

Decisamente diverso è l'umore di Matteo Lovisa, nominato direttore dell'Area tecnica della Juve Stabia, fresca capolista del proprio girone in serie C. Le vespe gialloblù di Guido Pagliuca hanno battuto (1-0) il Monopoli, raggiungendo quota 14 in classifica, frutto di quattro vittorie e di due pareggi nelle prime sei gare di campionato, mantenendo un punto di vantaggio sul Benevento. «A prescindere da qualsiasi discorso sullo stipendio – aveva dichiarato Lovisa junior al momento del passaggio a Castellammare di Stabia -, avevo bisogno di una proprietà che avesse fiducia nel far lavorare con le sue idee un responsabile dell'Area tecnica. Percepisco – aveva puntualizzato – grande stima e mi auguro che i risultati che otterremo la confermino».

Un augurio che si sta realizzando. Con sé Matteo Lovisa ha portato gli ex ramarri Leonardo Candellone, Kevin Piscopo, Alessandro La Rosa e Cristian Andreoni. Dopo la prima gara da titolare, coincisa con il successo sul Monopoli, proprio Andreoni ha voluto sottolineare: «Ringrazio il direttore Lovisa, che mi ha fatto un autentico regalo portandomi dove ho trovato un gruppo giovane, che mi ha accolto con entusiasmo sin da primo giorno. Il clima che si respira a Castellammare – aveva assicurato il terzino - non ha eguali. L'attaccamento ai colori gialloblù si sente, sia dentro che fuori dal campo».

Dario Perosa

AL "TOGNON" Matteo Lovisa con Mimmo Di Carlo ai tempi neroverdi

Basket B femminile

Chukwu manda in orbita il Sistema Rosa

SISTEMA ROSA	77
MUGGIA	57

SISTEMA ROSA BASKET PORDENONE: Codolo 11, Moretti 6, Corgnati 4, Bomben 4, Valese, Casella 7, Ceschia, Ceppellotti 7, Sgubin 2, Agostini 14, Chukwu 22, Patachia. All. Gallini.
INTERCLUB MUGGIA: Bevitori, Toscan 2, Battilana 9, Pernarcich 5, Piemonte 3, Volk, Rosar 2, Mezgec 7, Predonzani, Volpe 15, Miccoli 9, Santoro 5. All. Chermaz.
ARBITRI: Fabbro di Zoppola e Colombo di Pordenone.
NOTE: parziali 11-15, 32-26, 63-38. Spettatori 150.

Per raccontare questo secondo successo in campionato del Sistema Rosa bisogna obbligatoriamente partire dalla favolosa performance di Francisca Chukwu - di nuovo lei - avvalorata da statistiche solidissime: 22 punti, 14 rimbalzi (7 dei quali offensivi), 3 stoppate e anche un paio di palloni rubati di slancio alle avversarie. Micidiale e continua, più che mai decisiva per le sorti del sodalizio biancorosso.
Indisponibile il palaCrisafulli, si è giocato nel campo della palestra dell'istituto Flora, sempre a Pordenone. Meglio le ospiti nel primo quarto, che chiudono di conseguenza avanti di quattro lunghezze (11-15), ma grazie a un parziale di 7-0 è il Sistema a passare in vantaggio all'inizio della frazione successiva. Muggia torna quindi per un'ultima volta a condurre sul 21-22 (tripla di Miccoli), ma le padrone di casa rispondono con un altro break, stavolta di 10-0 e indirizzano il confronto in forma definitiva verso il successo. Che nel terzo periodo, dopo un nuovo tentativo di rimonta dell'Interclub (32-29), diventa decisamente a senso unico: la terza spallata delle pordenonesi è infatti quella decisiva (45-33), tant'è vero che lo scarto dopo mezz'ora di gara sarà addirittura di venticinque lunghezze.

Carlo Alberto Sindici

Tavella, Coppa amara Non bastano i 5 botti di Enrico Zucchiatti

ROLLER BASSANO	9
TAVELLA PN	8

ROLLER HOCKEY BASSANO: Zanin, Trento (1 gol), Pilati (1), Reginato (1), Antonio Bonotto (2), Belligio (2), Zambon (1), Settin, Guazzo (1), Mattia Bonotto. All. Massimo Belligio.
AUTOSCUOLA TAVELLA PORDENONE: Ferronato, Alessandro Cortes (1), Maistrello, Simone Sergi, Marullo, Del Savio (1), Enrico Sergi (1), Zucchiatti (5), Dall'Acqua, Lieffort. All. Mario Cortes.
ARBITRO: Pigato di Breganze.
NOTE: primo tempo 6-6. Espulsi per 2' Dall'Acqua e Antonio Bonotto.

HOCKEY B

L'Autoscuola Tavella è partita con una sconfitta di misura nella prima gara di Coppa Italia, ma la squadra ha dimostrato di saper competere con uno dei quintetti più attrezzati della cadetteria. I gialloblù hanno cominciato bene, sulla pista del Roller di Bassano del Grappa, tanto da portarsi due volte sul doppio vantaggio, ma i vicentini hanno saputo sempre ricucire. C'è poi stato un batti e ribatti sul filo della parità fino al "tiraccio" estemporaneo da metà campo di Trento, che ha determinato l'esito della gara. Peccato, poiché il pari sarebbe stato un risultato più giusto, ma gli ospiti potevano anche vincere. Certo la squadra, piuttosto rinnovata durante l'estate, deve ancora lavorare parecchio per raggiungere il giusto assetto. Però ci sono i presupposti per una stagione interessante. Da segnalare la cinquina da parte del neoacquisto Enrico Zucchiatti, veterano di tante battaglie in A1. Il calendario di Coppa Italia ha messo i naoniani subito di fronte alla più insidiosa tra le avversarie delle ultime stagioni e ancora una volta la squadra di Massimo Belligio è stata capace di ribaltare la situazione con la forza dell'agonismo e dell'orgoglio. Nell'altra sfida del girone D l'Hockey Bassano ha superato in trasferta il Montecchio Precalcino per 6-1. Marcature di Casoni, Basso, Mion, Minato e doppietta di Baldo. Ha riposato il Thiene. Sabato (20.45) esordio casalingo contro il Montecchio Precalcino.

Na.Lo.

MICIDIALE Cinque centri in Coppa per Zucchiatti (Tavella)

C'È SEMPRE MONALDI NEL MOTORE DELL'OWW

▶Il capitano bianconero è subito decisivo a Nardò: «Siamo partiti con il piede giusto»

▶Vertemati: «Eccellenti in fase difensiva» Pillastrini (Gesteco): «Ci serve più energia»

BASKET A2

Gesteco ko in casa contro Verona, Old Wild West corsara sul campo di Nardò: tutto sommato questo dicevano alla vigilia i pronostici e questo è effettivamente successo. Ma si sapeva pure che i ducali avrebbero venduto a caro prezzo la "pelle", cosa che si è puntualmente verificata, mentre Nardò si è rivelata in fondo molto meno vittima sacrificale di quanto fosse lecito attendersi. Anche perché la squadra bianconera si è presentata al debutto di Lecce senza il suo faro offensivo, l'americano Jason Clark, rimasto in Friuli per un virus gastrointestinale. Non va dimenticato poi che certe partite l'Oww della passata stagione le perdeva.

BIANCONERI

L'head coach Adriano Vertemati è molto realista. «Nardò è più forte dell'anno scorso e di scontato nel basket non c'è nulla - garantisce -. Noi ci siamo presentati senza un giocatore e con un altro che rientrava dopo 30 giorni di stop in preseason (Gaspardo, ndr). Abbiamo giocato un brutto inizio e un brutto finale, mentre nei 30' centrali siamo stati molto bravi e precisi. Da parte nostra è stata una partita eccellente dal punto di vista difensivo su Russ Smith: non è mai entrato in ritmo, né ha segnato due canestri consecutivi. Si è stancato, gli abbiamo fatto commettere falli e questo alla fine gli è costato caro». Quindi? «In generale abbiamo fatto una discreta partita difensiva, a parte gli ultimi 5', dove non eravamo lucidi e un po' stanchi. Sul +12 a 4' dalla fine, con zero falli, dovevamo fare molto meglio. Il Nardò - aggiunge Vertemati - è stata bravo, ha trovato canestri difficili, ci ha creduto fino all'ultimo secondo. Non sarà facile per nessuno vincere a Lecce. Adesso dobbiamo recuperare Clark e lavorare tanto». A spingere l'Oww al successo è stato soprattutto capitan Diego Monaldi, migliore in campo per distacco. «Abbiamo giocato molto bene una partita non facile - riassume -. Nardò ci ha messo in difficoltà, specie nell'ultimo periodo, ma noi volevamo partire con il piede giusto e lo abbiamo fatto».

DECISIVO Il veterano Diego Monaldi palleggia in attesa di lanciare un compagno A Nardò il nuovo capitano dell'Old Wild West Apu ha giocato una gara perfetta (Foto Lodolo)

DUCALI

E la Ueb Gesteco? Anche il pensiero di Stefano Pillastrini, dopo il ko interno con la Tezenis, è molto chiaro. «Verona non la scopro certo io, tutti sappiamo che tipo di squadra sia - argomenta il coach -. La cosa più evidente è che siamo stati competitivi e che l'abbiamo persa sull'agonismo, sul fatto di non essere stati la squadra che nel momento cruciale si accende. Ed è chiaro che questo gruppo è costruito invece con l'idea di avere più energia degli altri, perché l'esperienza è minore. Non abbiamo la lucidità e la capacità di competere contro giocatori di un certo calibro, con questa fisicità soprattutto, quindi dobbiamo dare di più a livello di energia». Si aspettava qualcosa di diverso? «No - risponde -. Abbiamo cambiato tanto e ci serve tempo. L'impatto con il campionato, quando si hanno squadre così poco esperte, è sempre problematico. Abbiamo avuto un inizio traumatico e siamo stai bravi a reagire. Se vogliamo competere con questi squadroni, lo ripeto, dobbiamo però essere un passo avanti dal punto di vista agonistico». A proposito di Berti: «Appena è entrato ha cambiato la partita, dopo sinceramente no, come del resto neanche gli altri. Voglio vedere invece i miei andare in crescendo durante il match». L'inizio traumatico? «Ci stava e abbiamo avuto una buonissima reazione, però nel momento in cui loro ci sono scappati siamo rimasti tutti quanti un passo indietro. Il fatto di avere una rotazione a 10 ci deve dare più intensità».

Il quadro dei risultati del turno inaugurale del campionato di serie A2, girone Rosso: Gesteco Cividale-Tezenis Verona 66-72, Flats Service Fortitudo Bologna-Umana Chiusi 72-51, Sella Cento-Unieuro Forlì 61-78, Assigeco Piacenza-RivieraBanca Rimini 86-78, Nardò-Old Wild West Udine 79-84. Il match tra Pallacanestro Trieste e Agribertocchi Orzinuovi verrà disputato domani alle 20.30.

Carlo Alberto Sindici

Muradore profeta in patria a Cividale

MOTORI

Un'edizione da incorniciare. Per l'ottimo contenuto tecnico delle gare, ma anche per la grande presenza di pubblico lungo i tornanti che portano al santuario. Si è chiuso con un bilancio più che positivo il 46. "ciak" della Cividale-Castelmonte, cronoscalata valida per Trofeo italiano velocità montagna, Trofeo nazionale auto storiche e per i campionati austriaco, sloveno e del Friuli Venezia Giulia. Un successo non scontato, quello della prova riservata ad auto moderne e storiche, curata dalla famiglia Zamparutti con Red White. A Cividale hanno gareggiato 210 vetture: 146 moderne e 64 storiche. «Certo le giornate di sole ci hanno aiutato – osserva Alessandro Zamparutti – ma devo dire che il pubblico ha risposto presente alla grande. Siamo soddisfatti, abbiamo valorizzato il grande lavoro fatto da papà».

Nel comparto delle moderne ha vinto Christian Merli, pluricampione europeo, che a Castelmonte ha centrato su Osella Fa30 il 14. successo stagionale. «La presenza di un pilota del suo calibro ci ha onorato», sorride Zamparutti. Tra le storiche il miglior tempo l'ha firmato il portacolori di Red White, cividalese doc, Rino Muradore, su Ford Escort Rs2000. «Ho notato tanti nuovi driver al via, che si sono messi in gioco e questo mi fa molto piacere – aggiunge l'organizzatore -. In vista della 47. edizione tra gli obiettivi c'è quello di mantenere la validità per il campionato austriaco e sloveno. La presenza di piloti stranieri è stata massiccia, in particolare quella degli austriaci fra le storiche, visti i 25 concorrenti. Ci rende orgogliosi avere ai nastri di partenza dell'evento così tanti partecipanti della Mitteleuropa». Red White lavorerà quindi forte sul fronte tricolore ed estero, per allestire una cronoscalata di connotatin sempre più internazionali.

Tarvisio, Viezzi e Del Missier vestono la maglia rosa del Giro di ciclocross

CICLOCROSS

Sono stati 500 i partecipanti alla prima tappa del Giro d'Italia di ciclocross, per la prima volta ospitato da Tarvisio grazie all'organizzazione del Bandiziol Cycling Team. Tra questi anche Stefano Viezzi, dominatore della prova Juniores, che aveva valenza internazionale. Il diciassettenne di Majano ha tagliato per primo il traguardo, piegando già a metà del tracciato la resistenza di Lorenzo De Longhi, mentre Giacomo Serangeli ha completato la festa della Dp66 di Forgaria piazzandosi terzo assoluto e risultando il migliore del primo anno (i nati nel 2007), davanti al compagno di squadra Ettore Fabbro (sesto assoluto).

«È sempre bello vincere, farlo in casa lo è ancora di più - sorride Viezzi, che due anni fa si impose tra gli Allievi nella tappa di Osoppo -. La gara di Cadoneghe della scorsa settimana era servita per rompere il ghiaccio e testare la condizione dopo il periodo di "stacco" a cui mi ero sottoposto al termine della stagione su strada. Questo è un successo che mi dà ulteriori conferme in vista dei prossimi appuntamenti, a partire dagli Europei di Pontchateau, in Francia, che si disputeranno il 4 e 5 novembre».

Alla rassegna continentale puntano peraltro altri ragazzi della Dp66. «Il nostro gruppo degli U19 resta sempre forte - conferma Viezzi -. L'anno scorso io e Tommaso Cafueri abbiamo centrato tanti bei risultati, mentre ora sono io a dover fare da chioccia ai giovani del primo anno Serangeli e Fabbro, che comunque hanno già dimostrato di poter andare forte nella nuova categoria». Un altro successo friulano è arrivato nei Master di fascia 1 grazie a Marco Del Missier, portacolori del sodalizio organizzatore, già grande protagonista nell'edizione 2022 del Giro. L'ampezzano ha indossato così la maglia rosa-avion riservata ai cicloamatori.

DOMINATORE Stefano Viezzi sul podio in maglia rosa

GRIGOLINI SALE SUL PODIO ALLIEVI, SELVA REGINA DELLE MASTER DOMENICA TAPPA A OSOPPO

«La vittoria è tutta per Mauro Bandiziol, ha dato il cuore per questa manifestazione, alla quale ho contribuito anch'io con piacere nei giorni scorsi, testando il percorso – commenta Del Missier -. Ora spero di confermare la maglia gara dopo gara. Io mi divido tra ciclocross e sci alpinismo: coniugando queste meravigliose discipline invernali riesco ad avere un buon "motore" e confermo che fa tanto bene alla salute». Il Team Bandiziol ottiene un successo pure nelle Esordienti, grazie ad Alice Viezzi. Sul podio anche Carlotta Borello della Dp66, terza nella prova vinta da Francesca Baroni, mentre tra i maschi ha avuto la meglio Federico Ceolin, con Cafueri ottimo quinto (secondo giovani). La Jam's Bike Buja, che organizzerà domenica la seconda tappa a Osoppo, sorride per il secondo posto tra gli Allievi di Filippo Grigolini, mentre la maniaghese Chiara Selva fa sua la categoria Masterwoman.

Bruno Tavosanis

A Cumin e Nardini i titoli regionali delle "acrobazie"

SKATEBOARD

Il sole ha accompagnato l'ultima tappa del secondo Campionato regionale di skateboard, andato in scena allo Skate Park di Lignano. La prima giornata ha proposto contest, concerti e jam, mentre la domenica è stata riservata alla competizione, che ha visto vincitore tra gli Junior Gabriel Casarin, davanti ad Angelo Sinatra ed Emil Bianchi, mentre la corrispondente categoria femminile ha premiato Lara Bidin su Cloe Zanusso ed Emma Stocco. Nelle Senior il titolo è andato a Aurora Cumin, seguita da Petra Cosetti e Arianna Drigo. Tra i maschi vince Diego Nardini, precedendo Loris Saksida e Federico Mazzucchielli. Infine la categoria Master, con Stefano Schiesari oro, Alessandro Trotta argento e Matteo Bognolo bronzo.

Erano presenti alla premiazioni l'assessore comunale Giovanni Iermano, il presidente regionale della Fisr (federazione italiana sport rotellistici) Maurizio Zorni e il delegato territoriale di Udine, Luciano Zorzettig. «La manifestazione si è confermata importante momento d'incontro e confronto per gli atleti della nostra regione - commenta Zorni -. I vertici nazionali federali hanno indicato il Friuli Venezia Giulia come esempio d'eccellenza nella pianificazione delle competizioni, perciò mi auguro che anche nei prossimi anni si continuino a proporre manifestazioni sportive così seguite, ricche e aggreganti». Le associazioni impegnate nell'organizzazione del campionato sono tornate ora alle loro attività di promozione sportiva, «cercando di trasmettere l'amore e la passione per lo skateboard - conclude Zorni -, con l'augurio di trovare sempre nuovi skaters, piccoli e grandi».

B.T.

Cultura
&Spettacoli

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Oggi, alle 19.30, al Visionario di Udine, il regista Antonio La Camera, presenta "Las memorias perdidas de los árboles" in cui due alberi scoprono il loro passato.

L'acclamata orchestra, che sarà diretta dal polacco Krzysztof Urbansky, si avvarrà della languida interpretazione delle musiche di Saint-Saëns da parte della violoncellista austriaca Julia Hagen

Filarmonica di Dresda al Teatrone

MUSICA

Concerto inaugurale molto atteso quello in programma venerdì prossimo al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Alle 20.30 saliranno sul palco la celebrata Dresden Philharmonic diretta dal polacco Krzysztof Urbansky e la violoncellista austriaca Julia Hagen, giovane e già richiestissima solista nelle più blasonate sale da concerto del mondo.

La Dresden Philharmonic ha inaugurato la sua storia gloriosa nel 1870, legando il proprio nome a quello di memorabili musicisti come Johannes Brahms, Pëtr Il'ic Cajkovskij, Antonín Dvorák, Richard Strauss fino a Erich Kleiber, Carl Schuricht e Kurt Masur. Ad accompagnarla, nel primo concerto del nuovo cartellone musicale troveremo, come detto, l'acclamato direttore Krzysztof Urbansky, noto per le sue innovative interpretazioni del repertorio classico, e una delle più promettenti violoncelliste del momento, la giovane Julia Hagen, formatasi alla scuola del Mozarteum e poi a Vienna, che esalterà, con il suo straordinario talento, il sinuoso e languido Concerto per violoncello e orchestra di Camille Saint-Saëns.

PROGRAMMA

Il programma della serata prevede, inoltre, in apertura, il brano di ampissimo respiro melodico Orawa, omaggio al maestro polacco delle colonne sonore, Wojciech Kilar (amato da Jane Campion, Roman Polanski, Andrzej Wajda e Krzysztof Zanussi) e nella parte conclusiva l'appassionata Quarta Sinfonia di Cajkovskij. Quello in programma è il primo concerto della Stagione firmata dalla nuova direttrice artistica della sezione Musica e danza, Fiorenza Cedolins. «Sono grata a questo Teatro - sottolinea Fiorenza Cedolins - per avermi dato la possibilità di proporre al pubblico molte realtà musicali interessanti a livello nazionale ed europeo. Per questa Stagione ho voluto puntare su contaminazioni fra generi musicali, con programmi che spaziano dai capolavori della classica a brani di autori anche contemporanei, ponendo particolare attenzione a giovani artisti che già si stanno avviando a una carriera di successi e valorizzando le risorse artistiche del territorio. Molte anche le collaborazioni con le più importanti istituzioni musicali della nostra regione, come il Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, Fvg Orchestra, il Coro del Fvg. Sarà una stagione di scoperta, di talenti e di bellezza, che mi auguro gli spettatori vorranno vivere assieme alle persone amate, con gioia e passione riprendendo così a tessere la meravigliosa tela delle straordinarie, irripetibili emozioni condivise insieme dal vivo».

SOLISTA La violoncellista Julia Hagen si esibirà a Teatro Nuovo

IN PROGRAMMA ANCHE UN OMAGGIO AL MAESTRO DELLE COLONNE SONORE WOJCIECH KILAR, AMATO DA MOLTI GRANDI REGISTI CONTEMPORANEI

BIGLIETTERIA

La biglietteria del Teatro, in via Trento 4, è aperta dal martedì al sabato, dalle 16 alle 19.

Fumetti

"Vagabonviaggio", gli itinerari di otto giovani artisti al Paff!

Alessandro Agostinis, Stefano Panziera, Matteo Novello, Alessandro Stallo, Julius Reboldi, Elisa Codutti, Irene Faranda, Matteo Moretti. Sono gli otto artisti che fino a 5 novembre espongono le loro opere e le tavole preparatorie necessarie alla loro realizzazione al Paff!, permettendo ai visitatori di immergersi e approfondire le

diverse sfaccettature del viaggio, analizzate in modo molto personale dai vari artisti. Le diverse tecniche utilizzate mettono in evidenza l'importanza del progetto, del percorso, del processo che sottostanno alla realizzazione concettuale ed estetica del tema. Vagabonviaggio è curata dal collettivo "Artisti per il Domani", sodalizio di giovani interessati alla comunicazione dell'arte contemporanea. Dal 2020 ha attivamente organizzato e curato mostre ed eventi d'arte con lo scopo di valorizzare giovani artisti non solo del territorio. La prima esposizione si è tenuta tra settembre e ottobre del 2021 nella sala espositiva della Biblioteca Civica di Pordenone.

"Orecchie d'asino" al Puppet Festival

TEATRO

Entra nel vivo il 32° Alpe Adria Puppet Festival, organizzato dal Cta - Centro teatro animazione e figure di Gorizia che, sotto il motto Play!, quest'anno riunisce laboratori e spettacoli teatrali per rendere il pubblico sempre più SpettAttore, sia in sala che fuori.

Gli spettacoli del Festival, che quest'anno è diviso in 4 percorsi tematici: Teatro di carta, Teatro da tavolo, Puppet & Design e la personale di Ariel Doron, prenderanno il via domani. Alle 17, al Circolo Arcigong, Tre spettacoli di Teatro da tavolo, presenterà i risultati finali della Masterclass per attori professionisti condotta da Claudio Montagna. Montagna, finissimo drammaturgo, è considerato uno dei padri dell'Animazione teatrale e dell'uso del linguaggio teatrale in contesti sociali e di disagio.

A seguire, alle 18, verrà presentato il libro "Teatro da tavolo - Sei narrazioni per attore seduto". I racconti sono accompagnati da riflessioni di spettatori d'eccellenza, invitati ad assistere agli spettacoli: un magistrato, un teologo, uno storico, un critico e un teorico del teatro. Alle 18.30, andrà in scena, in prima assoluta, lo spettacolo "Orecchie d'asino", di Claudio Montagna, una storia di migrazione di fine '800, dall'Italia del Sud a quella del Nord.

Alle 20.30, al Kulturni Dom di Gorizia, verrà presentato Plastic Heroes di Ariel Doron (Israele/Germania), collage sorprendente, divertente e frenetico di immagini di guerra, realizzato interamente con giocattoli per bambini. Doron, artista, regista e performer, usa pochissimo testo e molta giocosità per affrontare argomenti sociali e politici.

Tutto il programma è sul sito www.puppetfestival.it.

Cristicchi: «Arte nutrimento delle nostre anime»

▶Consegnato domenica al Verdi di Pordenone il Sigillo della città

MUSICA

Lunghi, caldi, commossi, entusiasti: gli applausi di un Teatro Verdi da sold-out, hanno salutato, domenica, a Pordenone, la serata dedicata al sesto Memorial "Beniamino Gavasso", nella quale l'Accademia Musicale Naonis, sul palco con i cantautori Simone Cristicchi e Amara, ha ricordato il suo fondatore e i venticinque anni di attività del gruppo.

Tutti in piedi, al termine dello spettacolo "Torneremo ancora. Concerto mistico per Battiato", ideato da Cristicchi per ricordare il Maestro siciliano e tributare un omaggio agli artisti sul palco, capaci di creare un intenso percorso spirituale tra la musica e le parole di Franco Battiato: con Cristicchi e Amara c'erano i Solisti della Naonis, Franca Drioli, soprano, Lucia Clonfero al violino, Igor Dario alla viola, Alan Dario al violoncello, U.T. Gandhi alle percussioni, con Valter Sivilotti al pianoforte, tastiere e direzione.

Un omaggio che ha ulteriormente alzato il tasso di emozione ne quando il vicesindaco del Comune di Pordenone e assessore alla Cultura, Alberto Parigi, affiancato da Adriana De Biase Gavasso per la Naonis, ha consegnato, a Simone Cristicchi, a nome dell'Amministrazione, il Sigillo della Città, «per la sua sensibilità nel raccontare, in parole e musica, fatti, personaggi, storie che rendono omaggio alla cultura regionale, italiana e ai suoi protagonisti», grazie anche alla sua lunga collaborazione creativa e alle numerose esibizioni con l'Accademia Musicale Naonis, a sottolineare ulteriormente l'amicizia con la comunità di Pordenone, i suoi artisti e il suo pubblico.

TEATRO VERDI Consegna del Sigillo

L'ASSESSORE PARIGI: «RACCONTA IN MUSICA, FATTI, PERSONAGGI STORIE CHE VALORIZZANO LA CULTURA ITALIANA E I SUOI PROTAGONISTI»

ROMANO TRAPIANTATO

«Una Regione che conosco e che amo, nella quale ho calcato un po' tutti i palcoscenici, grazie all'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia, il che fa di me un po' uno strano caso di "un romano adottato dai friulani"». Così si è autodefinito Simone Cristicchi, ricordando con gratitudine ed emozione anche i progetti realizzati negli anni grazie al maestro Gavasso e a Valter Sivilotti, attuale direttore artistico della Naonis, attivo sul palco e autore degli arrangiamenti originali anche in questa produzione, che grandissimi successi sta raccogliendo ovunque, in Italia.

Nell'accettare il Sigillo, Cristicchi ha voluto esprimere un pensiero a nome di tutti gli artisti che - ha detto - «devono imparare a riscoprire il loro ruolo nella società, che è quello di mettere in luce frequenze e prospettive che non sono il sottofondo delle nostre vite, ma il vero nutrimento delle nostre anime».

Arte

Donne "sprecate" in mostra al Bunker

Saranno le live performance "Unrequited Love" di Sonja Radakovic (Serbia, 1989) e "Hold On Her" di Kate Gilmore (Usa, 1975) a inaugurare, venerdì, alle 18, al Bunker di piazza Primo Maggio, la mostra "Wasted", organizzata dall'Associazione Io Deposito, che proseguirà fino al 3 novembre, con orario 10.30.19.30. Più di 10 graffianti voci del panorama artistico contemporaneo internazionale si confrontano in questa rassegna, allestita da Chiara Isadora Artico. In programma anche eventi, talk, e performance.

Il "canto delle piante" apre il Malnisio science festival

INNOVAZIONE

È stato presentato ieri il Malnisio Science Festival, il primo festival friulano dedicato alla scienza e all'innovazione, che si terrà dal 6 all'8 ottobre nella storica Centrale Pitter di Malnisio. Questa struttura, all'epoca della sua inaugurazione, vantava una serie di primati che hanno segnato la storia dell'energia elettrica in Italia ed Europa: ha permesso l'accensione della prima lampadina in piazza San Marco, a Venezia, è stata il primo impianto trifase in Italia, la seconda centrale al mondo per potenza installata e ha ospitato gli alternatori più potenti mai costruiti fino ad allora. Il tema di questa quinta edizione del festival è "One Planet. Our Future", un richiamo all'importanza di preservare il nostro pianeta per le generazioni future.

SFIDE AMBIENTALI

Durante il festival, si susseguiranno 30 interventi che esploreranno le sfide ambientali e le soluzioni per un futuro sostenibile. Per i più giovani, il festival offrirà un laboratorio al giorno, promuovendo l'apprendimento divertente e l'interesse per la scienza. In un'emozionante novità, quest'anno il festival presenterà per la prima volta un'escape room dedicata al tema principale dell'evento. Il nome "Non passare quella soglia" sfida i partecipanti a immaginare una "transizione ecologica" in soli 15 minuti. Simboleggia tre importanti temi di transizione: energia, mobilità e scelte negli acquisti.

FUTURI SOSTENIBILI Foto della mostra allestita dall'Istituto di tecnologia

FUTURI SOSTENIBILI

Una mostra dell'Istituto italiano di tecnologia, intitolata "Futuri sostenibili", offrirà uno sguardo approfondito sulle innovazioni tecnologiche che plasmeranno il nostro futuro. La cerimonia inaugurale si terrà venerdì, alle 20.45, con la performance "Il canto delle piante". Questo progetto si propone di mettere in risalto il mondo vegetale, spesso trascurato, e farne una parte centrale dell'esperienza. Le piante stesse saranno protagoniste, producendo segnali utilizzati nella programmazione musicale, e alcuni di questi segnali verranno utilizzati per creare composizioni musicali inedite, che saranno eseguite in anteprima assoluta durante il concerto. Tra gli ospiti torna, a grande richiesta, Fabio Peri, curatore del planetario di Milano, che condividerà esperienza e passione per l'astronomia. Spiccano anche Marco Spinelli, documentarista e divulgatore scientifico straordinario, Andrea Spinelli, biologo marino e ricercatore presso l'Oceanografico di Valencia, esperto nella conservazione degli ecosistemi marini e della biodiversità nel Mar Mediterraneo, Riccardo De Marco, content creator di GeoPop con quasi un milione di follower su Instagram, Nicola Lamberti, ingegnere ambientale e noto divulgatore sui social, Federico Stefani, fondatore del progetto "Vaia", che guiderà i partecipanti attraverso le iniziative per la tutela dell'ambiente e la promozione della sostenibilità e Luca Famooss Paolini, capo redattore di "Duegradi".

Lorenzo Padovan

OGGI

Martedì 3 ottobre

Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Lorenzo Coderini**, di Maniago, che oggi compie 44 anni, dalla moglie Giulia, dai figli Alberto e Franco, dalla sorella Elisa, dai genitori Guido e Amanda.

FARMACIE

MARSURE DI AVIANO
▶Sangianantoni, via Trieste 200

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via centrale 8 - Corva

CORDENONS
▶Centrale, via Mazzini 7

PASIANO
▶Romor, via Roma 90

PORDENONE
▶Kossler, via de Paoli 2

SACILE
▶Sacile srl, piazza Manin 11/12

SAN VITO AL T.
▶San Rocco Snc, via XXVII febbraio 1511, 1

SPILIMBERGO
▶Tauriano srl, via Unità d'Italia 12

VIVARO
▶De Pizzol, via Roma 6/B.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL CAFTANO BLU» di M.Touzani : ore 16.15.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 16.45.
«ASTEROID CITY» di W.Anderson : ore 17.00 - 21.15.
«ASTEROID CITY» di W.Anderson : ore 18.30.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 19.00.
«VERMEER - THE GREATEST EXHIBITION» di D.Bickerstaff : ore 19.00.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 20.45.
«IL CIELO SOPRA BERLINO» : ore 21.00.
«THE PALACE» di R.Polanski : ore 16.30 - 20.45.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 18.30.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 21.00.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ASTEROID CITY» di W.Anderson : ore 15.15 - 17.20 - 19.25.
«ASTEROID CITY» di W.Anderson : ore 21.30.
«THE PALACE» di R.Polanski : ore 15.00 - 17.05 - 21.20.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 17.00.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 15.00.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 17.10 - 20.20.
«LAS MEMORIAS PERDIDAS DE LOS ARBOLES» di A.Camera : ore 19.30.
«VERMEER - THE GREATEST EXHIBITION» di D.Bickerstaff : ore 19.30.
«MALQUERIDAS» di T.Gilbert : ore 19.30.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 19.00.
«IL CAFTANO BLU» di M.Touzani : ore 14.50.
«FELICITA'» di M.Ramazzotti : ore 15.00.
«TALK TO ME» di D.Philippou : ore 17.05 - 21.05.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 16.00 - 17.10 - 18.40 - 19.20 - 20.00 - 21.20 - 22.30.
«THE PALACE» di R.Polanski : ore 16.20 - 19.00 - 21.40.
«I MERCEN4RI - EXPENDABLES» di S.Waugh : ore 16.20 - 22.10.
«TALK TO ME» di D.Philippou : ore 16.25 - 20.00 - 22.30.
«PAW PATROL: IL SUPER FILM» di C.Brunker : ore 16.40 - 17.20.
«LA FELICITA'» di A.Medvedkin : ore 16.50.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 17.00 - 21.00.
«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE» di N.Blomkamp : ore 17.30 - 18.50 - 20.50.
«ASTEROID CITY» di W.Anderson : ore 17.45 - 20.20 - 22.40.
«THE CREATOR» di G.Edwards : ore 18.20 - 21.30 - 22.20.
«VERMEER - THE GREATEST EXHIBITION» di D.Bickerstaff : ore 19.00.
«MIRABILE VISIONE: INFERNO» di M.Gagliardi : ore 19.30.
«C'E' POSTA PER TE - WB 100TH ANNIVERSARY» di C.anniversary : ore 21.20.
«THE NUN II» di M.Chaves : ore 22.50..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La moglie Bianca, la figlia Silvia, il figlio Massimiliano con Barbara e la nipote Michelle, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti annunciano la scomparsa del caro

Plinio Borghi

di anni 79

I funerali avranno luogo Venerdì 6 Ottobre alle ore 11.00 nella Chiesa S. M. della Pace (Via Esiodo) di Mestre

Venezia, 3 ottobre 2023

Imprese Lucarda
335.7082317

Giovanni Battista Cestaro

La famiglia Loggini Boscolo partecipa al dolore della famiglia Cestaro per la scomparsa del caro Giovanni Battista (Vanni)

Venezia, 3 ottobre 2023

La moglie Maura e i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Benito Nordio

"Giorgio"

di anni 86

I funerali avranno luogo giovedì 5 ottobre alle ore 9.00 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio, Carpenedo.

Carpenedo, 3 ottobre 2023

I.O.F. Busolin s.n.c. - Tel. 041.5340744

G
Martedì 3 Ottobre 2023
www.gazzettino.it